

LE COSE
M A R A V I G L I O S E

DELL'ALMA CITTÀ DI ROMA;

doue si tratta delle chiese, stationi, &

Re liquie de' corpi santi, che
ui sono.

Con vn trattato d'acquistar l'Indulgentie.

La Guida Romana che insegna facilmente a i foras-
tieri a ritrouare le piu notabil
cose di Roma.

*Li nomi de i sommi Pontefici, Imperadori, & altri
Principi Christiani.*

L'antichita di Roma breuemente raccolta.
E: vn discorso sopra i fuochi
degli antichi.

Tutti nouamente purgati, & corretti.

Et vna Epistola del Cardinale Borromeo, del Giu-
bileo dell'anno Santo.

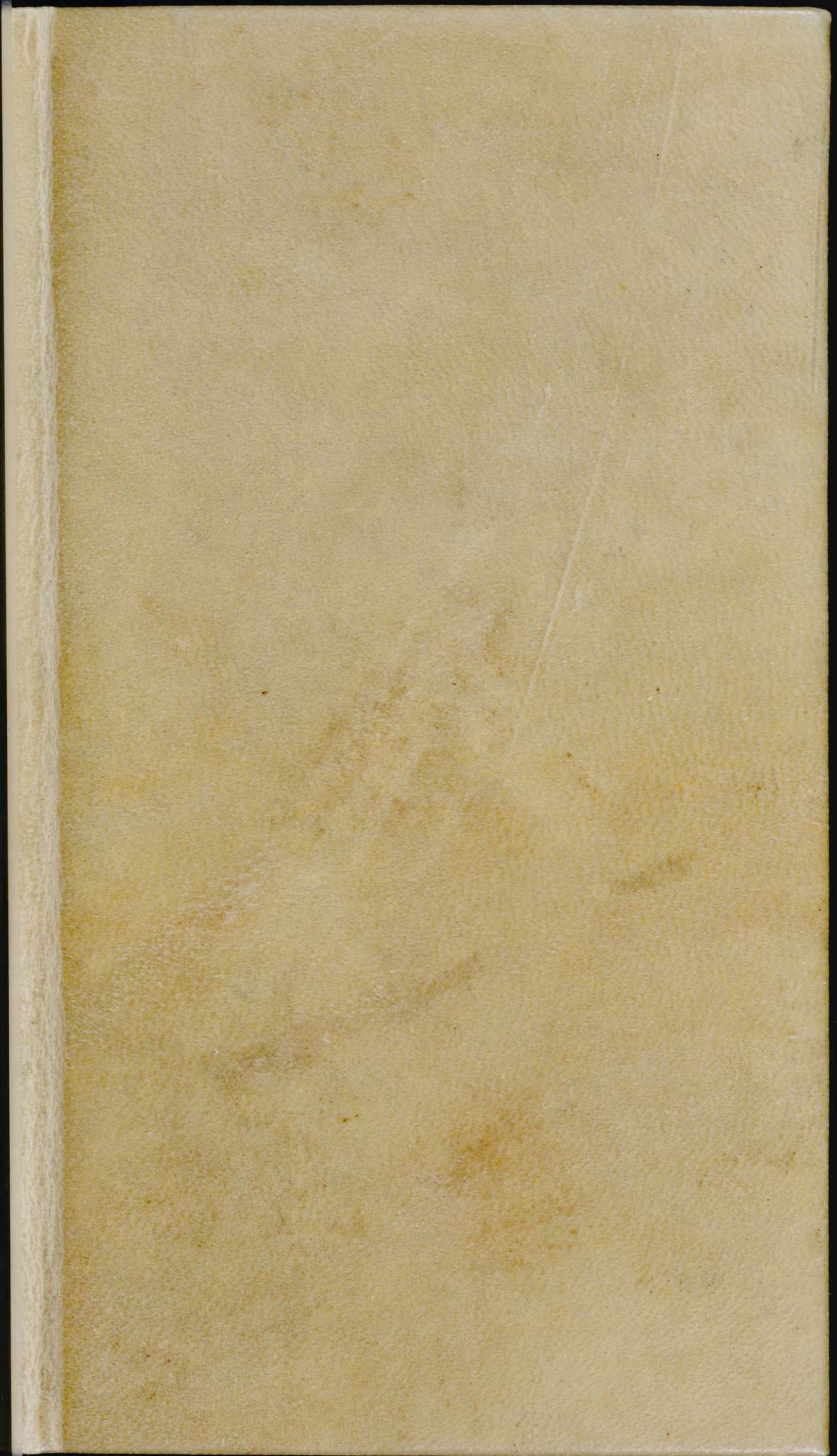
CON LICENTIA DE' SUPERIORI.



I N R O M A,

Appresso Giosepe degl'Angeli, alla Minerua.

M. D. LX XV.



R 8402

Coll. rom. 54

Schmidt 75

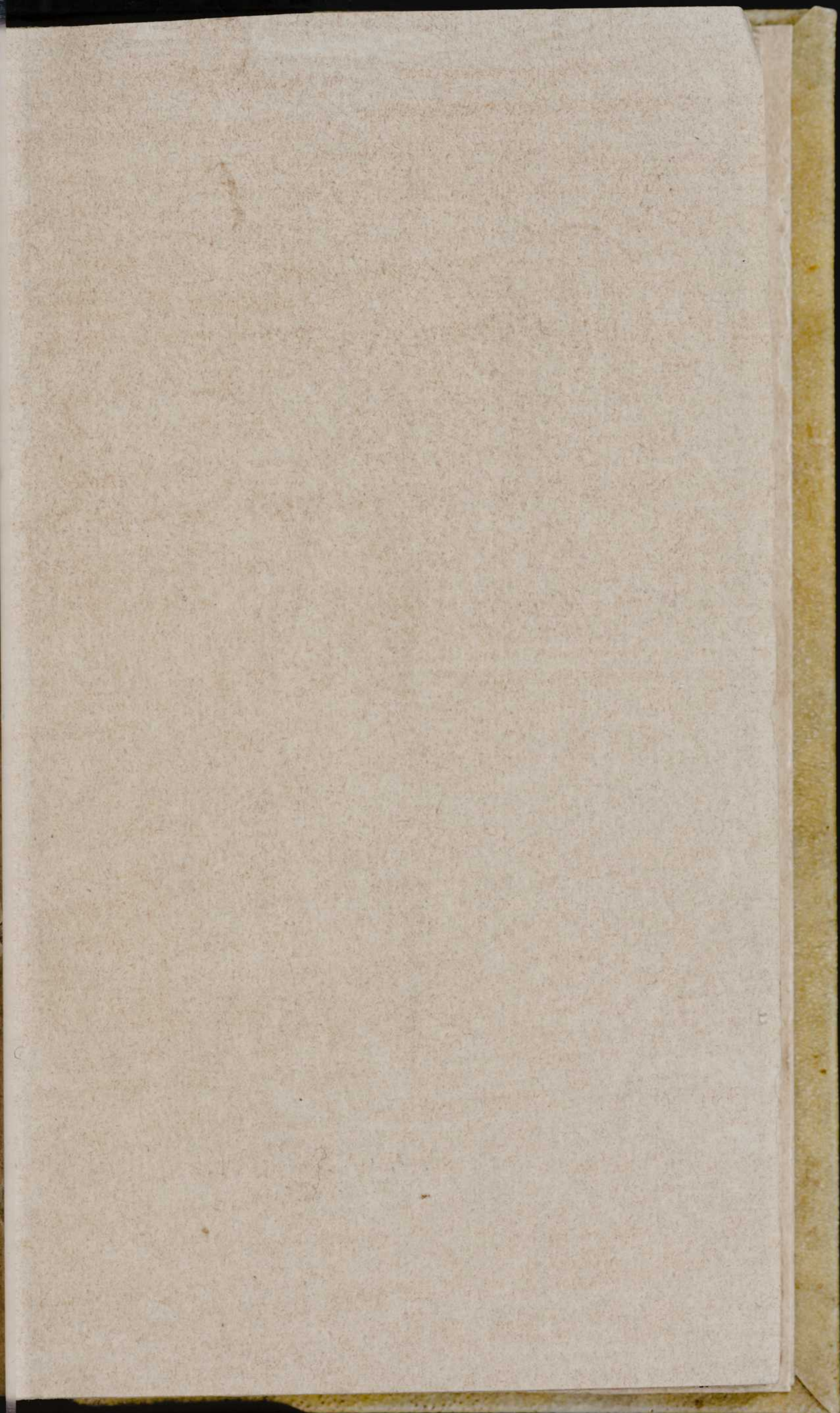
Dg 450 - 1756

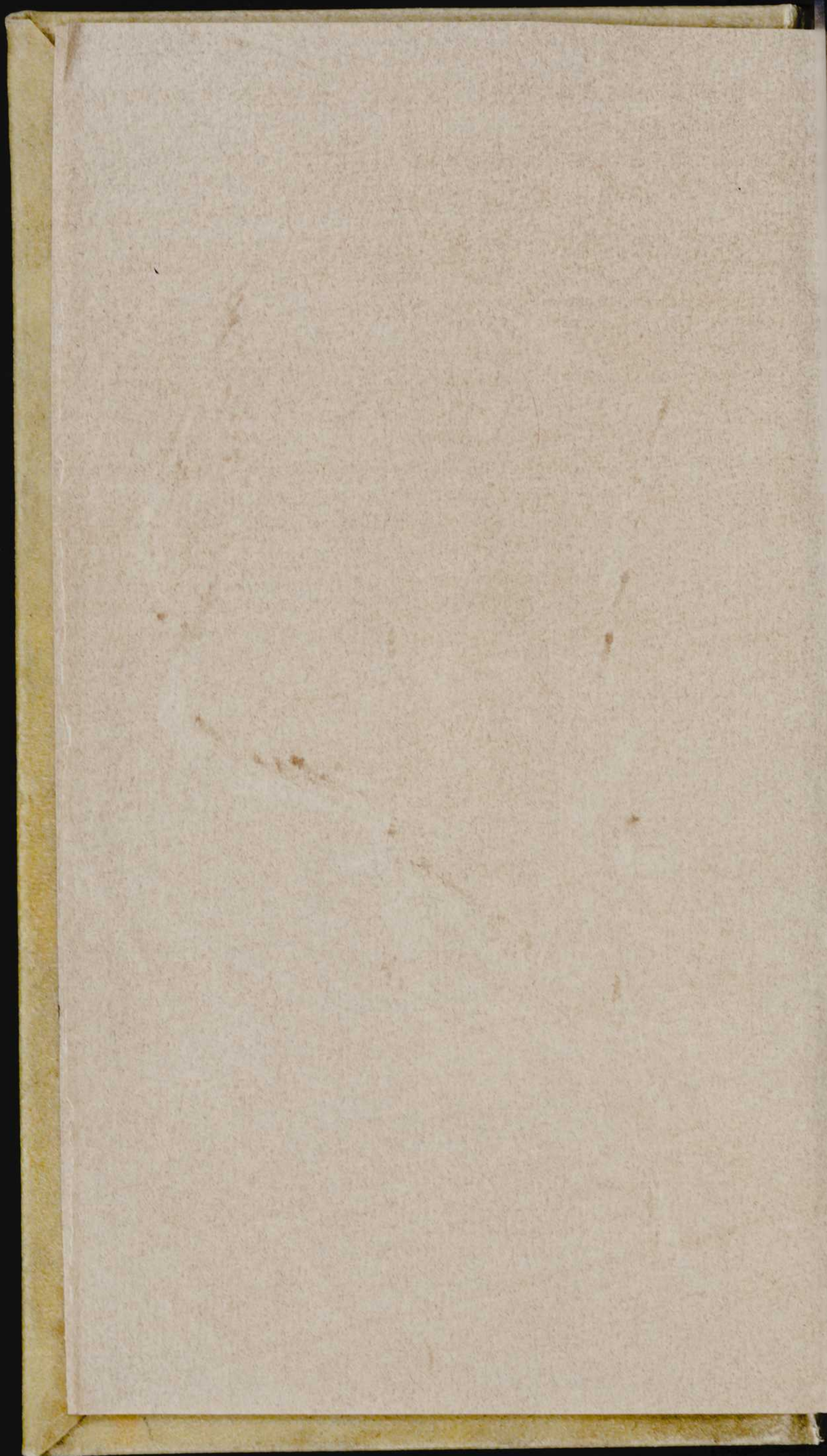
Coll. Rom. 54 Case



gescannt

X





LE COSE
M A R A V I G L I O S E

DELL'ALMA CITTÀ DI ROMA;

doue si tratta delle chiese, stationi, &

Re liquie de' corpi santi, che
ui sono.

Con vn trattato d'acquistar l'Indulgentie.

La Guida Romana che insegna facilmente a i for-
stieri a ritrouare le piu notabil
cose di Roma.

*Li nomi de i sommi Pontefici, Imperadori, & altri
Principi Christiani.*

L'antichita di Roma breuemente raccolta.
E: vn discorso sopra i fuochi
degli antichi.

Tutti nouamente purgati, & corretti.

Et vna Epistola del Cardinale Borromeo, del Giu-
bilco dell'anno Santo.

CON LICENTIA DE' SUPERIORI.



I N R O M A,

Appresso Giosepe degl'Angeli, alla Minerua.

M. D. LX XV.

A To Feb
Coll. Rom. 54 Case
a110



1457-1572

Coll.
rom.

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa è S. Giouanni Laterano.



LA prima Chiesa, che è sede del Pontefice, equella di S. Giouāni Laterano nel mōte Celio, che fu edificata dal Magno Cōstātino, nel suo palazzo, e dotata di grandissime intrate, essendo guasta, & rouinata dalli heretici, Nicolao quarto la rifece, & Martino quinto la cominciò a far dipingere, e lastricare il pauimēto, & Eugenio quarto la rifini, & a i tēpi nostri Pio I I I I. l'ha adornata d'vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, la quale fu consecrata in honore del Salvatore, e di s. Giouāni Battista, & dell'Euangelista, e di s. Siluestro alli noue di Nouēbre nellaqual consecratione vi apparue quell'immagine del Salvatore, che insino hoggidi si vede sopra la tribuna dell'altar grande, laqual nō si abbruscìo, essēdo la detta Chiesa abbruscata due volte. Vi è statione la prima Domenica di quaresima, la Domenica delle Palme, il Giouedi, e il Sabbato Santo, il sabbato innāzi l'ottaua di Pascha, e nella vigilia della Pētecost' e nel giorno di S. Giouāni dināzi a porta Latina, vi è la plenaria remissione de peccati, e la liberatione di vn'anima dal Purgatorio, e dal giorno di S. Bernardino ch'è a 20 di maggio, insino al primo d'agosto, ogni giorno è la remissione de' peccati. Et il giorno di S. Giouanni Battista, della Trasfiguratione del

LE SETTE CHIESE

Signore, della Decollatione di S. Giouāni, e nella dedication del Salvatore, vi è la plenaria remissione de' peccati. E nel giorno di s. Gicuan̄i Euāgelista, vi sono 28. mila anni di indulgenza, & tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati, & ogni giorno vi sono 6048. anni, & tante quarantene d'indulgēza, e la remission della terza parte de peccati, e chi celebrerà o farà celebrare nella Capella, ch'è appresso la Sacristia, libera vn'anima delle pene del Purgatorio. In detta chiesa vi sono le infrastrate reliquie, lequali si mostrāo nel giorno di Pasqua dopo il vespero, nel Tabernacolo ch'è sopra l'altare della Maddalena. Il capo di S. Zacharia padre di S. Giouāni Battista, il capo di S. Pācratio Martire dal quale tre giorni continui uscì il sangue quando questa Chiesa fu abbruscata dalli heretici, delle reliquie di Santa Maria Maddalena, vna spalla di s. Lorēzo, vn dēte di S. Pietro Apostolo, il Calice nel quale S. Giouanni Apostolo & Euangelista, per comandamēto di Domitiano Imperatore bevette il veleno e nō li puote nocere. La Catena con la quale fu legato, quādo fu menato da Efeso a Roma, & vna sua Tonicella, laquale effēdo posta sopra tre morti, subito resuscitorno; della Cenera & Cilicio di S. Giouāni Battista; de i capelli & vestimēti della Vergine Maria, la camiscia che lei fece a Giesu Christo; il pānicello cō ilquale il nostro Redentore sugò i piedi a i suoi Discepoli; la Canna con la quale fu percosso il capo al nostro Salvatore; la veste rossa che li misse Pilato tinta del suo preciosissimo sangue: del legno della Croce; il Sudario che gli fu posto sopra la faccia nel sepolcro; & dell'acqua e sangue che gli uscì del costato. Sopra l'altare Papale in que-
le gra-

le graticole di ferro, vi sono le teste delli gloriosissimi Apostoli Pietro e Paolo, & ogni volta che si mostrano, vi è l'indulgenza di anni tre mila a gli habitanti in Roma, che vi sono presenti, & alli conuicini 6. mila, & a quelli che vengono di lontan paesi 12. milla, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte de i peccati, & sotto il detto altare, è l'oratorio di S. Giouanni Euāgelista quādo fu condotto a Roma prigione, e quelle quattro colōne cancellate di rame, che sono dauāti al detto Altare, sono piene di terra Santa portata di Gierusalem, & furono fatte da Augusto delli sproni delle Galee, che lui prese nella battaglia nauale d'Egitto, & li pose nel comitio. Nella Cappella ch'è appresso la porta grande, v'è l'Altare che teneua S. Giouanni Battista nel deserto, l'Arca foederis, la verga di Aron, & di Mose, e la tauola sopra la quale il nostro Salvatore fece l'ultima cena con li suoi Discepoli, le quali cose furono portate a Roma di Gierusalem da Tito. Nella sala di sopra vi sono tre porte di Marmo, le quali erano nel palazzo di Pilato in Gierusalem, e dicono che per quelle fu cōdotto il Salvatore nostro a Pilato, e la finestra di Marmo che sopra la porta di detta cappella, era nella casa di Maria Vergine in Giudea, e dicono che per quella entrò l'Angelo Gabriele ad annunciarle l'Incarnazione del figliuol di Dio, e quella scala di vēr' otto scalini, ch'è a canto alla detta Cappella fu nel palazzo di Pilato, & il nostro Salvatore vi cascò sopra, & vi sparse del suo preciosissimo Sangue, il segno del quale infino ad hoggidi si vede sotto vna graticola di ferro che v'è. E qualunque persona salira diuotamēte in genocchioni sopra di essa conseguirà per ogni

LE SETTE CHIESE

scalino 9. anni, & altre tante quarantene d' Indul.
 e la remissione della 3. parte delli suoi peccati e
 quella colōna in due parti era in Gierusalē, & si
 spezzò nella morte del nostro Redētore. Et nella
 Cappella dimādada S. sāctorū, doue nō entrano
 mai dōne, e fu consecrato da Nicolao iii. a S. Lo
 rēzo Martire, oltre all' altre reliquie vi e la ima
 gine del Salvatore ornata d' argēto, e gēme, e co
 me si crede, fu designata da S. Luca, e finita da
 l' Angelo, laquale p ordine di Leone iiii. alli 14.
 d' Agosto dopo il vespero, quasi ogn' āno e porta
 ta a guisa d' vn triōfo antico da i piu honorati Cit
 tadini sopra le spalle scābieuolmente a S. Maria
 Maggiore, allaquale vi cōcorre tutta Roma, & le
 città cōuicine, & il giorno seguēte dopo la messa
 cātata, e riportato in Laterāo cō la medesima pō
 pa, e in simil giorni liberano di prigione 14. huo
 mini, che vi si ritrouano esser p la vita, & il lauar
 delli piedi al Salvatore di S. Maria Noua, e offer
 uato in memoria del lauare, che faceuano li Sa
 cerdoti ogn' āno il 1. di d' Aprile della Dea Gibel
 le in q̄l fūmicello, ch' e fuori della porta di S. Se
 bastiano. vicino alla detta chiesa verso l' hospita
 l' e ancora in piedi di forma rotōda, e coperto di
 piōbo, & circōdato di colōne di porfido, il luogo
 doue si battizò il Magno Constātino, ilqual era
 adornato in q̄sta maniera. Il sacro fōte era di por
 fido, e la parte che teneua l' acqua era d' argēto,
 e nel mezzo vi era vna Colōna di porfido, sopra
 laqual era vna lāpada d' oro di libbre 50. nella qua
 le la notte di Pascha in luogo d' oglio si abbruscia
 ua Balsamo nell' estremità della fōte v' era vn' A
 gnello d' oro, & vna statua d' argēto del saluator
 di libbre 10. cō l' inscrizione Ecco l' Agnello d' Id
 dio, ecco chi laua li peccati del mōdo, v' erano a
 cora

cora sette cerui, che spargeuano acqua', e ciascu-
no di loro pesaua libre 80. le 3. capelle che sono
vicine al detto luogo Hilario iiii. le cōsacrò, vna
a la Croce & vi misse del legno della croce, copto
di gēme, e quelle due Colōnelle, che sono in det-
ta Capella cancellata di legname, furno nella ca-
sa della B. Vergine, l'altra nella quale non entra-
no dōne, e fu gia la camera di Cōstantino, la cō-
sacrò a S. Giouāni Battista, & vi pose molte reli-
quie, e la terza a S. Giouāni Euang. e l'hospital
del Salvatore, hoggi detto di s. Giouanni Latera-
no, fu edificato dall' Illustrissima famiglia Colom-
na, & ampliato da diuersi Baroni Romani Card.
& altri. Furono ācora in detta chiesa l'infra scrit-
te cose, che hoggidi nō vi sono Cōstantino Ma-
gno vi pose vn saluatore che sedeva di 330 libre,
dodici Apostoli di cinque piedi l'uno, i quali pe-
sauano libre 50. vn' altro Saluatore di 140 libre,
e quattro Angeli, liquali pesauano 105. libre, le
quali cose erano d'argēto vi pose ācora di oro 4.
corone con li Delfini di libre 20. & sette altri di
libre ducēto & Hormisda Pontefice vi offerì una
corona d'Argento di libre venti, e sei uasi.

Seconda Chiesa di S. Pietro in Vaticano.



LA Chiesa di Santo Pie-
tro in Vaticano, fu edi-
ficata e dotata dal Magno
Cōstantino, e cōsecrata da
S. Siluestro alli deciotto di
Nouēbre, & ui è statione il
giorno della Epifania, la pri-
ma, e quinta Dominica di
quarefima, & il Sabbato do-
po la detta prima Domeni-
ca, & il Lunedì di Pasca, il

LE SETTE CHIESE

di della Ascensione del Signore, il di della Pēte
 coste, il Sabbatho dopò la Pētecoste, li Sabbati di
 tutte le quattro tempora, e la terza Domenica
 dell' Aduēto, il giorno del Corpo di Christo, e la
 prima, e quarta Domenica dell' Aduēto. Il gior
 no del corpo di Christo, e della catedra di S. Pie
 tro, ui è Indulgentia plenaria, la Domenica del
 la quinquagesima ui è Indulgētia plenaria e 18.
 milia anni, e tante quarātene, nel giorno di S.
 Giorgio ui è Indulgentia plenaria, nel giorno
 dell' Annunciatione di nostra Dōna ui sono an
 ni mille d' Indulgentia, e dal detto giorno infino
 al primo d' Agosto, ui sono ogni giorno anni do
 dici milia, e tante quarantene d' Indulgentia, e
 la remissione della terza parte de peccati nella
 Vigilia, e giorno di S. Pietro, la secōda Domeni
 ca di Luglio il giorno di S. Simone e Giuda, del
 la dedicatione di detta Chiesa, di S. Martino, e
 di Sant' Andrea, ui è la plenaria remissione de
 peccati, & ogni giorno ui sono anni sei milia e
 48. d' Indulgentia e tante quarātene, e la remis
 sione della terza parte de peccati, e nella festiui
 tà di S. Pietro, e delli sette altari principali di
 detta Chiesa, e di tutte le feste doppie le dette
 Indulgentie sono duplicate, e nella Capella di
 Sixto ogni di è Indulgentia plenaria, e chi ascen
 derà diuotamēte li scalini che sono dināzi a det
 ta Chiesa, e nella Capella di S. Pietro hauerà
 per ciascuno, anni sette d' Indulgentia, & nelli
 Venerdì di Marzo ui sono Indulgētie senza nu
 mero. Vi sono in detta Chiesa li corpi di S. Si
 mone & Giuda Apolloli, di S. Giouāni Crisosto
 mo, di S. Gregorio Papa, & di S. Petronilla, la
 testa di S. Andrea, laquale fu portata a Roma dal
 Prencipe della Marca, al tempo di Pio I I. Et gli
 andò

andò incontro infino a Pöte Molle, quella di S. Luca Euāgelista, di S. Sebastiano di S. Giacobbo minore, di San Tomaso Vescouo di Conturbia, e Martire di Sant' Amando, & una spalla di S. Christoforo, e di s. Stephano, & altri corpi, & reliquie de Sāti, il nome de' quali e scritto nel libro della uita Et sottol' altare Maggiore ui è la metà delli corpi di S. Pietro, e Paolo, e nel tabernacolo ch' è a man dritta della porta grande, e la Veronica, o uero uolto Santo, & il ferro della lācia che passò il Costato al nostro Redētore, ilquale fu mandato dal grā Turco a Innocentio vi i j. & ogni uolta che si mostra, gli habitanti di Roma, che ui sono presenti, cōseguiscono la Indulgentia di anni tre milia, & li conuicini sei milia, & quelli che uengono di lōtani paesi dodici milia, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati. Vi è ācora un quadretto, il quale si mette ne' giorni festiui di detta Chiesa sopra l' altare grāde, nel quale ui sono depinti San Pietro e S. Paolo, e fu di S. Siluestro, & è quello che lui mostrò a Constantino, quando gli domā dō chi erano questi Pietro, e Paolo che gli erāo apparsi, e chi uuol uedere questa historia legga la uita di S. Siluestro. Quelle colonne che sono in la Capella di S. Pietro & quella che è in Chiesa cancellata di ferro, allaquale staua appoggiato il Saluatore nostro quando predicaua, e ui si menano dentro gl' indemoniati, e subito sono liberati, erano in Gierusalem, nel tempio di Salomone Honorio I. copri questa Chiesa di brōzo dorato, tolto dal tēpio di Giove Capitolino, & Eugenio I I I. ui fece fare le porte di Antonio Fiorentino in memoria delle nationi che a tēpo suo si riconciliorno alla Chiesa, e quel S. Pietro

LE SETTE CHIESE

di brōzo, ch'è sotto l'organo, fu già la statua di Giove capitolino. Et lapigna ch'è nel cortile, la quale è di brōzo d'altezza di braccia cinqu'e, dui quinti è dicono, che era sopra la sepoltura d'Adriano, quale era dou'è hora Castello Sant'Angelo, e de li fu portat' a S. Pietro, e li pauoni furono già per ornamento del Sepolcro di Scipione & in quella sepoltura di porfido, e sepolto Ottone I. Imperatore, il quale portò da Beneuento a Roma il corpo di S. Bartolomeo. Erano ancora in detta Chiesa gl'infra scritti ornamenti, i quali la malignità del tēpo ha consumati. Et prima Cōstantino Magno pose sopra il sepolcro di s. Pietro una croce d'oro di libbre 150. quattro candelieri d'argēto sopra li quali erāo scolpiti gli atti de li Apostoli, tre Calici d'oro di libbre 12. l'uno, & uēti d'argēto di libbre 50. l'uno una patena, e uno incēfiero d'oro di libbre 3. ornato d'una colōba di giacinto, & all'Altare di S. Pietro fece un cancello d'oro e d'argento, ornato di molte pietre preziose. Hormisda Pontefice gli donò dieci uasi, e tre lame d'argēto. Giustino Imperatore Seniore gli donò un calice d'oro di libbre cinque ornato, di gemme, e la sua patena di libbre uenti. Giustiano Imperatore gli donò un uaso d'oro di libbre sei, circondato di gemme, dui uasi d'argento di libbre dodici l'uno, e dui Calici d'argento di libbre quindici l'uno. Carlo Magno le donò una tauola d'argento, nella quale era scolpita la Città di Cōstantinopoli. Theodorico Re l'ornò d'un traue d'argento di libbre mille e uēti, e di dui Ceriforarij d'argento di libbre trentacinque l'uno. Bellisario delle spoglie di Vetigete gli offerì una Croce d'oro di libbre cento ornata di pietre preziose, e dui Ceroforarij di gran pretio. Et Michele

chele figliuolo di Theofilo Imperatore di Cōstātinopoli le donò un Calice, & una patena d'oro, ornato di gemme di grandissima ualuta.

La terza Chiesa è San Paolo.



Santo Paolo. Questa Chiesa è nella uia Ostiēse fuori di Roma circa un miglio, e fu edificata, & dotata, & ornata, come quella di S. Pietro, dal Magno Constātinio, nel luogo doue fu miracolosamente ritrouata la testa di S. Paolo Apostolo, & è ornata di grādissime Colonne, e similmente di altissimi

architraui, e fu poi ornata di varij marmi marauigliosamēte intagliati, da Honorio iiii. & fu cōsecrata da S. Siluestro, & vi è statione il Mercor di doppo la iiii. Domenica di Quaresima, la terza felta di Pascha, la Domenica della sessagesima, e nel di delli Innocenti. Nel giorno poi della cōuersione di S. Paolo u' è Indulgentia d'anni cento e tãte quarātene, e la plenaria remissione de' peccati. Et nel di della sua cōmemoratione, e la plenaria remissione de' peccati, e nel di della sua dedicatione vi sono anni mille d'Indulgētia, e tãte quarātene, e la plenaria remissiōe de' peccati. E qualūque psona uisiterà la detta chiesa tutte le Domeniche di vn āno, cōseguirà tãte Indulgētie, quãte cōseguirebbe s'andasse al Sāto Sepolcro di Christo, ouero di S. Giacobbo di Galiria. Et ogni di ui sono anni 6048. & tante quarātene d'Indulgētia, e la remissione de la terza parte de' peccati. Et vi sono li corpi di S. Timo-

L E S E T T E C H I E S E

theo discepolo di S. Paolo, di s. Celso, Giuliano, e Basilissa, e di molti Innocenti, vn braccio di S. Anna, madre di Maria Vergine la catena con la quale fu incatenato S. Paolo, la testa della Samaritana, vn dito di s. Nicolao, e molt'altre reliquie e sotto l'altar grãde vi sono la meta de i corpi di S. Pietro, e di s. Paolo, & a mano dritta di detto altare v'è l'Imagine di quel Crocifisso che parlò a S. Brigida Regina di Suetia, facēdo oratione in quel luogo vi sono li sette altari priuilegiati, & chi li visita guadagna tutte l'indulgēze, che guadagnaria visitando li sette Altari in S. Pietro.

La quarta Chiesa è Santa Maria Maggiore.



Santa Maria Maggiore. Questa Chiesa, e la prima che fusse dedicata in Roma a Maria Vergine, & fu fatta da Giouāni Patritio Romano, & da sua moglie, li quali nō hauēdo figliuoli, desiderauano dispēdere la loro facultà in suo honore, onde la notte delli cinque d'A

gosto hebbero in visione, che la mattina sequente douessero andare nell'Esquilie, e doue vedessero il terreno coperto di neue iui edificassero il tēpio, e l'istessa visione hebbe ancora il Pontefice, il quale la mattina andò con tutta la corte in detto loco & ritrouata la neue cominciò con le proprie mani a cauare, e fu iui fatta la Chiesa, nella quale e statione tutti li Mercori delle quattro tēpora, il mercoledì Sāto, il giorno di Pasca, la prima Domenica dell'Aduēto, e la vigilia, & il giorno di Natale, e nel primo di dell'anno, il di della

la

PRINCIPALI.

7

la Madonna della Neue, il giorno di S. Girolão, e della sua translatione, la quale si celebra la Vigilia dell'Ascensione vi è la remissionē plenaria de peccati. Et nel di della Purificatione, Assōtionē, Natiuità, Presentatione, e Cōcettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'Indulgentia, e la plenaria remissione de peccati, e dal di della sua Assōtionē infino alla sua Natiuità, oltre le cotidiane Indulgenze, vi sono anni 12. mila, & ogni di vi sono anni 6048. e tante quarātene d'Indulgenza, e remissione della terza parte de peccati. E chi celebrarà, o farà celebrare nella Cappella del Presenio liberarà vn'anima dalle pene del Purgatorio, e vi sono in detta Chiesa li corpi di S. Mattia Apostolo, di S. Romulo, e Redēta, e di S. Girolamo, il Presenio nel quale giacque Christo in Bethелеem il pannicello cō ilquale la Beata . Vergine l'inuolse, la stola di San Girolamo, la tonicella, stola, e manipolo di San Thomaso Vescouo di Conturbia, tinta del suo sangue, il capo di S. Bibiana, di San Marcellino Papa, vn braccio di s. Matheo Apostolo, & Euangelista, di di san Luca Euangeliſta, di San Tomaso Vescouo, & insieme molte altre reliquie quali si mostrano il giorno di Pasca dopo Vespero. Et vi furono gl'infraſcritti ornamenti. Sisto terzo vi dono vn'altare d'Argento di libre quattrocēto, tre patene d'Argento di libre quarāta l'vna, cinque vasi d'Argēto, e vent'otto corone di Argēto, tre candelieri d'Argēto, vno Incensieri di libre 15. vn Ceruo d'Argento sopra il battisterio. Simaco vi fece vn'arco di Argento di libre 5. e Gregorio II I. le donò vna imagine d'oro di Maria Vergine, che abbracciaua il Salvatore & Alessādro Sesto l'adornò d'vno bellissimo solaro, & al tempo nostro

L E S E T T E C H I E S E

nostro il Cardinale di Cesis l'ha adornata d'vna bellissima Capella, e d'vn'altra l'adorna il Cardinale Santa Fiore moderno Arciprete di essa Chiesa, e li Canonici hanno ridotto il Choro in miglior forma.

La quinta Chiesa è S. Lorenzo for delle mura.



Santo Lorēzo e fuori di Roma quasi vn miglio de la via Tiburtina, e fu edificata dal Magno Cōstantino, ilquale gli donò vna lucerna d'oro di libbre vēti, e dieci d'argento di libbre quindici l'vna il Cardinale Oliuieri Carafa l'ornò di varij marmi, e d'vn bellissimo sopracielo dorato, & vi e statione la Domenica della septuagesima, la terza Domenica di quaresima, i Mercordi fra l'ottaua di Pasca, & il giouedi doppo la Pentecoste. Nel giorno poi de S. Lorenzo, e di S. Stefano, e per tutta la sua ottaua vi sono anni cento, e tãte quarantene d'Indugentia, e la remissione della terza parte delli peccati, & nel giorno della Inuentione di Santo Stefano e della festiuità, e statione di detta Chiesa, oltre le sopradette Indulgenze vi è plenaria remissione de peccati. Et qualũque persona cōfessa, e contrita entrerà dalla porta ch'è nel cortile di detta Chiesa; & andarà dal Crocifisso ch'è sotto al porticale a quello ch'è sopra l'altare in faccia di detta porta conseguirà la remissioe de peccati. Et chi visiterà la ditte Chiesa tutti i Mercordi d'vn'anno liberara vn'anima dalle pene del purgatorio, & il simile farà chi celebrara, o farà celebrare in quella capelletta sotto terra, doue è il Cimiterio di Ciriaco, & ogni giorno

giorno vi sono anni seicento e quaranta otto d'indulgentia, e tãte quarantene, e la remissione della terza parte de peccati, & vi sonoli corpi di S. Lorenzo, e di S. Stefano protomartire, & vn sasso di quelli con che fu lapidato . La pietra sopra la quale fu posto S. Lorézo dopo la morte tinta del suo grasso; e sangue, il vaso col quale essendo in prigione battezzò S. Lucillo , & vn pezzo della graticola sopra la quale fu arrotlito, & molte altre reliquie.

La Sesta Chiesa e S. Sebastiano .



Santo Sebastião . Questa Chiesa e fori di Roma nella uia Appia vn bon miglio , e fu edificata dalla B. Lucina, & nel giorno di S. Sebastiano, e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria remissione de peccati, e per intrare nelle catacòbe dou'è quel poz

zo, in che stettero vn tēpo nascosti li corpi di S. Pietro e Paolo, vi sono tãte dell' Indulgenze, quãte sono nella Chiesa di S. Pietro , e s. Paolo , & ogni giorno vi sono 648. anni e tante quarantene d' Indulgētia, e la remissione della terza parte de' peccati, e chi celebrarà, o fara celebrare nell' altare di S. Sebastiano , liberarà un' anima dalle pene del purgatorio. E nel Cimitero di Calisto, ilqual' e sotto la detta Chiesa, e la plenaria remissione de peccati, & ui sono 174. mila Martiri, tra liquali sono diciotto Pōtefici, & in Chiesa vi è il corpo di s. Sebastiano, e di s. Lucina Vergine, e di s. Stefano Papa, & Martire, e la pietra che era nella Capella di Domine quo vadis sopra laquale Christo lasciò le vestigie delli piedi, quãdo

LE SETTE CHIESE

do apparue a s. Pietro che fuggiua di Roma, e vi sono infinite reliquie .

La Settima Chiesa è S. Croce in Gierusalem.



Santa Croce in Gierusalem. Questa Chiesa fu edificata da Costantino figliuolo di Costantino Magno, a preghi di s. Helena, e fu consacrata dal beato Siluestro alli 20. di Marzo, andando poi in ruina Gregorio I. la restaurò, e Pietro di Mendoza Cardinale la rinouò, & fu allhora ritrouato il titolo della Croce sopra la tribuna dell'Altar maggiore, & e titolo di Cardinale, & vi è statione la quarta Domenica di quaresima, il Venerdì santo, & la seconda Domenica dell'Aduento. Et nel di della Inuentione, & effaltatione della croce, e sue ottaue, vi è la plenaria remissione de peccati. Et nel di della consecratione di detta Chiesa, nella capella ch'è sotto l'Altar grande, nella quale non entrano mai done, se non alli 20. di Marzo, e la plenaria remissione de peccati, & tutte le Domeniche dell'anno vi sono trecento anni, & tante quarantene d'Indulgentia, & la remissione della terza parte de peccati, & ogni di vi sono anni 6984. & tante quarantene d'Indulgentia, & la remissione della terza parte de peccati, & vi sono li corpi di s. Anastasio, & Cesareo, vn'ampolla piena del preciosissimo sangue del nostro Salvatore, la spoglia con laquale gli fu dato da beuere l'aceto, & fele due spine della corona che gli fu posta in capo, uno

vno de' chiodi, col quale fu conficcato in Croce, il titolo, che li pose sopra Pilato, del legno della Santissima Croce, il quale fu posto da s. Helena coperto d'Argēto, & ornato di oro & di gemme, vno de li trenta danari, con che fu venduto Christo, & la metà de la Croce del buon ladrone, & molte altre reliquie, lequal si mostrano il Vener di Santo, & vi furno gl'infra scritti ornamenti. Constantino le donò, quattro candelieri d'argēto, e quattro vasi, dieci calici d'oro, vna patena d'Argento dorata di libbre 50. & vna d'Argēto di libbre ducento e cinquanta.

Nell' Isola .

S. Giouanni Colauita nell' Isola, Monasterio di donne. In questa Chiesa vi è vna imagine di Maria Vergine, laquale inondādo il Teuere nō hebbe lesione alcuna, ne manco l'acqua smorzò le lampade che gli ardeuano dinanzi.

S. Bartolomeo nell' Isola Monasterio de frati Zocolati. Questa Chiesa fu edificata da Gelasio Papa II. & nel giorno di s. Bartolomeo vi è la plenaria remissiōe de' peccati, e la Domenica delle Palme vi è Indulgentia d'anni 200, & vi sono li corpi di s. Paulino, di s. Superante, di sant' Alberto, & di santo Marcellino, li quali furno ritrouati in quel pozzo ch'è dinanzi l'Altar grande; & di s. Bartolomeo, il quale fu portato da Beneuēto a Roma da Ottone I I. Imperatore, & molte reliquie, le quali si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, & nella Domenica delle Palme, fu rouinata in parte dall'inondation del Teuere, l'anno 1557. & è titolo di Cardinale.

In

IN TRASTEVERE.

In Trastevere.

S. Maria dell'Horto appresso Ripa. Vi è vno Hospitale per gli infermi di detta compagnia. Questa Mbdonna è di molta diuotione, & ha indulgentia plenaria cōcessa alli pizzicaroli, & herbaroli, & artigiani di Roma, i quali sono di quella compagnia.

S. Cecilia similmente in Trastevere, doue è questa Chiesa, fu la propria casa, & habitatione di santa Cecilia, laquale Pascale Papa consacrò ad honore d'Iddio, & di santa Maria, & de santi Apostoli Pietro, & Paolo, & di santa Cecilia, & è titolo di Cardinale, & vi è statiōe il Mercor di dopò la seconda Domenica di quaresima, & nel giorno di santa cecilia vi è Indulgentia plenaria, & vi sono li corpi di santo Tiburtio, & di s. Lucio Papa I. & di s. Massimo, il velo di s̄ta cecilia, & molte altre reliquie.

Vi è ancora l'oratorio di s. cecilia, e chi celebrarà o farà celebrare nel altare del santissimo sacramento in detta chiesa, liberarà vn'anima del Purgatorio, come si vede scritto al lato di detto Altare, e questo priuilegio li fu cōcesso da Papa Giulio terzo. In questo luoco vi è vn Monasterio di venerande donne Romane, che cō buone opere, & santa vita seruono a Dio.

S. Grisogono. Questa chiesa è ancor lei in Trastevere, & è titolo di cardinale, e Monasterio di Frati carmelitani, & v'è statione il lunedì dopò la quinta Domenica di quaresima, & vi sono l'infrastrate reliquie vn braccio' di s. Giacomo Maggiore, vna spalla di s. Andrea, 'il capo, e vna mano di s. Grisogono, del legno della croce, & delli capelli di chritto, vna costta di s. stefano,

fano, delle reliquie di s. sebastiano, & di s. cofmo e Damiano, di s. Giuliano martire, di s. Pietro, di s. Paolo, di s. Andrea, di s. Matteo Apostoli, di s. Urbano Papa, di s. Lorenzo, di s. Primo, & Feliciano, di s. Georigo, di s. cecilia, di s. Prisca, di s. Ninfa, & di s. Dionysio, del sepolcro di christo del Monte syon, & della terra santa di Gierusamen.

Vi sono ancora li sette altari Priuilegiati, come nella chiesa di s. Paolo fuori di Roma, nel giorno di s. Grisogono vi è l'Indulgētia plenaria. Questa chiesa fu edificata da fondamenti dal Reuerendiss. cardinal Giouanni da crema l'anno 1129. perche prima era stata rouinata, & le colonne, che son in detta chiesa, erano nella Taberna meritoria, & è ornata di bellissimi marmi, & porfidi.

S. Maria in Trastevere, doue è hora questa chiesa, vi fu la Taberna meritoria Trastiberina, nella quale era dato dal senato alli soldati Romani, che per vecchiezza non poteuano piu militare, il vitto per infino al fine della lor vita, & in questo luoco doue sono al presente vicino al choro, quelle due finestre cācellate di ferro la notte che nacque il nostro saluatore uscì miracolosamente della terra vn fonte d'oglio abbondantissimo, ilquale per spatio d'vn giorno corse con grandissimo riuo sin al Teuere, & calisto I. considerando questo miracolo, vi fece edificare una picciola chiesa, & essendo poi rouinata, Gregorio terzo la fece rifare da i fondamēti, & la fece maggiore, e tutta dipingere. Questa chiesa è titolo di cardinale, vi è statioe il giouedi dopò la ij. Domenica di quaresima. Et nell'ottaua dell'Assontione di nostra Donna vi è Indulgēza d'anni

IN TRASTEVERE.

ni 25. milla, & la plenaria remissione de' peccati. Et vi sono li corpi di s. calisto, e d' Innocēzo, & di Giulio Pontefici, e martyri, & di san Quirico Vescouo, & è collegiata.

S. Francesco è Monasterio di Frati di s. Francesco. Nel giorno della sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è la plenaria remissione de' peccati, e nela detta chiesa vi è vna cappella, doue è sepolto il corpo della beata Lodouica Romana, laqual fa miracoli, & in questo luogo habitò san Frācesco stando in Roma.

S. cosmate. Questa chiesa è posta doue era la Naumachia di cesare, & è Monasterio di venerande donne Romane rinchiusse, dell'ordine di san Francesco osseruanti, vi è molta Indulgenze è perdonanza per li peccati,

S. Pietro Mōtorio Monasterio de Frati Zoccolāti. Questa chiesa è nel Ianicolo, e fu ristaurata da Ferdinando Re di spagna, & clemente iii. essendo cardinale vi fece fare la palla dell'altar grande, & il tabernacolo da non mai a bastāza lodato Raffaele d' Urbino. Et a man dritta entrando dalla porta grande, vi è vna imagine di christo a la colonna dipinta da F. sebastiano Venetiano, pittore eccellentissimo. E doue è quella cappella rotonda fuori di detta chiesa è il luogo doue fu posto in croce s. Pietro Apostolo, e Paolo terzo vi cōcesse molte Indulgenze, e come appare in vn marmo sopra la porta per andare a detta cappella. Et hora vi è vna bellissima sepoltura fabricata da Papa Giulio iii. al zio Cardinal di Monte.

S. Pancratio Monasterio de Frati di S. Ambrosio. Questa chiesa è fuori della porta Aurea nella uia

la uia Aurelia , & fu edificata da Honorio I. & è ornata di bellissimoi porfidi, & è titolo di cardinale, & vi è statione la Domenica dopò Pasca . Et vi sono li corpi di s. Paucratio Vescouo è Martyre, di s. Vittore, Malco, Madiano, e di Gotteria. Et nel cimiterio di s. calipodio prete è Martyre, ilquale è sotto detta chiesa , vi è un numero infinito di Martyri, li quali si possono toccare, & vedere , ma non portarli uia senza licentia del Pontefice sotto pena di escommunicatione maggiore .

S. Honofrio Monasterio de Frati di s. Girolamo. Questa chiesa è fra la porta settignana , e porta di san spirito sopra del colle ameno, vi sono molte reliquie, e perdonanze per li peccati , & è titolo di cardinale , ui stanno padri di vita esemplare.

Nel Borgo.

S. spirito in sassia. Questo Hospitale fu edificato da Innocenzo iii. e dotato di buone rēdite, e sisto iiii. lo restaurò, e gli accrebbe l' entrate, e fu detto in sassia, perche iui habitorno un tempo quelli di sassonia, & iui si fanno molte lemosine, e gouernano di continuo molti infermi, & orfanelli, & ui si maritano ogni anno buon numero d'orfanelle. Et vltimamente il Lando commēdator di detto Hospitale, ui ha edificata da fondamenti una bellissima chiesa, & ui è la perdonanza la Domenica piu prossima a sāt' Antonio, e dal dì della Pentecoste per tutta l'ottaua, & ui è il braccio di sant' andrea, un ditto di santa catterina, & molte altre reliquie de santi.

s. Angelo. Questa chiesa fu edificata dal beatissimo Papa Gregorio quando con il clero è popolo

IN BORGHO.

polo Romano adaua in processione cantando le letanie, che sopra la Rocca del castello l'Angelo Michele fu veduto rimettere la spada sanguinolente dentro nel fodro, vi sono molte reliquie, & Indulgentia plenaria in remissione delli peccati, e dura per tutta l'ottaua della sua festiuità, & vi è vna cōpagnia di nobili persone Romane, ch'ogni año maritano pouere citelle.

S. Maria in cāpo Santo. In questo luogo vi è vn cimiterio di terra Sāta portata da Gierusalē, & qui si sepelliscono gli pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quāto si dice, in tre giorni si cōsumano, & vi sono molte indulgentie, & molte reliquie, e grandissime castate de morti.

San Stefano delli Indiani dietro la Chiesa di S. Pietro in Vaticano, Qui è l'habitatione di essi Indiani, e officiano nella lor lingua, li officij diuini, & vi è molta Indulgentia cōcessa da molti sommi Pontefici.

S. Egidio abbate. Questa Chiesa è posta fuori della porta di s. Pietro in Vaticano, la quale è molto in deuotione al Popolo Romano, ch'è il primo di Settembre ci vanno per esser aduocato della febre, & vi è Indulgentia plenaria.

San Lazaro, e Marta, & Maddalena fuori della porta di s. Pietro piedi del monte Mario, al li 22. di Luglio vi è molta Indulgentia e perdonanza delli peccati. Questa Chiesa è posta fuori di Roma, perche vi è l'Hospitale per li poueri che hanno il morbo di san Lazaro, che ui sono ben gouernati.

S. Caterina. Questa Chiesa è nella piazza di san Pietro, & nel giorno di s. Caterina vi è la plenaria remissione de peccati & vi è del latte
che

che uscì in luogo di sangue dal collo di S. Caterina quando, gli fu tagliata la testa, & dell'oglio che uscì dal suo Sepolcro

S. Giacomo scossa cavallo. Questa Chiesa è su la piazza a mezzo Borgo & vi è la pietra sopra la quale fu offerto il nostro Salvatore nel Tempio nel di della sua Circōcisione, & quella sopra laquale Abraham volse sacrificare il figliolo, lequali furono portat'a Roma per mettere in S. Pietro da santa Helena, & giunte che furono dou'e hora questa Chiesa li caualli che le conduceuano creporno, ne mai piu si poterio condurre altroue, per ilche fu poi fatta q̄sta Chiesa, & quiui le collocorno, & è cōpagnia.

Santa Maria Traspontina. In questa chiesa ui sono due colonne, allequali furono flagellati li beatissimi Apostoli Pietro, e paolo, & ui è un Crocifisso che parlò a li detti Apostoli, & molt'altre reliquie, & è monasterio de'frati Carmelitani.

Della Porta Flaminia fuori del Popolo sino alle radici del Campidoglio.

S'Ant' Andrea fuori della porta del popolo nella uia Flaminia, e una capella ritonda cō grand'arte, e bellezza fabricata da papa Giulio II. il quale ui concesse indulgentia plena ria per li uiui, & per li morti, il di di S. Andrea all'ultimo di Nouembre, & in quel di si faceua vna solenne processione di tutte le compagnie, e Fraternità di Roma, da San Lorenzo in Damaso a san Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo di esso Sant'Andrea.

S. Maria del Popolo. Doue è l'Altar Maggiore di detta Chiesa sotto vn'arbore di noce,
vi era-

DELLA PORTA DEL POPOLO
vi erano sepolte l'ossa di Nerone Imperatore,
custodite da i demoni, liquali infettauāo ogn'u
no che passaua per detto luogo, & Pascale pa-
pa per reuelatione della beatissima Vergine le
cauò, & gettò nel Teuere, & fondò vn'Altare,
& Sisto III. da fundamenti la rinouò, & da
mezza quaresima infino per tutta l'ottaua di
Pasca vi sono ogni di anni mille, & tante qua-
rantene d'Indulgentia. Et nel di della Natiuità
Purificatione, Annunciatione, Visitatione, Assō-
tione & Concettione di Maria Vergine & sue
ottaue, & tutti li Sabbati di quaresima, vi è la
plen. remissioe de' peccati Et vi sono molte reli-
quie & vna delle imagini di nostra Dōna, che di-
pinse S. Luca, e vi stanno Frati di S. Agostino.

S. Maria de' Miracoli a canto le mura della
porta del Popolo. E vna Chiesa molto frequē-
tata, e deuota di molti miracoli, vi è plenaria
Indulgentia, e remissione delli peccati.

La Trinità. Questa nel monte Pincio, e fu
fabricata a preghiere di S. Francesco di Paula,
da Lodouico Vndecimo Re di Francia è Mona-
sterio de' suoi Frati.

S. Giacobbo in Augusta. In questo luogo, v'è
vn' Hospitale, nelquale si fanno molte elemosi-
ne, e si gouernano l'infermi d'infermità incur-
bili, e nel di dell'Annonciatione di Maria Vergi-
ne, il primo giorno di Maggio, e de' morti, vi è
la plenaria remissione de' peccati, e tutti li sab-
bati dell'āno, vi è la remissione della terza par-
te de' peccati, e molt'altri priuilegi come nell
marmi si puo leggere.

S. Ambrosio nella strada maestra del Popo-
polo. Questa Chiesa è stata fabricata della na-
tione Milanese con l'Hospitale per li poueri
della

SINO IN CAMPIDOGLIO. 13
della natione loro, Papa Clemente Settimo gli
ha concesso grãdissime Indulgentie, e priuilegi.

S. Rocco a Ripetta, doue prima era il Mau-
soleo di Augusto Imperatore, e Chiesa fabri-
cata modernamente con vn bellissimo Hospi-
tale per la natione Lombarda della compagnia
di s. Martino, vi è ogni di Indulgentia plenaria
concessa da molti sommi Pontefici, e specialmẽ
te da Pio Quarto, & è compagnia.

S. Girolamo delli Schiauoni pure a Ripetta
Chiesa di molta deuotione, & vi è l'Hospitale
per la natione schiauona, doue se li da alber-
go, & da viuere, e vi sono molte reliquie.

S. Lorenzo in Lucina. Questa Chiesa fu anti-
camente il tempio di Giunone Lucina, e Cele-
stino Terzo la dedicò a s. Lorenzo Martyre,
& è titolo di Cardinale, & vi è statione il Ve-
nerdi doppò la terza Domenica di quaresima
Et vi sono li corpi di san. Alessandro, Euen-
tio, Theodolo, Seuerino, Pötiano, Eusebio, Vin-
centio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di
grasso, e sangue di san. Lorenzo, vn vaso pie-
no della sua carne abbrusciata, vna parte della
graticola sopra la quale fu arrostito, vn panno
con il quale l'Angelo nettò il suo santissime
corpo, & molte altre reliquie, & è collegiata.

Santo Siluestro. Questa Chiesa fu edificata
da Simaco Primo, & è titolo di Cardinale, &
vi è statione il Giovedì doppo la quarta Dome-
nica di quaresima. Et nel giorno di santa Chia-
ra, & di san. Siluestro, vi è la plenaria remisio-
ne de' peccati. Et vi è il capo di san. Giouanni
Battista, & li corpi di s. Stefano Papa, e della
Beata Margarita di casa Colonna, che fu Mo-
naca in detto luogo, vn pezzo della Cappa di s.

DELLA PORTA DEL POPOLO
Francesco, e di molti altri, e Monasterio di Mo-
nache di san Francesco.

Le Conuertite. Questo è vn Monasterio di
sorelle dedicato a santa Maria Maddalena, per
le meretrici pentite, vi è Indulgentia plenaria,
concessa da Papa Clemente Settimo, & Papa
Paolo iij. & altri, & sono dell'ordine di San-
t'Agostino.

Santi Apostoli. Questa Chiesa fu edificata
dal Magno Constantino in honore del li dode-
ci Apostoli, & essendo rouinati dalli heretici,
Pelagio, & Giouanni sommi Pontefici la ristau-
raron, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione
tutti li Venerdì delle quattro tempora il Gio-
uedi fra l'ottaua di Pasqua, e la quarta Dome-
nica del' Aduento, e nel primo giorno di Mag-
gio, vi è la plenaria remissione de' peccati. Et
vi sono li corpi di s. Filippo, e Giacobo Apo-
stoli, e di s. Giouanni, e Pelagio Papa, e Marty-
re, di s. Theodoro, Cirillo, Honorato, Colo-
sio, Buono, Fausto, Proto, Giacinto, Giouiano,
Mauro, Nazario, Claudia, Sabino, vna gran par-
te di s. Grisanto, e Daria, vna costa di s. Loren-
zo, vn ginocchio di s. Andrea vna spalla, e
braccio di s. Biagio, e del legno della Croce,
vna veste senza maniche di s. Thomaso Apo-
stolo, il scapolario di San Francesco. Vi sono
Fрати d'esso San Francesco.

S. Marcello. Questa Chiesa fu edificata da
vna Gentildonna Romana in honore di s. Mar-
cello Papa, il quale fu posto in detto luogo,
ch'era vna stalla, per commandamento di Mas-
senzio, & iui morì del gran fettore che vi era,
& è titolo di Cardinale, & ui è stazione il
Mercredi doppo la terza Domenica di quaresi-
ma,

ma, e nel giorno di San Marcello vi è Indulgentia plenaria, & vi sono li corpi di s. Degna, Merita, Marcello, Fedra, Giouanni prete, Biagio, Diogene, Longino, e Felicità con sette figliuoli, li capi di s. Cosmo, e Damiano, vna mascella di s. Lorenzo, vn braceio di s. Matteo Apostolo, & Euangelista, e molte altre reliquie. Et vi è parimenti la famosa compagnia del S. Crocifisso, la quale hora fabrica li appresso vn' oratorio, e vi sono Frati di Serui.

S. Maria in via lata. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, & nel giorno della Purificatione, & Natiuità di Maria Vergine, vi è la plenaria remissione de peccati, & vi è l'oratorio di San Paolo Apostolo, e di S. Luca, nel quale scrisse li atti delli Apostoli, & dipinse quella imagine di Maria Vergine, ch'è in detta Chiesa, in quello stato, nel quale esso S. Luca hebbe prima di lei notitia, & pero la dipinse con l'anello in ditto, la quale infino a questo giorno si vede in detto oratorio, nella cui figura la Gloriosa Vergine operaua molti miracoli, & molti Christiani, ch'a quella veniuano per gratie, tornauano lieti & elauditi, chiamauasi prima l'oratorio di s. Paolo, e Luca, & è colleggiata.

S. Marco. Questa Chiesa fu edificata dal beato Marco Papa, & essendo rouinata Paolo secōdo la restauo, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il Lunedì doppo la terza Domenica di quaresima. Et nel primo di dell'anno, di San Marco Euangelista, dell'ottaua del Corpo di Christo, della Epifania, di Santi Addon & Sennen. E dal Lunedì Santo infino al martedì di Pasca vi è la plenaria remissione de peccati. Et vi sono molte reliquie, lequal si mettono sopra

DELLA PORTA DEL POPOLO
l'Altar grande nelli giorni festiui di detta Chiesa, & è collegiata.

S. Maria di Loreto. Questa Chiesa è posta nel foro, doue è la colōna Traiana, Chiesa molto deuota, e con bellissimo ordine fabricata dalla compagnia delli Fornari Italiani, vi è alli otto di Settembre Indulgentia plenaria per li viui, & per li morti.

S. Maria del rione della pigna. E vn monasterio di Sante donne miserabili, vi sono molti priuilegi, & Indulgentia plenaria a chi visitera detta Chiesa.

Appresso vi è vn'altro monasterio nominato le mal maritate.

S. Maria della Strada, hora detta la compagnia di Giesu, pur nel rione della Pigna alla piazza de gli Altieri. Qui è ogni giorno grandissima Indulgentia concessa alli padri d'essa Compagnia di Giesu, detti preti reformati, li quali senza hauere di proprio fanno molte diuotissime opere in prediche, cōfessioni, communioni, & hanno fatto collegi, doue s'imparano le humane lettere Hebree, Greche, & Latine, & in ogni faculta senza pagamento, per comodita del popolo Romano, e de poueri.

S. Maria sopra la Minerua Doue e q̄sta chiesa fu gia il tēpio di Minerua Calcidica, & vi sono tre famose cōpagnie, del Sātissimo Sacramēto, del Rosario, e della Nontiata la quale ogni anno nel giorno della Nontiata marita molte Citelle, & nel giorno di San Domenico vi è la plenaria remissione de peccati, & chi celebra nell'Altar grande di detta Chiesa, liberara vn'anima dalle pene del purgatorio, & vi sono vestimenti, & Capelli di Maria Vergine, il cor

SINO IN CAMPIDOGLIO. 15
po di Santa Caterina da Siena, & molte altre
reliquie, e monasterio de Frati di san Domeni-
co, & è titolo di Cardinale.

S. Maria Rotonda. Questa Chiesa fu antica-
mente il Tempio di tutti li Dei, & Bonifaccio
III I. l'ottenne da Foca Imperatore, & alli do-
dici di Maggio la consacro a Maria Vergine, &
a tutti li santi, & vi è statione il Venerdì dopo
l'ottava di Pasca, & nel di della Inuentione del
la Croce, della Assontione, Natiuita, & Conce-
tione di Maria Vergine, & di tutti li santi, &
per tutta la sua ottava vi è la plenaria remissio-
ne de peccati, & vi sono li corpi di s. Rafio, &
& Anastasio, e di molti altri, & è colleggiata.

S. Maria Maddalena. In questa Chiesa nel
di della Maddalena vi è la plenaria remissione
de i peccati, & è della cōpagnia del Cōfalone.

S. Maria di campo Marzo. In questa Chiesa
sono Monache, che gia quatrocento anni ven-
nero di Grecia, qui e una imagine di un Salua-
tore molto diuota, che si chiama la pieta, & ui
è il capo di s. Quirino martyre, & il capo di s.
Gregorio Nazianzeno. Presso queste vi sono
dui altri monasterij di monache dell'ordine di
Santo Francesco, chiamati di monte Citorio.

S. Maria in Acquiro, altrimenti Santa Elisa-
betta nella piazza Crapanica. Questa Chiesa
è titolo di Cardinale, e vi son molte reliquie, e
perdonanze concesse dalli sommi Pontefici,
massimamente da Papa Paolo Terzo nouamē-
te, per li fanciulli, & fanciulle miserabili, liqua-
li in questo luogo sono di elemosine governa-
ti, & ammaestrati di lettere, e virtu per amor
di Dio.

S. Mauto. In questa Chiesa vi sono molte re-

DA LA PORTA DEL POPOLO
lique de Santi, & priuilegi concessi in nome di
s. Bartholomeo, & Alessandro per la cōpagnia,
& la natione Bergamasca alli 25 . d'Agotto.

Sulla medesima piazza e il gran collegio della
Cōpagnia di Giesu nouamēte fabricata a utilità
publica di ciascuno, che desidera imparar lette
re, e buoi costumi, & a ogn'uno s'insegna gratis.

S. Eustachio. Questa Chiesa fu edificata da
Celestino terzo, & è titolo di Cardinale, & ui
è del sangue, vestimenti, Corona di spine, &
legno della Croce di Christo, e della croce di
sant'Andrea, delli carboni sopra li quali fu ar
rostito s. Lorenzo, delle reliquie di S. Eustachio,
di Theopista sua moglie, e di Theopista, & Aga
bito suoi figlioli, e di molti altri, & è colleggiata.

S. Luigi nel Rione di santo Eustachio. Que
sta Chiesa fu edificata dalla natione Francese
con bellissima fabrica, e benissimo officiata,
vi sono molti priuilegi, & Indulgentia plena
ria ogni giorno nella Capella del saluatore a
lei contigua. Nella detta Chiesa sono le reli
quie di santa Apolonia con molti altri santi, &
v'è la compagnia delli Medici di Roma.

S. Agostino. Questa Chiesa fu da fondamētū
nouata dal Reuerendissimo Cardinal Guglielmo
Rotomagense, e nel di di s. Nicolao di Tolentino
vi è la plenaria remissiōe de peccati, & vi è il cor
po di santa Monica, & vna delle imagini di Ma
ria Vergine di quelle che dipinse s. Luca, laqua
le al tempo d'Innocentio ot auo fece molti mira
coli, & e monasterio de Frati di s. Agostino.

S. Trifone. Questa Chiesa è cōtigua alla chie
sa di s. Agostino, e ui sono molte reliquie ui è sta
tione il primo sabbato di quaresima, vi è il capo
di s. Refina, & e compagnia de calzolari.

S. An-

S. Antonio de Portoghesi, appresso doue si dice la Scrofa. Questa Chiesa Papa Gelasio la dedicò a S. Antonio, e san Vincentio, e la dotò di molte Idulgentie, e priuilegi per la natione Portoghese, quali in questo luogo hanno il suo hospitale, doue si da albergo, & vitto alli forastieri del paese, che vengono a Roma.

S. Appolinare. Questa chiesa fu gia il tempio di Apolline, & Adriano primo la dedicò a s. Appolinare, & è titolo di Cardinale & vi è statione il giouedi doppo la quinta Domenica di quaresima, & vi sono li corpi di santo Eustratio, Nardario, Eugenio, orette, Ausëtio, & è collegiata.

S. Giacobbo delli spagnuoli. Questa Chiesa fu edificata da Alfonso Paradina spagnuolo, Vescovo Ciuitense, & vi è la plenaria remissione de peccati alli 25. di Luglio, & vi è vn hospitale per la natione Spagnuola.

S. Maria dell'anima. In questo luogo è vn hospitale doue è concesso alloggiamento a ciascuno Tedesco per tre notti.

S. Maria della Pace. Questa Chiesa fu edificata da Sisto quarto è nel di della Purificatiõe, Annonciatione, Visitatione, Neue, Assontione, Natiuità, Presentatione, Cõcettione di Maria Vergine, e tutti li sabbati di quaresima, vi e la plenaria remission de peccati, & da mezza quaresima infino per tutta l'ottaua di Pasca vi sono anni mille, & tante quarantene d'Idulgenza, & ui sono molte reliquie lequali nella solennità di detta Chiesa si mettono sopra l'Altar maggiore, & è monasterio di Canonici regolari.

San Tomaso in Parione. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale, e fu consecrata da Innoentio secondo alli ventidui di Decembre

DELLA PORTA DEL POPOLO

† Anno 1139 e pose nell'Altar grande vn braccio, & deile reliquie di s. Damaso, e Calisto, Cornelio, Urbano, Stefano, Siluestro, e Gregorio pontefice, delli vestimenti di Maria Vergine, de i panni di orzo, de i sassi con' che fu lapidato s. Stefano, del sangue di sã. Luca, di san Nicolao, Valentino, Sebastiano, Trãquilino, Foca, de quattro Coronati, di san Giouãni, e Paolo, Chrisãto, e Daria, Cosmo, e Damiano, Ninfã, Sofia, Balbina, Marta, & Petronilla, lequali reliquie sono state occulte infino a l'Anno 1546. In questa Chiesa è la compagnia delli Scrittori della corte Romana.

S. Saluatore del Lauro nel Rione di ponte. Questa Chiesa fu edificata dal Cardinale Latino Vrano, & adornata di bellissima fabbrica, e priuilegiata, & è Monasterio de Frati dell'ordine di s. Giorgio in Alga, & vi è la compagnia delli Credentieri.

S. Giouanni delli Fiorentini in strada Giulia, fu cominciata a fabricare molto all'infretta per fare vna bella Chiesa, & alli 24. di Giugno, vi è Indulgenza plenaria.

S. Biagio della panetta Questa Chiesa fu edificata al tempo di Alessandro II. & vi è del legno della Croce, della vesta di Maria Vergine, delle reliquie di s. Andrea, Biagio, Chrisanto, e Daria, & Sofia, & e in strada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua fare il palazzo della ragione di Roma, & e del capitolo di s. Pietro.

S. Lucia detta della Chiauca nel Rione di ponte. In questa Chiesa vi è ogni giorno Indulgenza plenaria concessa da molti sommi pontefici, & e della venerabile compagnia del Confalone, la quale appresso la detta Chiesa ha il suo

fuo Oratorio benissimo officiato .

S. Giouanni in Aino appresso Corte Saue-
la. In questa Chiesa ui e una compagnia di mol-
te persone detta dell'Oratione, altrimenti det-
ta della Morte, che con buone opere, & sã a ui-
ta uiuendo, hanno Indulgenza plenaria ogni se-
conda Domenica del mese, & molti altri gior-
ni dell'Anno.

S. Girolamo appresso il palazzo Farnese. In
questa chiesa ogni giorno vi è Indulg. plenaria
in remissionẽ delli peccati, e qui ui si fanno di mol-
te elemosine a pouere persone di Roma uergo-
gnose dalla cõpagnia della Carita, ch' in detta
Chiesa si congregano, & la Chiesa e la loro.

Casa Santa. Questa Chiesa è monasterio di
monache di santa vita; le quali con buona doc-
trina ammaestrano; & imparano virtu alle fi-
gliuole, & alli 13. di Decẽbre vi e perdonãza.

S. Lorenzo in Damaso. Questa Chiesa fu
edificata, & dotata dal beato Damaso papa, &
le dono vna patena di Argento di libre venti,
vn uaso di libre dieci, cinque Calici, & cinque
Corone, & essendo mezza guasta, il Reueren-
dissimo Cardinale. s. Georgio la reedifico da
fondamenti, & ui institui una Cappella di Can-
tori, & e titolo di Cardinale, & ui è statione il
martedi dopo la quarta Domenica di quaresi-
ma & ui sono li corpi di santo Buono, Mauro,
Faustino, Giouino, Eutitio, & suoi fratelli, la te-
sta di santa Barbara, del grasso di san Lorenzo,
un piede di santo Damaso, & molte altre reli-
quie, ui sono anchora tre compagnie, una del
santissimo Sacramento laquale fa mol. e elemo-
sine, & e la prima che fosse fatta in Italia, &
l'altra della Conceptione di nostra Donna, la

DELLA PORTA DEL POPOLO
quale ogni anno nel di della Concettione ma-
rita molte Zucelle, & vna altra di s. Sebastia-
no, & e collegiata.

S. Barbara. Questa Chiesa e tra piazza Giu-
dea e Campo di Fiore, & ui sono delli Capelli
di santa Maria Maddalena, & delle vestimen-
ta di Maria Vergine, del uelo & capo di santa
Barbara delle reliquie di santo Bartholomeo,
Filippo, & Giacomo Apostoli, di santa Marga-
rita & Felice, Lerico, Christoforo, Sebastiano,
Alessio Mario, Marta, Lorenzo, & petronilla
& di molti altri.

S. Martinello appresso la Regola. Questa
Chiesa fu edificata da Guahero monacho di
santo saluatore al tempo di Honorio papa Ter-
zo, qui e la tonica, & vestimento che la beata
Vergine Maria, fece al suo figliuolo Gesu chri-
sto, laqual crebbe con lui.

S. saluator in campo appresso alla Regola. In
questa Chiesa ui e ogni giorno grande perdo-
no, & vi e la compagnia della santissima Trini-
ta, nellaquale si ricettano con Charita li poue-
ri pellegrini, che vengono a Roma, & quelli
infermi poveri che escono de gli hospitali che
non sono bene guariti, qui si rinforzano, & ho-
ra li chiama la madonna della Trinita, & fa in-
finiti miracoli.

S. Maria de monticelli. Questa Chiesa e nel
Rione della Regola, & ui sono li corpi di san-
ta Ninfa Vergine, & di santo marcelliano Ve-
scouo, & altre rel quie.

santo Vincenzo & Anastasio sul fiume. Que-
sta Chiesa e della compagnia delli Cucchi.

s. Tomaso a lato al palazzo Farnesano.

s. Caterina appresso corte sauella. Questa e
pare-

Parochia, & e del capitolo di San Pietro.

S. Tomaso nel medesimo luogo. Qui è l'hospitale della natione Inglese.

Sant'Andrea nel medesimo luogo, è parochia, e ui è la compagnia de' Sartori, detta di Santo Homobuono.

Santa Brigida su la piazza Farnesa.

S. Caterina da Siena. Questa chiesa è in strada Giulia, & è della natione Senese.

S. Maria de Monferato appresso corte Savel-
la In questa chiesa sono assai reliquie, & Indulgentie infinite, le rifatta nouamente è benissimo officiata da preti spagnoli, & è della corona de Aragona.

Sant'Alò. Questo è vno bellissimo Tempietto sul fiume appresso strada Giulia, & è della compagnia de gli Orefici.

S. stefano alla Chiauica di S. Lucia, e parochia, & è appresso l'hospitale de' Polachi.

s. Celso, e Giuliano in Banchi. In questa chiesa ui è vn piede della Maddalena, e molte altre reliquie, ui e una compagnia del Santo sacramento con molte Indulgentie, & è collegiata.

San Biagio. Questa chiesa e anchor lei nella Regola, & vi è l'anello di san Biagio, e molte reliquie.

S. Maria del Pianto. Questa e vna chiesa che prima si diceua s. Salvatore, & per li miracoli, che iui vn tempo la Vergine gloriosa ha fatti, e fa di continuo, si dice santa Maria, e vi e ogni giorno Indulgentia, & e compagnia.

s. caterina de funari. In questa chiesa è il monasterio delle Citelle miserabili, lequali ui si nutriscono con santa vita, e buoni costumi, sino

DA PORTA DEL POPOLO
al tempo che sono in essere di maritarsi, & si ma-
ritano, ouero si fanno monache. In questo loco
ogni giorno è perdonanza, & il giorno di S. An-
drea vi è Giubileo plenario concesso da Giulio
terzo, & molte altre indulgenze. Et hora vltima-
mente il Cardinal di Cesis vi ha fabricato un tē-
pietto così vago e bello, come hoggi si veda in
Roma.

S. Angelo in Pescaria, già tempio di Giunone
nella via Trionfale, hora è Chiesa collegiata, &
è titolo di Cardinale, alla quale il Senatore Ro-
mano offerisce vn Calice ogni anno nel giorno
di s. Angelo di Maggio, vi sono molte reliquie,
e fra l'altre nell'anno 1560. rimouendosi l'Altar
maggiore dal luogo suo, fu ritrouato sotto detto
Altare vna cassetta di legno piena di reliquie,
con vna lamia di piombo con parole scritte, che
dicono in volgare, Qui si riposano li corpi de'
Santi Martyri Sinfrosa, e di Zotico marito suo,
e de suoi figliuoli, da Stefano Papa transferiti le
quali reliquie si mostrano due volte l'anno con
Indulgenza plenaria, cio è la festa di santa Sin-
frosà alli 18. di Luglio, & di Santo Angelo alli
29. di Settembre.

S. Nicolao in carcere. Doue è questa Chiesa,
furno le prigioni antiche, & essendo Consoli C.
Quinto, e M. Attilio, iui fu fatto il tempio della
pieta: percioche essendo stato condēnato a mo-
rire vno di fame in prigione, vna sua figliuola
ogni giorno sotto colore d'andarlo a visitare, li
daua il latte, & accorgendosi li guardiani di ciò,
lo referirno al Senato, che per vn tal atto di pie-
tà perdonò al padre, & ad ambedue diedero il vit-
to per tutta la vita loro. Questa chiesa è titolo di
Cardinale, vi è la statione il sabbato dopo la
quar-

quarta Domenica di quaresima, & nel di di san Nicolao vi è la plenaria remissione de peccati. Et vi sono li corpi di san Marco, e Marcellino, Fauftina, & Beatrice, & vna costa di san Matteo Apollolo, vna mano di San Nicolao, & vn braccio di s. Alessio, & molte altre reliquie.

S. Maria Araceli. Questa Chiesa e nel monte Capitolino; & è ornata di belle colonne, & varij marmi, & fu edificata sopra le ruine del tempio di Giove Ferretio, & nel palazzo di Augusto, & nel di di s. Antonio di Padoa, di s. Bernardino, dell'Assontione, Natiuità, & Concettione di Maria Vergine, di s. Lodouico Vescouo, & del nostro Salvatore, vi è la plenaria remissione de peccati, e vi sono li corpi di santo Arthemio, Abendio, & Abondantio, & dinanzi al choro ui è una pietra rotōda cancellata di ferro nella quale rimasero le uestigie de i piedi di un' Angelo quando Gregorio Papa la consacrò, & una imagine di Maria Vergine dipinta da san Luca in quella maniera, che lei stette alla croce di Christo, & alla salita di detta Chiesa ui e una longhissima scala di marmo di cento e vètiotto scalini, li quali furono fatti delli ornamenti del tempio di Quirino, che era nel mōte Cauallo, & a tempi nostri si e ampliato e mutato il choro, & e monasterio di Frati Zocolanti, & ui sono altri priuilegi, & Indulgenze infinite, e massime il primo di dell' Anno.

*Del Campidoglio a man sinistra
verso li Monti.*

S. Pietro in carcere Tulliano. Questa Chiesa è a piedi di Campidoglio, & la consacrò s. Siluestro, & iui stettero prigioni s. Pietro, & s. Paolo, li

DA PORTA DEL POPOLO
lo, liquali volendo battezzare. Processo, &
Martiniano guardiani di detta prigione, vi
nacque miracolosamente vna fontana. Et ogni
giorno vi sono anni mille ducento d'Indulgen-
za, & la remissione della terza parte de peccati,
& nelli giorni festiui sono duplicati, & ui sono li
corpi de s. Processo, & Martiniano. E di sopra vi
è la chiesa di s. Giosèfo, còpagnia di Falegnami.

S. Adriano. Questa Chiesa è ancor lei nel fo-
ro Romano, & fu anticamente lo Erario, & Ho-
norio primo la consacrò a s. Adriano, & è tito-
lo di Cardinale, & ui sono li corpi di S. Mario,
& Martha, & delle reliquie di santo Adriano,
& di molti altri.

Santo Lorenzo nel foro Boario, o Romano
nel portico di Antonino, e Fauttina. Qui e la
compagnia delli speciali.

S. Cosmo & Damiano. Questa chiesa e nel
foro Romano, e fu anticamente il tempio di
Romolo, & Felice quarto lo dedicò a san cos-
mo & Damiano, & essendo rouinata, il Bea-
to Gregorio la restaurò, & è Titolo di Cardina-
le, & vi è stazione il giouedi doppo la terza Do-
menica di Quaresima, & ui sono anni mille
d'Indulgenza, & vi sono li corpi di s. cosmo, &
Damiano, & molte altre reliquie, & le por-
te che vi sono di rame, sono antiche stannoui
Fрати di san Francesco.

Santa Maria noua. Questa chiesa e vicino
all'arco di Tito, e fu edificata da Leone quar-
to, & essendo rouinata. Nicolao quinto la ri-
staurò, & è Titolo di cardinale, e vi sono li cor-
pi di San Nemesio Giustino, Sinfioriano, Olim-
pio, Essuperio, Lucilla, & dinanzi all'Altar
grande in quella sepoltura cancellata di ferro

uiè

vi è il corpo della Beata Francesca Romana, la quale fu da Alessandro Sesto canonizzata. Et vna dell'Imagini, che dipinse san Luca in vn tabernacolo di Marmo, laquale era in Grecia nella Citta di Troade, e fu portata a Roma dallo Illustre cauallier Angelo Freapani, & essendosi abbrusciata questa Chiesa al tempo di Honorio Terzo, la detta imagine non hebbe lesione alcuna. Sonnou li Monaci bianchi di san Benedetto, cioe di monte Oliueto.

Santo clemente e fra il coliseo, e san Giouanni Laterano, & è Titolo di cardinale, & ui è statione il Lunedì doppo la seconda Domenica di Quaresima, e la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni quaranta, e tante quarantene de Indulgentia, & nella quaresima vi sono duplicate, & ui sono li corpi di s. Clemēte, & di s. Ignatio, & vi stāo li Frati di sant' Ambrosio, & nella cappella che è fuori della chiesa ui è il corpo di san seruolo, ui sono ancho molte reliquie, lequali nel giorno della statione si ueggono su lo Altar grande. Et in questa Cappelletta detta S. Maria Imperatrice uerso s. Giouanni Laterano e una Imagine di Maria Vergine, laqual parlò a s. Gregorio, e lui ui concesse a chiunque dira tre uolte il Pater noster, & l'Aue Maria anni 16. de Indulgentia per ciascuna uolta.

Santi Quattro Coronati. Questa chiesa e nel monte Celio, & fu edificata da Honorio I. & essendo rouinata, Leone IIII. la rifece, & Paschale II. la ristaurò, & e Titolo di cardinale, & vi e statione il lunedì dopo la quarta Domenica di quaresima, & ui sono li corpi di s. claudio, Nicostriato, semproniano, castorio, seuerio, seueriano.

DA CAMPIDOGLIO A SINISTRA, A
riano, Carposoro, Vittorino, Mario, Felicissi-
mo, Agapito, Hippolito, Aquila, Prisco, Aqu-
nio, Narciso, Felice, Appolino, Benedetto, Ve-
nantio, Diogene, Liberale & Festo, il capo di
s. Proto, di santa Cecilia, Alessandro, & Sixto.
A noltri tempi Pio Quarto ha con noua fabrica
& grandissima spesa ornato, & ampliato il luo-
go, & messouì gli orfanelli, & orfanelle, & fatta
la strada dritta dalla porta della Chiesa all'arco
di S. Giouanni Laterano.

S. Pietro, & Marcellino. Questa Chiesa è an-
chor lei tra il Coliseo, & san Giouanni Latera-
no, & fu edificata dal Magno Constantino, il-
quale vi dono una patena d'oro di libbre trenta-
cinque, quattro Candelieri dorati di dodici pie-
di l'uno, tre Calici d'oro ornati di pietre precio-
se un'Altare d'argento di libbre ducento, & un
uaso d'oro di libbre venti: essendo poi rouinata,
Alessandro Quarto l'anno 1260. alli dieci d'Apri-
le la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & ui è Ita-
zione il sabbato, dopo la seconda Domenica di
quarefima, & ui sono delle reliquie di detti san-
ti Pietro, & Marcellino, & di molti altri, come
appare in quella pietra di marmo murata fuori
di detta Chiesa, & è del capitolo di s. Giouan-
ni Laterano.

S. Matteo in merulana. Questa Chiesa e nel-
la uia che ua da s. Giouanni Laterano a Santa
Maria Maggiore, & nel giorno di s. Matteo, ui
e la plenaria remissione de peccati, & ogni di ui
sono anni mille, & tante quarantene di Indulge-
za, & la remissione della settima parte de pecca-
ti, & è titolo di Cardinale, & ui stanno Frati di
Santo Agostino.

S. Pietro in vincola. Questa Chiesa fu edifi-
cata

cata da Eudossa, moglie di Arcadio Imperatore sopra le ruine della curia vecchia, Sisto terzo la consacrò, & essendo rouinata, Pelagio Papa la restaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il primo lunedì di quaresima, & il primo di d'Agosto ui è plenaria remissione de i peccati, & ui sono i Corpi de i santi Machabei, & le Catene con le quali fu legato san Pietro in prigione in Gierusalem, vna parte della Croce di sant' Andrea, e molte altre reliquie, vi e ancora un mose di marmo sotto la sepoltura di Giulio secondo scolpito con marauiglioso artificio dal diuinissimo Michel Angelo, ui stanno Canonici regolari di santo Saluatore.

S. Lorenzo in Palisperna. Questa Chiesa e sopra il monte Viminale, & iui fu martirizzato san Lorenzo, & fu edificata da Pio primo sopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore, & e titolo di Cardinale, & ui è statione il gionedi dopo la prima domenica di quaresima, & vi e il corpo di S. Brigida, un braccio di S. Lorenzo, e parte della graticola, & delli carboni con li quali fu arrostito, & molte altre reliquie. Vi sono monache di san Francesco.

S. Agata. Questa Chiesa fu casa materna di s. Gregorio, & lui la consacrò a s. Agata, & e ornata di uari marmi, & è titolo di cardinale.

S. Lorenzo in Fonte. Questa Chiesa e fra santa potentiana, & san Pietro in Vincola, & fu la prigione di san Lorenzo, nellaquale uolendo lui battezzare santo Hippolito; & santo Lucillo, ui nacque una fonte, la quale ui si uede insino al presente.

S. potentiana. Questa chiesa fu già la casa paterna di detta Santa, & ui furono le Therme Nouatiane

DA CAMPIDOGLIO A SINISTRA
uaticane, & Pio primo la consacrò, essendo roui-
nata, Smplicio la restaurò, & è Titolo di cardi-
nale, e vi è statione il Martedì dopo la terza Do-
menica di quaresima, & ogni di ui sono anni tre
milla & tante quarantene d'Indulgenza, & la re-
missionue della 3. parte de peccati, & iui è il cimi-
terio di Priscilla nel quale sono l'ossa di tre mil-
la Martiri. Et nella cappella ch'è appresso l'altar
magiore, vi è la liberation d'vna anima dalle pe-
ne del purgatorio a chi celebrara, o farà celebra-
re in detta capella. Et in quella di s. Paltore vi è
vn pozzo, nelquale ui è il sangue di tre mila Mar-
tiri, raccolto è posto in detto luogo da s. Potentia-
na. Et celebrando vn prete in detta cappella, du-
bitò se nell'hostia cōsecrata era il uero corpo di
Christo, & stando in questo dubio l'hostia li fug-
gi di mano, & cadde in terra, & vi fece vn segno
di sangue, il quale infino ad hoggi si vede, & è
cancellato da una picciola grata di ferro.

San Vito in Macello. Questa chiesa è ap-
presso l'arco di Gallieno, & è Titolo di cardi-
nale, & nel giornò di San Vito vi sono anni sei
milla d'Indulgenze, & vi sono delle reliquie di
san Vito, con lequali si fa oglio che guarisce la
morsicatura delli cani arrabbiati, & sopra quel-
la pietra di Marmo cancellata di ferro, sono
stati ammazzati vn numero infinito di Mar-
tyri.

S. Giuliano. Questa chiesa è ancor lei uici-
na alli Trofei di Mario, ui sono le reliquie di
san Giuliano, & Alberto, con le quali si fa un'ac-
qua, la quale guarisce ogni febre, & altre infir-
mitadi. Vi stanno Frati carmelitani.

S. Eusebio. Questa chiesa è ancor lei pocho
discosto dalli detti Trofei, & è Titolo di cardi-
nale,

nale, & vi è statione il venerdì dopola prima domenica di quaresima, & ogni di vi sono Indulgenze assai, & vi sono li corpi di s. Eusebio, Vincentio, Romano, Orsio, Gregorio Nazianzeno, Paolo cōfessore, del freno del cavallo di costantino fatto di vn chiodo, che cōficcò in croce il nostro Salvatore, della colōna alla quale fu battuto, del suo monumento, delle reliquie di s. stefano Papa, Bartholomeo, Matteo, Helena, Andrea, & di molti altri. Vi stanno frati Celestini.

S. Luca appressò s. Maria Maggiore. Questa chiesiola è della compagnia de' Pittori.

S. Bibiana. Questa chiesa è di là dalli Trofei di Mario nella via Labicana, e fu edificata da simplicio Papa, & essendo rouinata, Honorio 3. la ristaurò. Et nel giorno di tutti li santi vi sono anni 6000. d'Indulgenza, & ogni di ue ne sono 9000. vi è il cimiterio tra dui Lauri, nel quale son l'ossa di cinque mila Martyri, & vi è vn'herba che piāto santa Bibiana, quale fana il mal caduto.

S. Martino. Questa chiesa è nel monte Esquilino, & fu edificata da Sergio 1. Simmaco vi fece sopra l'Altar maggiore vn tabernacolo d'Argēto di libbre 120. & è titolo di cardinale, vi sono li corpi di s. Siluestro, Martino, Fabiano, Stefano, & soter Pōrefici, di Asterio, & ciriaco, & di molti altri, come appare scolpito in vna pietra ch'è nella parte destra del choro in detta chiesa laquale a tēpi nostri è stata benissimo ornata da la bona memoria di Diomede caraffa cardinale di Ariano, & vi stanno frati carmelitani, & vi è statione il giouedi doppo la quarta domenica di Quaresima laquale gli fu restituita a tempi nostri da Paolo Quarto.

S. Prax-

DA CAMPIDOGGLIO A SINISTRA

S. Prassede Questa Chiesa è vicina a Santa Maria Maggiore, & fu consecrata da paschale Primo, & è titolo di Cardinale, vi è ilatione il Lunedì santo & ogni giorno vi sono anni dodici milia, & tante quarantene d'Indulgentia; & la remissione della terza parte de peccati, & sotto l'Altare grāde vi è il corpo di santa Prassede. Et nella Capella dimandata, horto del paradiso, nellaquale non entrano mai donne, vi sono li corpi di san Valentino, & Zenone, sopra la Colonna allaquale fu flagellato il nostro Redentore, laquale fu condotta in Roma dal Reuerendissimo Cardinal Colonna nominato Giouanni, & nel mezzo di detta Capella, sotto quella pietra rotonda, vi sono sepolti quaranta Martyri, tra liquali sono undeci sommi pontefici. Et chi celebrerà in questa Capella, liberara un'anima dalle pene del purgatorio. Et nel mezzo della Chiesa doue è quella pietra rotonda cancellata di ferro, la quale fece cancellare Leone Decimo, dopo veduto il detto sangue, vi è un pozzo, nel quale vi è del sangue d'infiniti Martyri ilquale la Beata Prasseda andaua cogliendo per Roma con vna spongia, & lo portaua in detto pozzo: vi sono anchora molte reliquie lequali nel giorno di Pascha dopo il vespro si mostrano. Stā noui Frati di Vall'ōbrofa.

S. Antonjo. Questa Chiesa è uicina a santa Maria Maggiore, & a santa Prassede, doue è un'Hospitale che gouerna molti animalati, nel giorno di santo Antonio vi è Indulgentia plenaria, & vi sono molte reliquie.

S. Quirico. Questa Chiesa è uicina alla Torre dei Conti, & è titolo di Cardinale, & vi è ilatione il Martedì dopo la quinta Domenica di

di Quaresima, & ui sono molte reliquie.

S. Susanna. Questa Chiesa e nel monte Cau-
uallo, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione
il sabbato doppo la terza Domenica di Quare-
sima, & ui sono li corpi di santa Susanna, sabi-
no suo padre, & Felice sua sorella, del legno
della Croce, & sepolcro di Christo, della ue-
ste, & Capelli di Maria Vergine, & delle reli-
quie di san Luca, Tomaso, Lorēzo, Marcello,
Simone, siluestro, Bonifacio, Clemente, Anto-
nio Abbate, Leone, Biagio, saturnino, Agapi-
to, Lino, Luciano, Crisanto, Daria proto, Gia-
cinito Vitale, stefano papa, Gregorio Nazian-
zeno. Catherina, Dalmatio, e di molti altri stan-
no ui Frati di sant' Agostino.

S. Vitale Questa Chiesa e nella valle di mō-
te Cauallo, & essendo rouinata, fu ristaurata da
sisto quarto, & e titolo di Cardinale, & ui è la
statione il Venerdì dopo la seconda Domenica
di Quaresima, & è collegiata.

S. Constanza. Questa Chiesa è fuori della
porta di S. Agnese hora detta porta Pia, & è
di forma rotonda, & fu anticamente il tempio
di Bacco, & Alessandro Quarto la dedicò a S.
Constanza Vergine figliuola del Magno Con-
stantino, laquale è sepolta in detta Chiesa in
vn bellissimo sepolcro di porfido, & ancora in
detto luogo è la Chiesa di s. Agnese, edificata
dalla detta s. Constanza in honore di s. Agne-
se, perche lei la liberò dalla lepra, & ha le por-
te di rame, & è ornata di varie pietre, & vi è
un'Anello mandato da s. Agnese. La tengano
i frati di S. Pietro in Vincula, & quiui si tenga-
no gli Agnelli della lana de' quali si fanno li pa-
lij per li Arciuescoui.

S. Ma-

D A C A M P I D O G L I O A D R I T O

S. Maria degli Angeli. Alli 5. d'Agosto 1561. Pio 4. dedicò in honore della Madōna de gli Angeli la stupenda fabrica delle Therme di Diocletiano Imperatore posta nel monte Quirinale. hoggi detto mōte cauallo & cō uniuersal cōsenso del popolo Romano la diede alli frati Certosini, quali prima habitauano a s. Croce in Gierusalē, & alla detta chiesa concesse li medesimi priuilegi, stationi, & Indulgenze, che gode s. Croce sudetta Dando di piu indulgenza plenaria a tutte quelle persone, che nelli giorni della Natiuità, e Resurrectione di nostro Signore, e della Pentecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & del di della dedicatione di essa chiesa la visiteranno.

Dal Campidoglio a man dritta verso li Monti.

S. Maria Liberatrice. Questa Chiesa è ancor lei nel foro Romano, & s. Siluestro la consacrò, dopo l'hauer ligata la bocca a vn dragone che iui era in vna profondissima grotta, ilquale cō il suo fiato corrompeua l'aria di Roma, & sigillata la bocca con l'impressione della santissima Croce, mai fece pin nocumēto alcuno, e ui cōcesse ogni giorno anni vndeci milla d'Indulgenza.

Santa Maria della Consolatione. In questa Chiesa vi è un'imaginedi Maria Vergine, che fa molte gratie, & nella seconda Domenica di Giugno dal primo al secondo Vespero vi è la plenaria remissione de' peccati concessa da Sisto quarto. Et nella capella di Santa Maria di gratia, vi è vna imagine di quelle che dipinse san Luca, & vi è vno Hospitale nel quale si fanno molte elemosine, & di continuo si ricuono tutti gli infermi, che vi vanno.

S. Gio.

S. Giouanni Decollato. Questa è vna bellissima chiesa edificata dalla natione Fiorentina, doue è vna compagnia dimandata della Misericordia, questa compagnia sepelisce li morti giusticiati, & nel giorno di san Giouanni decollato vi è indulgentia plenaria, & in quel giorno si libera vn de prigioni che vi si trouan per la vita, & hanno in questo luogo vn bellissimo oratorio per detta natione.

S. Alo. Qui è la compagnia de' Ferrari.

S. Analtasia. Questa chiesa e titolo di Cardinale, & fu il titolo di s. Girolamo, & vi e statione il martedì dopo la prima Domenica di Quaresima, nel giorno della Natiuita del signore all'aurora, & il Martedì fra l'ottaua della Pentecoste Et vi e il calice di s. Girolamo, & molte altre reliquie.

Santa Maria in portico. Questa chiesa e titolo di cardinale, & fu già la casa di Paola figliuola di simaco Patritio Romano, donna di santa vita, allaquale nel Pontificato di Giouanni I. desinando fu portato da gli Angeli sopra la sua credenza vn Zafiro di mirabil splendore, nel quale e impressa l'immagine di Maria Vergine con il saluatore in braccio. Et Gregorio settimo, mosso da questo miracolo, ui consacrò questa chiesa, & collocò sopra l'altare grande in un tabernacolo di ferro la detta immagine, laquale ui si uede ancora hoggidi. Et quel tempio rotondo che al presente è di s. Maria fu anticamente il tempio della pudicitia.

S. Gregorio. Questa chiesa fu la casa paterna di san Gregorio Papa, laquale l'anno secondo del suo Pontificato cōsacrò a s. Andrea Apostolo. Et il di della cōmemorazione de i morti, & p. me

DA CAMPIDOGGIO A DRITO
ra l'ottava vi è la plenaria remissione de pecca-
ti, e chi celebrara in quella capella ch'è appres-
so la sacr. Ria liberara vn'anima dalle pene del
purgatorio, & vi è vn braccio di s. Gregorio, &
vna gamba di san Pantaleone, & vi stanno mo-
nache di S. Gregorio.

S. Giouani e Paolo. Questa Chiesa è nel mō-
te Celio, & è titolo di Cardinale, e vi è statio-
ne il primo vene. di di quaresima, vi sono li cor-
pi di san Giouanni, e Paulo, di San Saturnino,
Pristinia, Donata, & Seconda, delle reliquie di
S. Stefano, Siluestro, Nicolao, Critanto, & Da-
ria, Cefas, Saturbino, Sebastiano, Mamiliano,
Alessandro, Prassede, Lucia, Matteo, Constanti-
no, secondo, & Peregrino, & della vesie Croce,
& sepolchro di Christo, & la pietra sopra laqua-
le furono decapitati S. Giouanni, e Paulo, & e-
quella che è nell'Altare, che è nel mezzo del-
la Chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirim-
petto al detto Altare, doue furono trouati l'An-
no 1573. facendo ristaurare la Chiesa l'Illu-
strissimo Cardinale Nicolò di pelleue Arcieue-
scouo Senonēse titolare di essa, & d'ordine di
Gregorio XIII. ilquale con molti Cardinali
li visito, riposti in vno nouo tabernacolo nel
mezzo d'vn'Altar nouo, lasciatene le teste so-
pra nel muro. Vi stanno frati Gesuati.

S. Maria in Dominica, altrimenti della Na-
uicella. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, &
vi è statione la seconda Domenica di Quaresi-
ma, & è così detta da quella Nauicella di pie-
tra, che è dinanzi detta Chiesa, & è anchor lei
nel monte Celio.

San Stefano Rotondo. Questa Chiesa è nel
monte Celio, & fu già il tempio di Fanno, &
simpli-

DA CAMPIDOGGLIO A DRITTO 25
simplicio primo la dedicò a san Stefano proto-
martyre, essendo rouinata. Nicolo Quinto la ri-
staurò, & e titolo cardinale, & vi è statione il ve-
nerdi doppo la quinta Domenica di quaresima,
& nel giorno di san Stefano, & ui sono li corpi
di san Primo, & santo Feliciano, & delle reli-
quie di santa Domitilla, Agustino, & Ladis-
lao, & di molti altri. Et vi stanno frati bianchi
Vngheri.

S. Giorgio. In questa Chiesa vi è statione il
secondo giorno di quaresima, & è titolo di Car-
dinale, & vi è il capo di San Giorgio, & il fer-
ro della lancia, & vna parte del suo stendardo, e
molt'altre reliquie.

Santo Sisto. Questa Chiesa è vicina a quel-
la di san Gregorio, & fu dotata da Innocentio
Quarto, & è titolo di Cardinale, & ui è statio-
ne il mercoledì doppo la terza Domenica di qua-
resima, & vi sono li corpi di s. Sisto, Zeferino,
Lucio I. Lucio II. Luciano, Felice, Antero,
Massimino, Giulio, Sotero I. Sotero II. Parte-
nio, & Calocelio, delli capelli di Maria Vergi-
ne, della vesta di san Domenico, e del velo, &
mamella di san' Agata, delle reliquie di san
Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Loren-
zo, & Stefano, & di molti altri, vna Imagine
di Maria Vergine di quelle che dipinse san Lu-
ca, e ui stanno monache di san Domenico.

Santa Sabina. Questa Chiesa fu anticamen-
te il Tempio di Diana, & è nel monte Auentino,
& è titolo di Cardinale, & vi è statione nel pri-
mo giorno di quaresima, & essendo rouinata, fu
da vn Vescouo Schiauone nel Pontificato di si-
sto terzo redificata, & fu la casa di santa Sabi-
na, & al tempo di Honorio III. era il palazzo

C Pontifi-

DA CAMPIDOGGIO A DRETTO
Pontificale, & lo donò a san Domenico, & confermò a la sua religione l'anno 1216. e ui sono suoi frati. Vi sono anchora li corpi di s. Sabina, Sarasia, Peregrina, Euentio, Theodolo, & di s. Alessandro Papa, una spina della corona del nostro Redētore, & un pezzodi cāna, cō laquale fu percosso il capo, della ueste di s. Domenico, del sepolcro della Verg. Maria della terra s. di Gerusalem, un pezzo della croce di s. Andrea, una costa d'vn dell'Innocēti, delle reliquie di s. Paolo, Bartolomeo, Matthia, Filippo, & giacobo, giouāni Chrisostomo, Cosmo, Damiano, Apollinare, stefano protomartyre, Lorenzo, Orsola, Margarita, christoforo, Girolamo, Giuliano, Gregorio Papa, Martino, sebastiano, Cecilia s. Maria Egitiaca, & una Croce d'argento piena di reliquie nel mezzo della quale, e una crocetta di legno della croce. Et quella pietra negra ch'è attaccata all'altar grāde, fu tirata dal diauolo a s. Domenico per ammazarlo, mētre faceua oratione in detto luogo, ma si spezzò miracolosamente, & lui non hebbe male alcuno.

S. Alessio. Questa Chiesa è nel mōt' Auētino & fu la casa di s. Alessio, & iui si vedono ancora certi scaloni di legname a mano dritta dell'altar grande, doue fece penitēza dopo che ritornò di pellegrinaggio infino al fine di sua vita, che furono anni 17. ne fu mai dal padre, o d'alcun'altro di casa conosciuto. In questa chiesa ui è nel giorno di s. Alessio la plenaria remissione de' peccati, & ogni di vi è Indulgentia di anni cento, & tante quarantene, & sotto l'Altar grande ui sono il corpo di san Bonifacio, di san Hermete Martyri, e molte altre reliquie, e quell'immagine della beatissima Vergine che è tabernacolo alto, era

era in vna Chiesa nella Città di Edessa, dinanzi la quale il beatissimo Alessio essendo in detta Città, faceua spesso oratione. Et andando un di a detta Chiesa per orare, ritrouò le porte serrate, e la detta imagine disse due uolte al portinaro, apri e fa entrare l'huomo d'Iddio Alessio, perche egli è degno del Cielo. Vi stanno Frati di santo Girolamo.

Santa Prisca. Questa Chiesa e ancor lei nel monte Auentino, & fu gia il Tempio d'Hercole fatto da Euandro, & ui habitò san Pietro Apostolo, & essendo rouinata, Calisto terzo la redificò, & è titolo di Cardinale, & ui è statione il Martedì santo. Et ui sono li corpi di santa Prisca, di s. Aquila sua madre, & sant' Aquila prete, e Martyre, la stola di san Pietro, vn vaso di marmo, nel quale lui battezzaua, & altre reliquie, & e collegiata.

S. Saua abbate. Questa Chiesa è anchor lei sopra il detto monte, & vi è vna fontana, nella quale è il scapolario di san Saua: della quale esce inarauigliosa virtù in sanare molte infirmità & specialmente il flusso di sangue. Et in un sepolcro di marino appresso il choro iui sono li corpi di Vespasiano & Tito Imperatori. Vi stanno li Frati di san Bernardo.

S. Balbina. Questa chiesa è nell'istesso monte, e fu consecrata da san Gregorio, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedì dopo la seconda Domenica di Quaresima, & ogni di vi sono anni sette d'Indulgentia, & ui sono li corpi di santa Balbina, di santo Quirino, & di cinque altri santi, il nome de quali è scritto nel libro della vita.

DA CAMPIDOGLIO A D R I T T O

S. Giouanni dinanzi porta Latina. Questa Chiesa è a porta Latina, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il sabbato dopo la quinta Domenica di quaresima, & alli sei di Maggio ui è la plenaria remissione de peccati. Et quella cappella rotonda, che è fuori di detta Chiesa alla porta della Città e il luogo doue fu posto s. Giouanni Apostolo, nell'oglio bogliente per comandamento di Domitiano Imperatore, & egli ne uscì senza lesione alcuna.

S. Anastasio. Questa Chiesa è fuori di Roma nella via Ostiense, & fu consecrata da Honorio primol' Anno seicento e venti uno, nella quale furono presenti vent' vno Cardinali. Et vi è una colonna, sopra la quale fu decapitato s. Paolo Apostolo, la testa del quale dopo che fu separata dal busto fece tre salti, & ui nacquero miracolosamente quelle tre fontane, che infino al di d' hoggi si vedeno, & nel giorno di santo Anastasio vi è Indulgentia plenaria, & ogni di anni sei milia de Indulgentia, è vi è la testa di san Vincentio, & Anastasio Martyri, & altre reliquie assai.

Scala Coeli. Questa Chiesa è appresso a sant' Anastasio nella via Ostiense, & ogni giorno vi sono molte Indulgentie, & alli vintifette di Gennaro v'è la liberatione d'un'anima, celebrando, o facendo celebrare sotto l'Altar, doue sono l'ossa di dieci milia Martyri, che si possono vedere, ma non toccare, e ui è il coltello con il quale furono ammazzati essi Martyri, & ogni giorno ui sono dieci milia anni d'Indulgentia.

Santa Maria Annunciata. Questa Chiesa è nella medesima uia, & consecrata l' Anno 1220.

alli.

alli noue d'Agosto. Et nel di dell'Annonciatione vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni di vi sono anni dieci milia d'Indulgentia, & e nel mezzo del camino di detta chiesa di s. Anastasio, & quella di san Sebastiano, e doue e quel la croce, vi sonoli corpi di dieci milia soldati Martyri.

S. S. Santa Maria in Via. In questa chiesa sono Indulgentie infinite, & iui e vna deuotissima figura della Madonna con miracoli assaiissimi, & è titolo di Cardinale, & vi stanno frati de Serui.

TAVOLA DELLE CHIESE.

A

S. A ngelo in Borgo	9
S. A ngelo in Pescaria	12
S. Andrea fuor della porta Flaminia	9
S. Ambrosio de Milanese	9
SS. Apostoli.	10
S. Agostino.	10
S. Antonio de' Portoghesi.	10
S. Apollinare.	10
S. Andrea e Santo Huomobono de' Sartori.	12
S. Alo de gli Orefici.	12
S. Agata.	14
S. Antonio.	15
S. Alo de' Ferrari.	16
S. Anastasia.	16
S. Alessio.	17
S. Anastasio.	17

B

S. Bastiano fuor delle mura di Roma.	6
S. Bartholomco nell' Isola.	6

C 3

S. Bia-

TAVOLA

S. Biagio della Panetta.	11
S. Barbara.	11
S. Brigida.	12
S. Biagio dell'anello.	13
S. Bibiana.	14
S. Balbina.	17

C

S. Croce in Gierusalem.	6
S. Cecilia.	6
S. Cosmate.	7
S. Catherina in Borgo.	9
Le Conuertite.	9
Casa Santa.	11
S. Catherina appresso corse Sanella.	12
S. Catherina di Siena.	12
S. Celso.	12
S. Catherina de' Funari.	12
SS. Cosmo, e Damiano.	13
S. Clemente.	13
S. Costanza.	15

E

S. Egidio.	9
S. Eustachio.	10
S. Eusebio.	14

F

S. Francesco.	7
---------------	---

G

S. Giouanni Laterano.	2
S. Grisogono.	7
S. Giouanni Collanita nell' Isola,	6
S. Giacobbe in Augusta.	9
S. Giouanni de' Fiorentini.	11
S. Giouanni in Aino.	11
S. Giuliano.	14
S. Giouanni Decollato.	15

S. Gre-

S. Gregorio.	16
SS. Giovanni, e Paolo.	16
S. Giorgio.	16
S. Giovanni a porta Latina.	17
H	
S. Hieronimo appresso il palazzo de' Farnesi.	11
S. Hieronimo de' Schiavoni.	9
S. Iacobo scossacavallo.	9
S. Iacobo de' Spagnuoli.	11
S. Lazaro.	9
S. Lorenzo in Lucina.	9
S. Lorenzo fuori delle mura.	5
S. Luigi.	10
S. Lucia della Chiaia.	11
S. Lorenzo in Damaso.	11
S. Lorenzo de' speciali.	13
S. Lorenzo in Palisperna.	14
S. Lorenzo in fonte.	14
S. Luca.	14
S. Maria Maggiore.	5
S. Maria dell'Orto.	6
S. Maria in Trastevere.	7
S. Maria in Campo santo.	8
S. Maria Traspontina.	8
S. Maria del Popolo.	8
S. Maria de' Miracoli	8
S. Marcello.	9
S. Maria in Vialata.	9
S. Marco.	9
S. Maria di Loreto.	9
S. Marta.	21
S. Maria della strada.	10
S. Maria sopra la Minerva	10
S. Maria della Rotonda.	10
S. Maria Maddalena.	10

TAVCO LAA

S. Maria de Campo Marzo.	IO
S. Maria in Aquiro.	IO
S. Mauro.	IO
S. Maria dell' Anima.	II
S. Maria della Pace.	II
S. Maria de monticelli.	II
S. Martinello.	II
S. Maria de Monferato.	II
S. Maria del Pianto.	II
S. Maria d' Araceli.	II
S. Maria Noua.	II
S. Matteo.	II
S. Martino.	II
S. Maria de li Angeli.	II
S. Maria Liberatrice.	II
S. Maria della Consolatione	II
S. Maria in Portico.	II
S. Maria in Domenica.	II
S. Maria Annonciata.	II
S. Maria in via.	II
N	
S. Nicolao in carcere.	II
P	
S. Pietro.	3
S. Paolo.	4
S. Pietro Montorio.	7
S. Pancratio.	7
S. Pietro in Carcere.	II
SS. Pietro e Marcellino.	II
S. Pietro in Vincola	II
S. Potentiana.	II
S. Prassede.	II
S. Prisca.	II

DELLE CHIESE. 29

Q

SS. Quattro Coronati.	13
S. Quirico.	15
S. Rocco	9

S

S. Spirito.	7
S. Stefano de gli Indiani.	8
S. Siluestro.	9
S. Saluator del Lauro.	11
S. Saluator appresso la Regola.	12
S. Stefano della Chiauca.	12
S. Susanna.	15
S. Stefano Rotondo.	16
S. Sisto	16
S. Sabina.	16
Scala cœli.	17
S. Saba.	17

T

S. Trinità nel monte Pincio.	8
S. Trifone.	10
S. Tomaso in Parione.	11
S. Tomaso al lato al palazzo Farnese.	12
S. Tomaso de gl' Inglese.	12

V

S. Vito in Macello.	14
S. Vitale.	15
S. Vincenzo, & Anastasio.	17

IL FINE DELLA TAVOLA.

LE STATIONI CHE SONO NELLE CHIESE DI ROMA, si per la Quadragesima, come per tutto l'anno. Con le solite Indulgentie.

Nel Mese di Genaro.



- L primo di dell'anno, che è la Circuncisione del nostro Signor, e statione a Santa Maria in Trastevere ad fontes olei. Quel medesimo giorno, e statione a Santa Maria Maggiore, & a santa Maria in Araceli.
- 6 Il giorno dell'Epifania del Signore, e statione a san Pietro.
- 7 A santo Giuliano.
- 18 Alla Chiesa della Trinità, a san Paolo primo Eremita.
- 13 L'ottava dell'Epifania e statione a s. Pietro.
- 16 A san Marcello Papa.
- 17 A santo Antonio Abbate.
- 18 A santa Prisca.
- A san Pietro per la celebratione della Cattedra di san Pietro ordinata del 1557. da Paolo iiii. e mostrasi la Cattedra, & il volto santo.
- 20 A santo Sebastiano.
- 21 A santa Agnesa.
- 22 A santo Vincenzo, & Anastasio.
- 25 La Conuersione di san Paolo apostolo, a san Paolo.
- 27 A san Giouanni Chrisostomo.
- 31 A san Ciro, & Giouanni e statione a santa Croce.

Nel

Nel Mese di Febraro.

- 1 A santa Brigida.
 - 2 La festa della purificatione della Vergine Maria e statione a sãta Maria Maggiore, & a Santa Maria de gli Angeli.
- Quel di medesimo, e statione a santa Maria in Vialata, & a santa Maria della Pace.
- 3 A santo Biagio.
 - 5 A santa Agata.
 - 9 A santa Apollonia nella Chiesa di s. Luigi.
 - 22 Alla Catedra di s. Pietro si mostra la catedra.
 - 24 A santo Matthia Apostolo.
 - 26 A s. Constantia nella Chiesa di s. Agnese.
- † La Domenica della Settuagesima, e statione a san Lorenzo fuori delle mura.
- La Domenica della Sessagesima è statione a san Paolo.
- La Domenica della Quinquagesima e statione a san Pietro.
- Tutti li Venerdi di Marzo, e la statione a san Pietro.
- 7 A santo Tomaso d'Aquino, anchora nella Minerva, e la mattina vi vanno molti Cardinali.
 - 2 San Gregorio Papa è statione a s. Pietro.
 - 20 La Vigilia di san Benedetto, & per la dedicatione della Chiesa di s. Croce in Gierusalem in questo giorno è concesso alle donne intrar nella cappella di santa Helena, & non a gli huomini.
 - 25 La festa dell'Annōciatiōe della Vergine Maria sono infinite indulgentie, e stationi.
- Nel di della Annonciatione fassi la festa alla Minerva, & il Papa vi va con tutti li Cardinali, e si maritano le Citelle.

S T A T I O N I .

Il primo di di Quaresima, e statione a s. Sabina.
In questa mattina si recita vn' oratione in capella del Papa & sua S. di sua mano da le ceneri benedette alli Cardinali, & alli prelati, & prencipi & signori che vi sono.

Il giouedi e statione a san Giorgio.

Il venerdi a san Giouanni e Paolo.

Il sabbato e statione a san Trifone.

La prima domenica di Quaresima e statione a s. Giouanni Laterano, & a san Pietro.

Il lunedì e statione a san Pietro in vincola.

Il martedì e statione a santa Anastasia.

Il mercoledì e statione a santa Maria Maggiore.

Il giouedi e statione a s. Lorezo in Palisperna.

Il venerdi e statione a sant' Apostolo.

Il sabbato e statione a s. Pietro.

La Domenica seconda e statione a santa Maria della Nauicella.

Il lunedì e statione a san Clemente.

Il martedì e statione a santa Balbina.

Il mercoledì e statione a santa Cecilia.

Il giouedi e statione a s. Maria in Trasteuere.

Il venerdi e statione a santo Vitale.

Il sabbato e la statione a san Pietro Marcellino.

La Domenica terza e la statione a san Lorenzo fuori delle mura.

Il lunedì e la statione a san Marco.

Il martedì e statione a santa Potentiana.

Il mercoledì, e statione a san Sisto.

Il giouedi, e statione a ss. Cosimo, & Damiano.

In questo giorno dopo vespero si apre la Madonna del Popolo, & della Pace.

Il venerdi, e statione a san Lorenzo in Lucina.

Il sabbato, e statione a santa Susanna.

La Domenica quarta, e statione a santa Croce in Hie.

- in Hierusalem, & a santa Maria dell' Angeli.
 Il lunedì e stazione alli quattro santi Incoronati.
 Il martedì e stazione a san Lorezo in Damaso.
 Il mercoledì e stazione a san Paolo.
 La giobbia, e la stazione a san Siluetto.
 Il venerdì, e stazione a santo Eusebio.
 Il sabbato, e stazione a san Nicolo in carcere.
 La domenica quinta, e stazione a san Pietro.
 Il lunedì, e stazione a san Grisogono.
 Il martedì, e stazione a san Ciriaco.
 Il mercoledì e stazione a san Marcello.
 Il giovedì e stazione a santo Apollinare.
 Il venerdì, e stazione a san Stefano in Celio
 monte.
 Il Sabbato, e stazione a san Giouanni ante por-
 tam Latinam.
 La Domenica dell' Oliua, e stazione a san Gio-
 uanni Laterano, & si apre al vespero la Ma-
 donna d' Araceli, la quale sta aperta per tutta
 l'ottaua di Pascha.
 Il lunedì santo, e stazione a santa Prassede.
 Il martedì santo, e stazione a santa Prisca.
 Il mercoledì, e stazione a S. Maria Maggiore.
 Et quella mattina innanti la messa grande si
 mostra il volto santo in san Pietro.
 Il giovedì santo, e stazione a S. Giouanni La-
 terano, & il Papa l'aua li piedi a dodeci poue-
 ri, & si legge la Bolla in coena Domini.
 Il venerdì santo, e stazione a santa Croce in
 Hierusalem, & a santa Maria de gli Angeli.
 Il sabbato santo, e stazione a santo Giouanni
 Laterano.
 La Domenica di Pascha della Resurrectione di
 nostro Signor giesu Christo, e stazione a S.
 Maria Maggiore, & a ssanta Maria de gli
 An-

Angeli.
 Il Lunedì, e stazione a san Pietro.
 Il martedì, e la stazione a san Paolo.
 Il Mercoledì, e stazione a San Lorenzo fuori del
 le mura.
 Il Giovedì, e stazione a santo Paolo.
 Il Venerdì, e stazione a Santa Maria Rotonda.
 Il sabato, e stazione a san Giouanni Laterano.
 La Domenica dell'ottaua di Pasqua, e stazione a
 san Pancratio.

Del Mese d' Aprile.

- 2 A Santa Maria Egittiacca.
 3 A san Pancratio.
 4 In san Vincenzo dell'ordine de Frati Pre-
 dicatori.
 23 In S. Gregorio, e stazione nella sua Chiesa.
 25 Item il di di san Marco, e stazione a san Pie-
 tro, & vi vanno in processione tutti i re-
 ligiosi tanto Preti, quanto Frati, partendo
 si da san Pietro in ordinanza.
 29 A san Vitale.
 Item il medesimo di, e stazione a san Marco.

Del Mese di Maggio.

- 1 A san Filippo, & Giacobbo .
 2 In la Inuentione di Santa Croce, e stazione
 in santa Croce in Gierusalem.
 In quel di proprio e la consecratione di Santa
 Maria Rotonda.
 4 Il di di santa Monica nella Chiesa di santo
 Agostino.
 6 Il di di S. Giouanni ante portā Latinam.
 In quel proprio di, e stazione a san Giouanni
 Laterano.

8 Il di della apparitione di san Michele, e statione nelle sue Chiese.

Il di della Translation di san Girolamo, a santa Maria Maggiore.

12 A santi Nereo, & Achilleo.
In Santo Vittore, e Corona.

10 A santa Potentiana.

20 In san Bernardino dell'ordine di san Francesco, e statione a s. Maria d'Araceli.

21 A santa Helena.

Nota, che il lunedì auanti l'Ascensione del Signor nostro Giesu Christo, vanno le processioni a san Pietro.

Il giorno dell'Ascensione del Signor nostro, e statione a s. Pietro.

La vigilia di pasca di Maggio, e statione a san Giovanni Laterano.

Il giorno di pasca di maggio, e statione a s. Pietro, e a santa Maria de gli Angeli.

Il lunedì, e statione a san Pietro in Vincola.

Il martedì, e statione a santa Anastasia.

Il mercoledì, e statione a S. Maria Maggiore.

Il giovedì, e statione a san Lorenzo fuori delle mura.

Il venerdì, e statione a santo Apostolo.

Il Sabato, e statione a san Pietro.

Il giorno del corpo di Christo, e statione a san Pietro.

Nel Mese di Giugno.

La seconda Domenica di giugno, e statione a santa Maria della consolatione.

2 A san Marcellino.

12 A san Barnaba apostolo.

S T A T I O N I .

- 13 Il di di santo Antonio da Padoua, e stazione a santa Maria in Aracæli.
15 A san Vito, e Modesto, & Crescentio, e stazione a san Viro in Macello.
24 A san Giouanni Battista, e stazione a san Giouanni Laterano.
28 La vigilia di san Pietro e Paulo, e stazione a san Pietro.
29 Il di di san Pietro Paolo, e stazione a san-
to Pietro.
30 Nella commemoratione di santo Paolo, e stazione a san Paolo.

Nel Mese di Luglio.

- 2 La Visitatione della Vergine Maria, e stazione a santa Maria del popolo, in quel medesimo di, e stazione in santa Maria della Pace.
In san Bonauentura che viene la secunda domenica di Luglio, e stazione a san Pietro.
15 A san Quirico.
17 In santo Alessio, e stazione nella sua chiesa
20 A santa Margarita.
21 A santa Prassede.
22 In santa Maria Maddalena, e stazione alle sue Chiese, & in s. Celso in Banchi.
23 A santo Apollinare.
25 A san Giacobbo apostolo, e stazione alle sue Chiese.
26 A santa Anna.
27 A san Pantaleo.
29 A santa Marta.
30 In santi Abdon, & Sennen, e la stazione a san Marco.

Nel

Nel Mese di Agosto.

- 1 In san Pietro in Vincola, e statione nella sua Chiesa.
- 3 In la Inuention di san Stefano in san Lorenzo fuori della mura, doue giace il suo corpo, vi è la statione.
- 4 Infanta Maria della Neue, in santa Maria Maggiore & in S. Maria degli Angeli.
- 5 In san Domenico, e statione a santa Maria della Minerva.
- 6 In la transfiguratione di Giesu Christo, e statione in S. Giouanni Laterano.
- 8 A san Ciriaco,
- 10 In S. Lorenzo fuori della mura, che è vna delle sette Chiese doue giace il corpo suo.
- 12 In S. Chiara dell'ordine di san Francesco, è statione a san Siluestro.
- 15 Il di dell'Assontione della Madonna è statione a S. Maria Maggiore, in quel di è statione a S. Maria Rotonda, a S. Maria del Popolo, & a S. Maria d'Araceli & in S. Maria degli Angeli.
- 16 A S. Rocco.
- 19 In S. Lodouico Vescouo, che fu frate di s. Francesco, e statione a s. Maria d'Araceli.
- 21 A santa Anastasia.
- 22 In la ottaua dell'Assontione è statione a S. Maria in Trasteuere.
- 24 In S. Bartholomeo Apostolo.
- 25 A san Luigi della natione Francese.
- 28 In santo Agostino Dottore, è statione nella sua Chiesa.
- 29 Nella Decollatione di san Giouanni Battista, è statione a S. Giouanni Laterano.

NEL

S T A T I O N I
Nel Mese di Settembre.

- 7 A santo Egidio.
- 8 La Natiuità della Madonna, e stazione a Santa Maria Maggiore, a santa Maria Rotonda, & a santa Maria d'Araceli, & a santa Maria in vialata, & a s. Maria della Pace, & a santa Maria del Popolo, & a santa Maria degli Angeli.
- 10 A s. Nicola di Tolentino, è stazione a santa Maria del Popolo, & a s. Agostino.
- 20 A santo Eustachio.
- 24 Nel di dell'Esaltatione di santa Croce, e stazione a s. Croce in Gierusalem.
- Il Mercordi doppo santa Croce di Settembre, che sono le quattro Tempora, e stazione a santa Maria Maggiore.
- Il Venerdì, e stazione a s. Apostolo.
- Il sabbato, e stazione a san Pietro.
- 21 A san Mattheo Apostolo, & Euangelista, e stazione alla sua chiesa.
- 28 A san Cosmo e Damiano.
- 29 A s. Michele, e la stazione in la sua Chiesa.
- 30 A s. Girolamo, e stazione a s. Maria maggiore, doue giace il suo corpo.

Nel Mese di Ottobre.

- 4 Il giorno di san Francesco, e stazione a san Francesco in Trastevere.
- 18 A San Luca.
- 23 A santo Theodoro.
- 28 A s. Simone, & Iuda e stazione a s. Pietro.

Nel Mese di Novembre.

- 1 La festa d'ogni Santi, e stazione nella Chiesa di Santa Maria Rotonda.

Il giorno di tutti li morti , e stazione a san
Gregorio

La dedicatione della Chiesa di san Paolo, e sta-
tione a san Pietro, quel giorno proprio, e
stazione a san Paolo.

3 A santi quattro Coronati.

9 La dedicatione del Salvatore, e stazione a s.
Giouanni Laterano.

10 A san Trifone.

11 A san Martino, e stazione a s. Pietro.

21 Il di della presentatione della gloriosa Ver-
gine Maria , e stazione a santa Maria
Maggiore.

22 A santa Cecilia e stazione nella sua Chiesa.

23 A san Clemente Papa , e stazione nella sua
Chiesa .

25 A santa Caterina Vergine e Martyr , e sta-
tione nelle sue chiese .

26 A san Grifogono.

30 A s. Andrea apostolo e stazione a s. Pietro .

L E S T A T I O N I .

D E L L ' A D V E N T O .

Nel Mese di Dicembre .

La prima Domenica , e stazione a santa Maria
Maggiore.

Quel di proprio e stazione a s. Pietro.

La seconda Domenica , e stazione a s. Croce in
Gierusalē, & a s. Maria de gli Angeli.

La terza Domenica, e stazione a s. Pietro .

La quarta Domenica, e stazione a s. Pietro.

In quel proprio di e stazione a s. apostolo.

2 a s. Bibiana e stazione nella sua chiesa .

A san-

S T A T I O N I

- 4 A santa Barbara.
- 5 A san Sauo.
- 6 A san Nicolò Vescouo e statione a san Nico
lo delle carceri.
- 7 A santo Ambrosio.
- 8 Il giorno della Concettione della Gloriosa
Vergine Maria e statione a santa Maria de
Araceli, a sãta Maria del popolo, & a san
ta Maria della Pace.
- 13 A santa Lucia Vergine. e martyre.
Il mercoledì doppo santa Lucia sono le quattro
tempora, & e statione a S. Maria Maggiore.
Il Venerdì e statione a santo Apostolo.
Il sabbato e statione a san Pietro.
- 21 A santo Thomaso Apostolo.
- 24 La Vigilia della Natiuità del nostro Signore
Giesu Christo, e statione a santa Maria
Maggiore.
- 25 Il di della Natiuità di nostro Signore Giesu
Christo e statione a santa Maria Maggio-
re quando si canta la prima messa.
Quella medesima notte e statione a santa
Maria d'Araceli.
Alla messa dell'Aurora e statione a S. Anastasia.
- 25 Il giorno e statione a santa Maria d'Araceli.
Alla messa grande e la statione a santa Maria
Maggiore, in quel di proprio nella capella
del Presenio del nostro Signore Giesu
Christo.
- 26 In san Stefano Protomartyre e statione a s.
Lorenzo fuori delle mura, doue giace il
suo corpo, in quel di medesimo e statione
a san Stefano in Celio monte.
- 27 A san Giouanni Euangelista e statione a
santa Marie Maggiete, in quel di e statio
ne a

ne a san Giouanni Laterano.

28 Il di de gl' Innocenti e statione a san Paolo.

31 A san Siluestro e statione nella sua Chiesa.

TRATTATO OVER MO- DO D'ACQVISTAR L'IN- dulgentie alle Stationi.

A M. Castore Durante D. G.

PER quanto dal libro del Giubileo di Messer Lodouico Bartucci, e con esso lui piu uolte discorrendo, raccorre ho potuto, caro mio M. C. sei rimedij ritrouo principalmēte da lui notati; per ischiuare gl'impedimenti del Demonio, accio che perfettamente possano l'Indulgenze acquistare, si come l'altr'hieri, e per la uia di santa Sabina dalla statione ritornando ambedue diffusamente ragionammo, sopra li quali essendo noi molto pigri, e tardi alla salute nostra, & il sagace nemico all'incontro assai potente, sollecito & intento alla perditione delle nostre anime, non cessando giamai con diuersi alteramenti di tender laciuali, reti, per ritrarci dall'acquisto del salutifero dono, che dalla diuina bonta largamente ce si offerisce, e per cui l'anime dalle pene si disciolgono, difficilmente conseguire potremo: la onde non senza infinito nostro preiudicio ne riceuemo insopportabile dāno. Quindi che rari sono coloro, che veramenti degni e meriteuoli diuengano di questa diuina gratia, imperoche tanti sono gli ostacoli, e gli impedimenti, che dal dritto sentiero ci trauiano, che

se di

MODO D'ACQUISTAR LE INDVLGENTIE.
se di ottimi rimedij non ci prouediamo, indar-
no spédiamo il tempo, & i passi in visitar le chi e
se, oue il dono delle indulgenze si conferisce.
Et si come tra molti, che al palio correndo chi
prima lo tocca, uittorioso ne ritorna così tra tã
te milla di persone, che uanno alle stationi, chi
ne riporta il pregio, si potrà lodeuolmēte chia-
mar glorioso colui, ma chi fia costui, come be-
ne il detto dell' Ecclesiast. al cap. 31. & glos.
in clemen. primo de re. & ve. san. recãdo, mol-
to giuditiosamēte voi cōsiderate, e lodaremo-
lo? Nō gia colui che perseuerãdo nel peccato, si
sēz' animo di pētirsi o tinato Auēga che a chiũ
que desidera cōseguire l'indulgenza, che altro
nō vuol dire, che remissiō di pene tēporali, gli
e di mestiere di porre il graue incarco de' pec-
cati, e ricorrere a questi oportuni rimedii, qua-
li sotto breuita restringēdo, a uoi, ch'a visitar
tutte le stationi in questa quaresima cō buono
e sãto proposito vi sete messo, ho voluto indiriz-
zare, accioche a uoi stessi: & gli altri parimēte
giouãdo. si presti animo a ciascuno di seguir si
sãta e gloriosa ipresa, si che superato il cōmu-
ne nemico, a noi la uera salute, & a colui, che
col suo pretioso sãgue dal cielo i terra discēdē-
do, si degno lasciarci si ricco & inestimabile te-
soro possiamo rēder cō humilta le debite grē.

Il primo rimedio dunque per acquistar l'in-
dulgenza è la dispositione dell'accettãte, accio-
che colui, che la vuole acquistare, si debba dis-
porre a pētirsi e cōfessarsi auanti o almeno do-
po al debito tēpo ordinato dalla chiesa cō ani-
mo determinato di nō voler piu peccare, ne of-
fendere Iddio ne il prossimo, perche come dis-
se il Petrarca. **Che non ben si pente.**

De l'un mal, chi dell'altro s'apparechia.

Perche essendo l'indulgenza a guisa di un stipendio tratto dal thesoro della chiesa, non si da si non a coloro che militano sotto quella e con quella sono uniti, onde il peccatore che non ha animo di pentirsi, non deve partecipare di questo thesoro, non essendo egli membro viuo della chiesa per cioche farebbe una cosa disordinata, e discoueneuole alla diuina giustitia, & e certo come dice Agostino che doue rimane la colpa, non si rimette la pena, come anco dice Dante.

Assoluer non si puo chi non si pente,

Ne pentire e voler insieme puosi.

Per la contradicion che no'l consente.

Il secondo rimedio e il digiuno, per cioche per esso si acquistano i doni di Dio, & e uero sacrificio, & come dice Grisogono al cap. 43. L'huomo per il digiuno si fa viuo & pura vittima, & e sacrificio, il quale a colui che l'offerisce rimane e dalqual niuno si puo scusare, conciosia che tanto da poueri, quanto da ricchi si possa offerire, e come dice Lattantio Fir. de ver. c. 24. Iddio non desidera le vittime de gli animali brutti, ne il sangue, o la morte, che certo sono tutte cose vane, ma vuole quelle cose che vengono dal centro del core, come anco i Gentili negar non lo seppero. Ouid. epist. 19.

Iddio nel sacrificio il bue non cura.

Ma ben la fe de l'huom riguarda e stima.

E quello e il vero sacrificio che si fa per la vera contritione nel digiuno, col quale si disciolgono l'insidie del demonio, e si disperde il seme de uicii de peccati, & e molto atto a far conseguire si fatti doni d'Iddio.

Il terzo rimedio e la limosina, laquale come cosa richiesta da Dio, dicendoci in Matt. al c. 25. Il bene che farete ad un minimo di questi a me lo farete, e da credere che sia ottimo mezzo a

MODO D'ACQVISTAR LE INDVLTENTIE.
farci porgere da lui con larga mano, e con mol-
to piu vsura, che noi non diamo il dono dell' In-
dulgenza, e della gratia, si come ci dimostra Salo-
mone in queste parole Prouerb. 30. La miseri-
cordia, e la uerita non ti lasci mai legare al tuo
collo, e descriuelo nelle tauole del tuo cuore, e
trouerai la gratia, e la diseplina appo Dio, & gli
huomini del mondo. Et altroue David Sal. 111.
& 9. Ha sparso e dato a poveri, & la giustitia sua
sta ferma ne secoli, de gli altri secoli, & altri-
mente non siamo sicuri d'hauer la perdonanza,
perche come dice Iac. Epist. 2. Colui che non
fa la misericordia ad altri in vece di misericor-
dia ritroua pena, e colui che chiude l'orecchio
per non vdir l'infermo, & il pouero Salo. Pro-
uerb. 21. egli all'incontro chiamera, e non farà
vdito, e chi non da altri la misericordia, a se stes-
so la toglie. E però ci comanda il Signor dicen-
do, Luc. Cap. 11. Date la limosina, & eccoui
ogni cosa monda, al che non solo l'auttorità di
Christo ci esorta, ma ancora quella de gli Gen-
tili, e Pagani. Horat. Sat. 2. li. 2.

A che, rico empio, il pouero languire
Lasci, e de Dei cader gli antichi tempi,
Ne porgi aiuto alla tua patria cara,
Pensi tu sempre solo esser felice?

Il quarto rimedio e l'oratione, con laquale si
discaccia il Demonio, e disciolgonfi li suoi lacci-
uoli, come il Signor ci dimostra dicendo, Matth.
17. Questo genere de Demonij nõ si puo discac-
ciare se non con l'oratione, e col digiuno. Et e
cotanto grata a dio l'oratione, che ananti ch'el
la esca dalla nostra bocca, egli la fa descriuere
in Cielo, come Bernardo afferma nella medita.
6. Onde altroue per bocca del Profeta dauid.

salin.

MODO D'ACQUISTAR LE INDVLGENTIE. 137

salm. 88. ci disse: Apri tù la tua bocca, & io riè-
pirò quella: per la qual cosa l'ira sua, & il furore
in mansuetudine, e clemenza si conuerte, si co-
me da Gentil parimente fu considerato. Ouidio.

Co' prieghi Iddio si rende a noi senza ira.

Meglio il perdon ritruoua il giulto, e'l pio,
Et Plauto.

Che l'empio mentre va supplice a Dio.

Il quinto rimedio è mentre si va alle stationi,
guardarsi dalle male compagnie, non incorrere
in parole vane, & otiose, perche il parlar pra-
uo, secondo Terentio, corrompe i buoni costu-
mi, & fuggir parimente gli scherzi, e giuochi,
perche vn dono di cotanto valore, e pregio deue
esser lontano di si fatte vanità. Deuon si anco raf-
frenare gli occhi, percioche nel remirare vna
donna con gli occhi lasciui si pecca, e disturba si
la gratia. Onde Hiero. al 3. disse, Gli occhi
miei han fatto preda di me stesso, e per le loro
finestre è intrata la morte nell'anima mia.

Il sesto rimedio, e incontinente che nella chie-
sa si peruiene, ou' è statione, & l'Indulgenza, ba-
gnarsi con l'acqua santa, percioche cò questa si
discaccia medesimamēt' il Demonio, ilqual ri-
medio fu da Alessadro I. ordinato ad essēpio del
la cenere del vitello nell'antica legge, con la qua-
le sparsa il popolo si santificaua, accioche il chri-
stiano si laui, e purghi da peccati, che giornal-
mente si commettono, e piu mondo, e santifica-
to entri nella casa di Iddio.

Vltimamente queste cose, come di sopra, fat-
te, & offeruate, come buoni, & ottimi rimedij,
deue l'huomo, entrato ch'è nella chiesa, inge-
nocchiarsi auanti il Sacramento, & all'altar mag-
giore, & adimpire tutte quelle cose, che nella

D con-

MODO D'ACQVISTAR LE INDVLGENTIE.
concessione delle Indulgenze si contengono, e
quando altro non vi apparia regolarmente tener
quest'ordine, cioè recitar cinque volte il Pater
nostro, e l'Aue Maria, con tutto lo spirito a Dio
diretto, & col cuor contrito, & humile. Dapoi
col medesimo pensiero a Dio tutto riuolto, deuõ
si dir quelle parole, che il Publicano stando die-
tro al Tempio, non hauendo ardimento d'alzar
gli occhi suoi, humilmente disse. Luc. cap. 13.
**IDDIO SII TV PROPITIO A ME PECCATO-
RE,** & in quel punto considerat che in te peruen-
gano tutte quelle Indulgenze che sono in quella
Chiesa. Lequali parole tre cose in se contengo-
no, prima vna cognitione dell'huomo, & vniuer-
sal foggetione, il che si fa in quella parola **ID-
DIO**. La seconda vna cognition d'Iddio, cioè
che da lui solo possa venir la salute, il che si dimo-
stra in quelle parole **SII TV PROPITIO**. La
terza vna espressione, è confessione di tutti li
peccati, il che si fa in queste altre parole. **A ME
PECCATORE**. Et secondo alcuni, e di tanto valo-
re, e si conueneuole, & atta all'Indulgenze que-
sta breue oratione, che l'huomo, così orando, &
con la mente, e dispositione come disopra, venē-
do a questo dono, senza dubbio le consegua, e
ne rapporta il frutto: si che il nemico ne resta su-
perato, e vinto. Il che meglio nel libro del Giu-
bileo di M. Lodouico, con molte altre belle e dot-
te considerationi, in tutta questa material delle
Indulgenze, e quando sarà fuora, ageuolment' e
con assai acconcia maniera si potrà vedere da cia-
scuno. Ma baltui questo per hora caro M. C.
mio, circa al nostro ragionamento sopra cio, ha-
uemo tra noi. Seguiamo adunque animosamēte
questa buona è Santa impresa del visitare tutte
le sta-

zioni, ne teniamo gli inganni, e le insidie del Demonio, quando alli sopradetti rimedij ricorremmo.

LA GUIDA ROMANA PER LI FORASTIERI, CHE VENGONO PER VEDERE le antichità di Roma, a vna per vna, in bellissima forma, & breuità.

Del Borgo la prima giornata.

CH I vol vedere le cose antiche & maravigliose di Roma, bisogna che cominci per buono ordine, & non facci come molti cioè guardar questo, & quello, & poi all'ultimo partirsi senza hauer veduto la metà. Però per vedere, & esser al tutto satisfatti, voglio che cominciate a Ponte Sant'Angelo, il quale da gli antichi fu chiamato Ponte Elio, & come voi sete sopra quello guardate in giù per lo Tevere, & vederete nell'acqua vestigi del Ponte Trionfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto, a man destra, che vederete il Castello ch'era proprio la Sepoltura d'Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua una pigna di bronzo indorata, di mirabile grandezza, laquale hoggi si vede nel mezzo del cortile scoperto di San Pietro. Ma prima che vi partiate di San Pietro andate in Belvedere, doue sono molte bellissime statue nel giardino secreto, & specialmente quel tanto nominato Laocoonte, e Cleopatra. Passata poi la porta di San Pietro che va in campo Santo, come sete nella strada, guardate, & vederete l'Obelisco, che hora si chiama la Guglia

GIORNATA PRIMA.

di s. Pietro, e di altezza marauigliosa, & nella sommita è la cenere del corpo di Giulio Cesare, & poco discosto da questa era il cerchio di Nerone, ilqual occupaua il Borgo verso il Teuere di miracolosa bellezza.

¶ *Del Trasteuere.*

Veduto che hauerete questo, venite indietro, per infino alla porta di santo Spirito, & come farete fuori, guardate in suso a man destra, e vederete vna certa chiesetta chiamata santo Honofrio, e cominciando di la fino a s. Pietro Montorio, tutto quel colle gli antichi chiamauano Ianicolo, vno delli sette monti di Roma, & quello doue fosse inanzi a san Pietro in Vaticano, e pur vno delli sette monti.

Hor come vi dico, guardando da s. Honofrio, fino a s. Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & longhezza, come potrete vedere, se voi anderete sul monte dinanzi alla porta di san Pietro in Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che va verso Ripa, fino a santa Maria in Trasteuere, doue vederete hora la chiesa che prima si chiamaua la Meritoria di pietosi Romani antichi, perche quando venivano i poueri soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati della guerra, haueuano qui il lor gouerno & riposo fin che viueano. Et innanzi questa Chiesa è il luogo doue quando nacque Christo Nostro Signore surgette vna fonte d'oglio per tutto vn di in grandissima quantità.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mirate per tutti quelli horti, chiese,

se, & case che hora si veggono, doue era l'Arse-
nale de Romani, ilquale in su la riuu di Ripa pot-
rete giudicare di che grandezza fu, perche vi si
veggono anchora le vestigie di esso.

¶ *Dell' Isola Tiberina.*

Poi andando cosi verso Ripa, trouarete a man-
manca vna Isola la quale gli antichi chiamaua-
no Tiberina, doue hora è la chiesa di santo Bar-
tolomeo, & di san Giouanni Monasterio di don-
ne, in questa Isola furono dui tempij, l'uno di
Gioue Licaonio, l'altro di Esculapio, & se notare
te bene questa Isola e fatta come vna naue. An-
chora in questa Isola ci sono dui ponti per en-
trarui chiamati da gli antichi vno Fabritio, l'al-
tro Cestio, i quali hoggidi non hanno altro no-
me che di Ponte quattro Capi.

¶ *Del Ponte Santa Maria, del palazzo
di Pilato, & d'altre cose.*

Veduto che hauerete questo, passate dall'al-
tra bāda della detta Isola, & andate, sempre ver-
so il Teuere per vna strada laquale voi trouarete
al piede del ponte di questa Isola sopradetta, &
caminare sempre dritto sino che venite a vn pō-
te nouo, ilquale hoggidi si chiama Ponte santa
Maria, da gli antichi detto Ponte Senatorio,
& a pie di questo trouarete vn palazzo tutto dis-
fatto, ilqual secondo si dice era il palazzo di Pi-
lato. Dirimpetto a questo vederete vn certo Tē-
pio anticho che era della Luna, & dell'altra bā-
da quel del sole antichissimo. Passati questi, al-
l'incontro vederete vn marmor bianco grande e
tondo, e dentro fatto simile a vn viso, ilqual vol-
garmente si dice la Bocca della verità, appoggia

GIORNATA PRIMA.

alla Chiesa di s. Maria chiamata la schola Greca, che è quella doue Sant' Agostino leggeua. Doppo questo giungerete a pie del monte Auentino, appresso al quale vederete de Giudei che pescano, era il ponte Sublicio, doue Horatio Cocle combattete contra tutta Toscana.

Et andando sotto il detto monte appresso il Teuere verso san Paolo, trouarete Vigne a mano destra a canto il Teuere, dentro lequali i Romani hebbero 140. granari, quali furono molto grandi come dimostrano le ruine di quelli che sono nella Vigna del Signor Giulio Cefarino.

Del monte Testaccio, & di molte altre cose.

Passato poi questo, andate sempre verso San paolo & trouarete un prato bellissimo, doue i Romani faceuano i lor giochi Olimpici & in questo prato vederete il monte Testaccio, fatto tutto di vasi spezzati, perche dicono che quini appresso stauano i Vasselai, & ui gettauano i lor vasi spezzati, & rotti.

Et guardate alla porta di san paolo, che vedete una piramide antichissima, murata nel mezzo della muraglia, & si dice esser la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada di San paolo che vi mena a san Gregorio, doue passando la schiena del monte Auentino, uedrete gran ruine de fabriche, questa strada ui moltra un rio d'acqua doue donne sempre lauano disotto a san Gregorio, & guardate ben di là, perche uoi sete nel Cerchio Massimo, doue si correua con li cocchi, & si faceuano le guerre nauali.

Ancora uedrete, tre ordini di colōne alte l'una sopra l'altra si chiama il Settizio di seue ro.

Delle

Delle Therme Antoniane, & altre cose.

Veduto questo poco piu in su vederete le Therme Antoniane, marauigliose, & stupende da uedere, & dall'altra banda appresso S. Balbina, il cimiterio di Prassede, & Basileo, ma sono tutti destrutti.

Poi caminate fino a S. Sixto monasterio di done, per la dritta strada, che ua a S. Sebastiano, pigliate un certo uicolo a man manca, che ui menerà a S. Stefano Rotondo, ilqual anticamente era il Tépio di Fauno, & appresso uederete certe muraglie alte, che dicono che furono dell'aque dotti che andauano in Campidoglio, & in questo luogo è il monte Celio.

Di S. Giouanni Laterano, & Santa Croce & altri.

Et passarete quello fino a S. Giouanni Laterano doue uedrete il Battisterio, nelquale Costantino Imperatore fu battezzato, & nella chiesa sono 4 colonne di bronzo stupede da uedere. poi pigliate la uia di S. Croce in Gierusalè. & dinanzi la porta della Chiesa trouarete un luoco, dou' era il Tépio di Venere, nelquale soleuano le cortegiane di quel tempo ogn'anno alli ueti d'Agosto celebrar la sua festa. Et nella Chiesa propria di S. Croce uogliono costoro, che quel Theatro che ui è fusse di Statilio Tauro fatto di mattoni, molto bello, & grãde, come si puo bẽ giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate uerso Roma uecchia, e pigliate la strada da porta maggiore, laqual ua a S. Maria Maggiore, & caminando sempre dritto trouarete i Trofei di Mario cosa molto bella.

Et uenendo poi uerso Roma passarete l'arco di Galieno, hora chiamato l'arco di San Vito anchora intiero, doue uederete attaccate le

GIORNATA SECONDA.

chiaui di Tiuoli, di sotto appresso l'hostaria. Al-
l' hora viste tutte queste cose drizzate verso ca-
sa, & non cercate piu, che questa vi batta per la
prima giornata.

Giornata Seconda.

L Amattina seguente comincerete da San
Rocco, doue vedrete drieto la chiesa gran
parte della sepoltura d' Augusto Imperatore, la
qual co' l suo bosco occupaua infino alla chiesa
di Santa Maria del Popolo, & quella grãde pira-
mide, laqual si vede spezzata nella strada di san
Rocco, era della sua sepoltura, con molti altri
belli ornamenti, i quali son gia stati cauati.

¶ Della porta del Popolo.

La porta poi che hora si chiama del Popolo,
gli antichi la chiamauano Flaminia ouero Flumē-
tana, laqual' è attaccata alla chiesa del Popolo.
Questa a' tēpi nostri è stat' ampliata, e cosi bene
adornata da N. S. Papa Pio III, il quale ha pari-
mēte drizzata, e raccōcia questa bella strada det-
ta Flaminia, ma la potrete meglio considerare,
quando noi tornaremo alla gran vigna di Papa
Giulio Terzo. Hora torniamo indietro verso la
Trinità, sotto la quale hauete da sapere che è
stato il Cerchio grande d' Augusto, come il Cer-
chio Massimo, che vi dissi innanzi. E doue si ve-
de la Chiesa della Trinità, scorrendo fino a mon-
te Cauallo, dicono esser stati antichamente gli
horti di Salustio molto diletteuoli. Andando poi
verso il monte Quirinale, ilqual hoggi si chia-
ma monte cauallo, di sotto la vigna del Reueren-
dissimo Cardinal di Ferrara vederete certe grot-
te antiche, doue appresso in vna piazza i Roma-
ni, fa-

ni, facenano i giuochi, chiamati di Flora, con ogni dishonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne disonette, e sopra questo luogo anchora fu posto l'Altare d'Apollone, io dico quel luogo, che si puo vedere nella vigna del detto Ferrara.

¶ *Dei Caua'i di Marmo, che stanno a monte Cavallo, & delle Therme Diocletiane.*

Poi hauete da pigliare vn vicoletto, che va su a monte cauallo, & gionti che sarete, vederete due caualli di marmo, mandati di Egytto a Nerone, il cui palazzo vederete appresso, ma meglio dall'altra banda doue è la chiesa, la qual si dice esser stato il Tempio del Sole, ma non è vero, per che si vede hoggi che dal suo palazzo veniua vna via secreta, su bellissime colonne, sino al luogo chiamato, Oratoriū Neronis, & si vede anchora in piedi gran parte della chiesa. Questi sono poco lontano da i caualli. Et dipoi che hauerete veduto questo, pigliate la strada dritta che ua uerso le Therme di Diocletiano, & a man manca proprio nelle vigne, che furono di Leonardo Boccaccio, cominciauano le stufe di Constantino Imperatore, & si distendeano fino a Santa Susanna, & dall'altra banda di queste Stufe era il Senato delle Matrone, & pouere Vedoue, & Orfanelle, e prima che li Romani andassero dentro visitauano l'Altare d'Apolline, ilquale era dirimpetto a questo luogo.

Caminando poi, come hò detto, giungerete alle Therme Diocletiane, ma non vorrei che ui partisse di la, fin che non le habbiate guardate bene, & poi direte, come è possibile a fare vn'altro simile edificio? & io ui rispondo, che ne Im-

GIORNATA SECONDA.

atore, ne il Re di Franza, ne tutti li Re christiani possono fare un' altro com'era quello, & a me è stato detto da un uenerando Frate, che ui son grotte, & ui son secrete disotto, che uanno l'una in Campidoglio, & l'altra a San Sebastiano, & la terza uà per sotto il Teuere in Vaticano, ma io non ui sono mai stato, ma desiderarei molto andarui, & mi mostrò bene nella Vigna dietro la botte, certe grotte, doue una sera con altri io uolsi entrare, & andamo, secondo il giudicio nostro da mezzo miglio, ma non dritto, ma perdonatemi, che mi è forza tornar un poco indietro, che sarebbe troppo errore il passar così belle cose in silentio.

Della Strada Pia.

Questa uia, laquale uederete qui così spaziosa, e così longa, e così dritta, è stata nuouamente ridotta in così bella uita dalla Santità di nostro Signor Papa Pio Quarto, e dal nome suo meritamente l'ha dimandata pia.

Della Vigna del Cardinal di Ferrara.

Quiui potrete contemplare l'amenissima & marauigliosa Vigna di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale di Ferrara, laquale al giudicio mio, non ha paragone ne i tempi moderni, ne eredo che anche cedesse di mol- to a gli antichi, qui potrete entrare, vederla a piacer uostro, perche ella è d'un Signore cortesissimo, e ueramente splendidissimo.

Della

¶ *Della Vigna del Cardinal di Carpi, & altre cose.*

A questa meritamente potrete ueder esser posta appresso quella dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale di Carpi piena di cose antiche, e moderne, e tutte in eccellenza.

Nella medesima strada ne uederete infinite altri, e tutte belle, e che se non fossero poste a paragone delle due sopra nominate, farebbono tutte tenute bellissime.

¶ *Della porta Pia.*

In capo di questa bellissima strada è una porta, conueniente ad essa, pur fabricata e dimandata pia dal nome di sua Santità.

¶ *Di Santa Agnese, & altre anticaglie.*

Hora potreste anco transferirui fino a Sant' Agnese per la uia Nomentana, che pur da sua Santità è stata benissimo racconcia, & in uedrete un Tempietto antico bellissimo, quale dicono esser stato di Bacco, e parimenti ui uederesti una sepoltura di porfido tanto ampla, e così bella come altra ch' io m' habbi mai ueduta. Ma se ui fa fatica l'andarui adesso, ritorniamoci per la medesima strada alle stupende Therme di Diocletiano, lequali son state consacrate dal medesimo papa Pio Quarto, in honore della gloriosa sempre Vergine Maria de gli Angeli, e di gratia non u' incresca ch' io ui ci habbia condotti due uolte, che uedete bene da uoi stessi se l'opera merita la fatica doppia, o sì, o no. Ma io mi scordai di dirui disopra, che sotto di esse Therme tante porte, e altre uie si trouano proprio come quelle disotto l' Antoniane, dou' io sono stato.

gran pezzo ancora.

Hor hauendo veduto questo, pigliate la strada che va a S. Maria Maggiore, & sotto questa chiesa nella valle trouarete una chiesa, laqual si chiama santa Potentiana, doue anticamente era la stufa Nouatiana.

Et disopra sul monte doue hora è il monasterio di san Lorenzo in palisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'edificij, percio che veniuano dall'vna all'altra banda, come dalle genti che veniuano sotto santa Maria Maggiore si puo meglio vedere, & spesso vi vanno a stare poveri Zingari.

¶ *Del Tempio d'Iside, & altre cose.*

Et dou'è la chiesa propria di Santa Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside tenuto in gran stima da Romani.

Et dou'è la cappella di San Luca, appresso la chiesa di Santa maria fin giù basso, v'era il bosco Sacrato a Giunone grādissima Dea de' Romani.

Sopra questo nella Vigna di Sant'Antonio è stato il ricchissimo, & marauiglioso Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro Sacrifici con grandissime ricchezze. Dall'altra bāda poi, doue hora è la chiesa di San Martino, è stato il Tempio di Marte, ilquale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

¶ *Delle sette Sale, & del Coliseo, & altre cose.*

Passata poi la detta chiesa trouarete una strada che ui menerà dritto a San Pietro in Vincola, ma lasciate quella strada, & pigliate il primo vicolo che trouarete, doue vi vedrete dētro vna cosa marauigliosa, che Tito Imperatore fece per
il suo

il suo Pontefice a quei tempi.

Veduto questo tornate fuor di la, & passate giù per la prima strada fra le Vigne, che ui condurrà a S. Clemente conuento di Frati, poi giungendo al stupendo antico Teatro di Vespasiano detto il Coliseo, vederete vna machina che certo in tutto il mondo non ne vederete mai vn'altro così fatto, ancor che quello di Verona sia bello, pur quello è di marauigliosa & infinita fabrica, perche vi staua a vedere cento nouanta milia persone, & ogn'uno vedeua bene quando gli antichi Romani vi faceuano qualche spettacolo.

Passato che hauerete poi dall'altra banda, vederete l'arco di Constantino molto bello, anchora da vedere. Et appresso nell'horto delli Frati di Santa Maria Noua, vederete i vestigi del Dio Serapi. Et passando poi piu oltra, passarete l'arco di Vespasiano, ilquale gli fu fatto quando tornò trionfando da Gierusal em.

¶ Del Tempio della Pace, & del monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, & altre cose.

E piu auanti di questo vederete il Tempio della Pace quasi distrutto, & dirimpetto a quello il monte Palatino, hora detto Palazzo maggiore, doue hora è vna bellissima Vigna del Cardinale Sant' Angelo.

Appresso di questa era il Tempio di Romolo, ilquale hora è la Chiesa di s. Cosmo, & Damiano. Et appresso il Tempio di Marco Aurelio, & di Faustina sua moglie, & figlia del diuo Antonino Pio, il cui palazzo, e dietro al detto Tempio.

Dirimpetto di questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, doue hor si chiama s. Maria Liberatrice dalle pene dell'inferno.

E quel-

G I O R N A T A S E C O N D A .

Et quelle tre colōne che uederete star nel mezzo della piazza di campo Vaccino, dicono, che era vn ponte che passaua di longo dal Campidoglio al palazzo maggiore, quini dicono, che fusse il lago di Curio.

Poi in quella Chiesa, la quale uedete con la porta di bronzo, appresso l'arco di Settimio dicono esser stato il tempio di Saturno brario del popolo Romano.

L'arco che ho detto dinanzi, era di Lucio Settimio Seuerò, & è molto bello. Et quella statua, che uedete appoggiata in uno canto de la strada è detta Marforio, dall'altra banda dell'arco, doue uedete tre colonne, era il Tempio della Concordia.

¶ *Del Campidoglio, & altre cose.*

Hora sete uenuti in Campidoglio, ilquale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue a piedi era il Tempio di Giove ilquale essendo abbruciato, Campidoglio non fu mai dappoi rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Appresso a questo era anco il Tempio di Cerere. Et sopra questo luogo hoggi uederete un huomo a cavallo di bronzo, ilquale è Marco Aurelio Imperatore. Et da questo luogo uederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, & molte belle cose che hauete uedute ancora. Ma di qui bisogna tornar indietro poca strada a pie della schiena di Campidoglio, doue trouarete certe Cisterne profonde fatte da Romani forse per tenerui il fale, o il grano, chiamate horrei anticamente.

Et di qua passarete appresso Santa Maria della Consolazione poco lontano dalla quale uederete

rete l'Arco Boario. Ma uorrei che uedesti le cose di maggior importanza, come è il Teatro di Marcello, doue hora habita il Cardinal Sauerlo, & dentro questo Theatro era il Tempio della pietà, cosa molto apprezzata da romani.

Dei portichi d'Ottauia di Settimio, & Theatro di Pompeo.

Poco discosto da questo per venir uerso pescaria, eran li portichi d'Ottauia sorella d'Augusto ma pochi uestigi se ne ueggono al presente.

Piu in la poi nel' entrar di S. Angelo di pescaria ui sono i portichi di Lucio, Settimio seuero.

Caminando poi sino a Campo di Fiore, trouere il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & dietro era il suo portico.

Qui appresso uederete il uago palazzo de Capi di ferro, & piu innanti trouarete quello delli signori Farnesi fatto con architettura mirabile è pieno di anticaglie bellissime.

GIORNATA TERZA.

Delle due colonne, vna di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, & altre cose.

IL terzo di cominciarete da capo Marzo, o per dir meglio da piazza colonna, doue uederete la colonna d'Antonino pio, d'altezza di piedi 176. cō la lumaca di dentro, di gradi 140. & fenestre 56. Veduto questo, andate appresso per una strada in piazza di sciarra, & uoltate a man destra, come uoi sete alla speciaria, che ha giu poco di strada, infino alla Vergine Vestale, Chiesa molto stimata da romai, e hora piena d'orfaneli.

opera

GIORNATA TERZA.

opera pietosissima. Et veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per laqual se te venuto, & andate sempre dritto verso san Macco infino che siate giunti ad vn luogo detto il Macel de corui, & là domandate doue è la colonna di Traiano, ch'ogn'uno ve la insegnerà, qual è d'altezza di piedi 123. & la lumaca di dentro è gradi 155. & le fenestrelle sono numero 45.

Hora dapoi uoltate indietro a la Chiesa della Minerua, laquale anticamente era del medesimo nome detta, ma poi distrutta con altra bellissima fabrica, si come andando vederete.

Ma vi ho lasciato di dire, che desiderando voi di veder cose rare, cosi in scultura, come in pittura: domandate in monte Citorio la casa di Mō signor Hyeronimo Garimberto Vescouo di Galese, che là vi faranno mostrate cose infinite, e tutte rare.

¶ *Della Rotonda, ouero Pantheon.*

Poco discosto dall'altra banda vederete il Pantheon, hora chiamato la Rotonda, Chiesa antichissima fatta da Marco Agrippa, opera bellissima & molto ben intesa.

De i Bagni di Agrippa, e di Nerone.

Appresso di questo dalla banda dietro, doue hora si vendono tauole di legname furono già le Stufe di Agrippa.

E dietro a Santo Eustachio, furono le Stufe di Nerone, lequali sono in parte nel palazzo di Madama, intorno ne vederete i vestigi apertissimi.

¶ *Della piazza Nauona, & di mastro Pasquino.*

Passato poi la piazza di Madama, entrate in
Nauo-

Nauona, doue ogni Mercordi si fa il mercato, ma li Romani la fecero per mostrar giochi, & spettacoli.

A pie di questa piazza in Parione sotto un palazzo grande trouarete attaccata la statua di Maestro Pasquino, & qui con lui ui lascio, fin che hauerete pranzato, perche non si trouano altre anticaglie, che io sappia.

Ma in casa di certi Cardinali, & d'alcuni altri particolari sono molte belle cose da uedere, lequali perche si mutano di loco, in loco, non starò a raccontare, accioche andandoui, & non ui trouandole, non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di vn luogo bellissimo, qual trouarete fuori della porta del Popolo.

Io vi ho mostrato tutte le cose, che sono dentro di Roma, hora non vi manca altro che la Vigna, che fece Papa Giulio, doue è vna fonte bellissima con molte belle statue, & vederete molte cose, quali con tutte quelle che hauete vedute, & con tutte quelle, che potrete vedere, sempre restarà qualche cosa da vedere. In memoria di che sentendomi stracco, vi lascio con questo.

SUMMI PONTIFICES.

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
34	1 S. Simon Petrus Bethsai- dēs Galilæus, sedi. an.	24	5	12
57	2 S. Linus Volateranus Tu- scus, sedit uiuo Petro annos	11	3	12
68	3 S. Clemens Roma. sedit post Petrum an.	9	4	26
			S. Cel-	

SUMMI PONTIFICES.

An. num.	Xpi pont.		A.	M.	D.
77	4	S. Cletus Romanus sedit annos	6	5	3
84		Vacavit sedes dies	0	0	7
84	5	S. Anacletus Atheniensis Græcus sed. an.	12	2	10
96		Vacavit sedes dies			13
96	6	S. Euaristus Bethleemites Iudæus sed. an.	13	3	0
109		Vacavit sedes dies			19
109	7	S. Alexāder Rom. sed an.	7	5	19
117		Vacavit sedes dies	0	0	25
117	8	S. Xystus Rom sed. an.	9	10	9
127		Vacavit sedes dies	0	0	2
127	9	S. Thelesphorus Anachoreta Græcus sedit annos	10	8	28
138		Vacavit sedes dies	0	0	7
138	10	S. Hyginus Atheniensis Græcus sedit annos	4	0	0
142		Vacavit sedes dies	0	0	3
142	11	S. Pius Aquileien. sed. an.	11	5	27
153		Vacavit sedes dies	0	0	13
153	12	S. Anicetus Syrus de Vico Humilia sedit annos	9	8	24
163		Vacavit sedes dies	0	0	17
163	13	S. Concordius Soter Fundanus sedit annos	7	5	18
171		Vacavit sedes dies	0	0	21
171	14	S. Habundius Eleutherius Nicopolitanus Græcus sedit annos	15	0	13
186		Vacavit sedes dies	0	0	7
186	15	S. Victor Afer sedit annos	12	1	28

Vaca-

SUMMI PONTIFICES.

46

An. num.

A. D. M.

Xpi Pont.

198		Vacavit sedes dies	0	1	12
198	16	S. Abundus Zepherinus Romanus, sedit annos	20	0	17
218		Vacavit sedes dies	0	0	16
218	17	S. Domitius Callistus Romanus sedit an.	5	1	13
223		Vacavit sedes dies	0	0	6
223	18	S. Urbanus Ro. sed. an.	7	7	5
231		Vacavit sedes dies	0	0	23
231	19	S. Calpurnius Pontianus Rom. sedit an.	5	5	8
236		Vacavit sedes dies	0	0	2
236	20	S. Anter ^o Grec ^o sedit mē.	0	5	21
237		Vacavit sedes dies	0	0	6
237	21	S. Fabian ^o Rom. sedit annos	14	2	11
251		Vacavit sedes mēses	0	5	21
251	22	S. Cornelius Ro. se. an.	2	2	3
253		Vacavit sedes mēses	0	2	5
251		SCHISMA PRIMVM.			
252		Novatianus Romanus sedit in schismate contra cornelium annos			
253	23	S. Lucius Ro. sed. an.	1	3	13
255		Vacavit sedes mēsem	0	1	5
255	24	S. Julius stephanus Romanus sedit annos	2	3	25
257		Vacavit sedes mensem	0	1	12
257	25	S. Xystus ij. iunior Atheniēsis Græcus se. an.	1	10	23
259		Vacavit sedes mēses	0	11	15
260	26	S. Dionys ^o Græcus Monachus sedit an.	10	5	5

Vaca-

SVMMI PONTIFICES.

An. num.		A.	D.	M.
Xpi Pont.				
270	Vacavit sedes dies	0	0	5
271	27 S. Felix Roman ⁹ sed. annos	4	5	0
275	Vacavit sedes diem	0	0	1
275	28 S. Eurychianus Lunen- fis Tuscus sedit an.	8	6	4
283	Vacavit sedes dies	0	0	8
283	29. S. Caius Salonen. Dal- mata sedit annos	12	4	6
296	Vacavit sedes menses	0	2	8
296	30 S. Marcellinus Roma- nus sedit annos	7	9	26
304	31 S. Marcellus Romanus sedit annos.	5	6	21
310	Vacavit sedes dies	0	0	20
310	32 S. Eusebius Græcus se- dit annum	1	7	27
311	Vacavit sedes dies			7
311	33 Militades Afer sedit an.	3	2	0
314	Vacavit sedes dies			17
315	34 S. Siluester Romanus se- dit annos	20	0	4
336	Vacavit sedes dies			15
336	Sācta vniuersalis prima Synodus Nicæna Epi- scopū CCCXVIII.			
336	35 Marcus Romanus sedit mensis	0	8	21
336	Vacavit sedes dies			20
336	36 S. Iulius Romanus sedit annos	6	5	16
353	Vacavit sedes dies	0	0	25
353	37 S. Liberius Romanus se dit			

S V M M I P O N T I F I C E S. 47

An. num.

A. M. D.

Xpi Pont.

dit annos 13 4 17

366 Vacavit sedes dies 0 0 6

335 Schisma secundum .

355 Felix ij. Romanus i schis-

mate contra Liberium

Papam creatus, sedit

annos 10 3 11

366 38 S. Damasus Lusitanus

Hispanus sed an. 18 2 11

384 Vacavit sedes dies 0 0 17

366 Ursicinus Romanus in

schismate contra Da-

masu post Liberij, &

Felicis mortem, sedit

annum. 1 1 31

381 Sancta Synodus vniuer-

salis Constantino pol-

tana Episcoporu. CL.

385 39 S. Siricus Romanus se-

dit annos 13 1 25

398 Vacavit sedes men. 0 1 15

398 40 S. Anastasius Romanus

sedit annos 3 0 21

401 Vacavit sedes men. 0 10 0

401 41 S. Innocentius Albanus

sedit annos 15 2 2

416 Vacavit sedes dies 0 0 22

416 42 S. Zosimus Græc⁹ sed. an. 2 4 7

418 Vacavit sedes diem 0 0 1

420 43 S. Bonifacius Romanus

sedit annos 3 9 28

423 Vacavit sedes dies 0 0 9

Schisma Tertium.

Eula-

SYMMI PONTIFICES.

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
420	Eulalius roma. in schifmate cōtra Papam Bonifacium creatus sedis menses	0	3	9
423	44 S. Cælestinus romanus sedit annos	8	5	3
432	Vacavit sedes dies	0	0	21
432	Sancta synodus uniuersalis Tertia Ephesina episcoporum CC.			
432	45 s. Xystus iij ro. sed. an.	7	11	0
440	Vacavit sedes menses	0	1	11
440	46 s. Leo magn ^o ro. se. an.	20	11	2
461	Vacavit sedes dies	0	0	7
461	s. synodus vniuersalis quarta Calcedonē episcoporum. CCXXX.			
461	47 s. Hilarius sardus se. an.	6	3	10
467	Vacavit sedes dies	0	0	10
467	48 S. simplicius Tiburtinus sedit annos	15	6	23
483	Vacavit sedes dies	0	0	6
484	49 s. Felix II. iunior dictus III. romanus	8	11	17
492	Vacavit sedes dies	0	0	5
492	50 s. Gelasius Afer sed. an.	4	8	19
496	Vacavit sedes dies	0	0	5
496	51 Anastasi ^o ii. Iunior ro.	1	11	24
498	Vacavit sedes dies	0	0	2
498	52 s. Cælius symmachus sardus sedit annos	15	7	28
514	Vacavit sedes diem	0	0	1
514	schisma Quartum.			

Lauren

SUMMI PONTIFICES.

47

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
514	Laurētius romanus in schismate contra Pa- pā symmachum crea- tus, sedit annum	1	0	0
515	53 s. Cēlius Hormisda Fru- sinonius cāpan ^o sed. an.	8	0	1
523	Vacavit sedes menses	0	0	5
523	54 Ioannes Tuscus se. an.	2	9	16
526	Vacavit sedes menses	0	1	27
526	55 s. Felix III. dict ^o IIII. samnius sedit annos	4	2	18
530	Vacavit sedes dies	0	0	3
530	56 Bonifaci ^o ii. iunior. ro.	1	0	2
530	Vacavit sedes mēses	0	3	7
530	schisma quintum.			
530	Dioscorus ro. in schis- mate contra Bonifaciū Papā creat ^o , sedet dies	0	0	28
532	57 s. Ioānes ii. iunior cogno- mēto Mercur. ro. se. an.	2	4	6
534	Vacavit sedes dies	0	0	6
534	58 s. Rustic ^o Agapet ^o ro. sedit menses	0	11	19
535	Vacavit sedes ab obitu Agapeti Papæ, usq; ad ordinat. siluerij mēses	0	6	24
535	59 s. Cælius siluerius Fru- sinonius Cāpanus se- dit a cōsecratione an- num	3	7	11
537	Vacavit sedes dies	0	0	5
537	schisma sextum			
537	60 Vigilius romanus in			

schis

SVMMI PONTIFICES.

An. num. A. M. D.
Xpi Pont.

An. num.	A. M. D.
	schismate contra sanctum Silueriū papam creatus sedit an. 17 6 29
554	Vacauit sedes mēses 0 3 5
554	Sācta, & vniuersalis Synodus v. Cōstantinop. II. Episcoporum clxv.
555 61	S. pelagius Vicarianus Romanus sedit an. 5 0 27
561	Vacauit sedes menses 0 4 15
561 62	S. Ioannes iij. Catelinus Rom. sedit an. 12 11 27
574	Vacauit sedes menses 0 10 19
575 63	S. Benedictus Bonosus Ro. sedit. an. 4 1 29
579	Vacauit sedes menses 0 4 0
579 64	S. pelagius ij. Romanus sedit annos 10 2 10
590	Vacauit sedes menses 0 6 25
590 65	S. Gregorius magnus Romanus Monachus sedit annos 13 6 10
604	Vacauit sedes menses 0 5 19
604 66	Sabinianus Bleranus Tuscus, sedit annos. 1 5 22
66	Vacauit sedes menses 0 11 27
607 67	Bonifacius iij. Romanus sedit menses 0 8 25
607	Vacauit sedes menses 0 10 2
608 68	Bonifacius iiij. Valerianus Marsus sedit an. 6 8 11
615	Vacauit sedes menses 0 4 23
615 69	Deus dedit Romanus se-

Vaca-

SVMMI PONTIFICES.

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
	dit annos	3	0	21
618	Vacavit sedes menses	0	1	16
619	70 Bonifacius v. Neapolita- nus sedit annos	3	10	0
622	Vacavit sedes dies	0	0	13
622	71 Honorius sedit annos	12	11	7
635	Vacavit sedes annū	1	0	18
637	72 Severinus Romanus se- dit annos	1	2	4
638	Vacavit sedes menses	0	4	22
638	73 Ioannes iiii. Dalmata se- dit annos	1	9	18
640	Vacavit sedes mens.	0	1	13
640	74 Theodorus Hierosoly- mites syrus sed. an.	6	5	19
647	Vacavit sedes menses	0	4	1
647	75 S. Martynus Tudertinus Tuscius sedit an.	6	2	28
653	Vacavit sedes menses	0	8	28
654	76 Eugenius Romanus se- dit annos	2	9	24
657	Vacavit sedes mēsem	0	1	27
657	77 Vitalianns Signinus vol- scus sedit annos	14	5	9
672	Vacavit sedes menses	0	2	14
672	78 Adeodatus Romanus monachus sedit an.	4	2	16
676	Vacavit sedes mens.	0	4	6
676	79 Donnio Romanus sedit annos	2	5	10
679	Vacavit sedes mens.	0	1	28
679	80 Agatho sículus Mona- chus sedit annos	2	6	0

E

Vaca-

SUMMI PONTIFICES.

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
682		Vacavit sedes menses	0	7	0
680		Sancta vniuersalis Synodus Constantinopolitana tertia Episcoporum CCCXXIX.			
682	81	S. Leo ii. Iunior Sículus sedit menses	0	10	9
683		Vacavit sedes menses	0	11	21
684	82	Benedictus II. Iunior sedit menses	0	10	27
685		Vacavit sedes ab obitu Benedicti ii. vsque ad creationem Ioan. v. sedit menses	0	2	9
685	83	Ioannem v. Antiochenus Syrus sedit a creatione annum.	1	0	9
686		Vacavit sedes mens.	0	2	18
686		Petrus S. R. E. Archipresbyter romanus sedit dies aliquot.			
686		Schisma Septimum. Theodorus S. R. E. presby. Roma. in schismate contra Petrum creatus, sedit dies aliquot vtrisque de Pontificatu contendentibus pulsus papa creatus est.			
686	84	Cuno Trax, qui sedit menses	0	1	0
687		Vacavit sedes menses	0	2	26
687		Theodorus presbyter S.			

R.E.

SYMMI PONTIFICES.

50

An. num.

A. M. D.

Xpi pont.

R. E. Romanus sedit dies aliquot.

687

Schisma Ostauum.

Paschalis S. R. E. Archidiaconus in schismate contra Theod. creatus sedit dies aliquot. Vtrisque autem exactis, Papa creatus est.

687

85

Sergius Antiochenus Syrus, qui sedit annos

13

8

23

701

Vacavit sedes menses

0

1

20

701

86

Ioannes vi. Græcus sedit annos

3

2

13

705

Vacavit sedes menses

0

1

18

705

86

Ioannes vii Græcus sedit annos

2

7

17

707

Non Vacavit sedes.

707

88

Sisinius syrus sedit dies

0

0

10

716

Vacavit sedes menses

0

1

16

707

89

Constantinus syrus sedit annos

8

1

20

716

Vacavit sedes menses

0

1

10

716

90

Gregorius ii. Junior Ro. sedit annos.

14

10

22

731

Vacavit sedes dies

0

0

21

731

91

Gregorius iii. Sirus sedit annos

10

8

24

741

Vacavit sedes dies

0

0

21

741

91

Zacharias Græcus sedit annos

10

3

15

752

Vacavit sedes dies

0

0

8

752

93

Stephanus II. Romanus

E 2

sedit

SYMMI PONTIFICES.

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
		sedit dies	0	0	4
752		Vacavit sedes diem	0	0	1
752	94	Stephanus III. dictus II. Roma. sedit an.	5	0	29
757	95	Paulus Romanus sedit annos	10	1	0
767		Vacavit sedes annum	1	1	7
768		Schisma nouum.			
768		Theophylactus Roman ⁹ S. R. E. Archidiaconos in schismate cōtra pau- lum Papam creatus se- dit menses	0	2	0
768		Constantinus Nepesinus Laicus, contra canones papa per vim & metum a laicis creatus sedit an- nos	1	3	29
		Schisma decimum.			
769		Philippus Romanus Mo- nachus in schismate con- tra Constantinum a lai- cis factus, sedit dies	0	0	9
		Vtrisque Pont. pulsus, papa factus est.			
769	96	Stephanus III. dictus III. Siculus monachus qui sedit annos.	3	5	27
772		Vacavit sedes dies	0	0	8
772	97	Hadrianus Romanus se- dit annos	23	10	17
796		Non Vacavit sedes.			
796		Sancta vniuersalis sy- nodus			

VMMI PONTIFICES.

51

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.	nodus vij. Nicna ij. Epi- scoporum, CCCL.			
796 98	Leo III. romanus se- dit annos	20	5	18
816	Vacavit sedes dies	0	0	28
816 99	Stephanus V. dictus iiij. roman ^o sed. menses	0	6	23
817	Vacavit sedes dies	0	0	2
817 100	Paschalis romanus Mo- nachus sedit annos	3	3	17
821	Vacavit sedes dies	0	0	4
821 101	Eugenius ij. iunior ro- manus sedit an.	7	6	24
828	Vacavit sedes diem	0	0	1
828	Schisma vndecimum. Zinzinius romanus in schismate contra Papam Eugenium creatus, sedit dies aliquor.			
828 102	Valentinus Romanus se- dit mensem	0	1	10
828	Vacavit sedes dies	0	0	3
828 103	Gregorius iiij. Romanus sedit annos	16	0	0
844	Vacavit sedes dies	0	0	15
844 104	Sergius ii. Iunior Roma- nus sedit an.	3	2	3
847	Non vacavit sedes			
847 105	Leo iiij. romanus se- dit annos	8	3	6
855	Vacavit sedes dies	0	0	6
855 106	Benedictus iii. roma- nus sedit annos	2	8	16

E 3 Schif-

SVMMI PONTIFICES.

An. num.	Xpi Pont.		A.	D.	M.
858		Vacavit sedes dies	0	0	15
858		schisma duodecimum.			
858		Anastasius iii. Romanus in schismate contra Be- nedictum Papam crea- tus, sedit dies aliquot			
858	107	Nicolaus Magnus Ro- manus sedit an.	9	6	20
867		Vacavit sedes dies	0	0	7
867	108	Hadrianus ii. Junior Romanus sedit an.	4	11	12
872		Vacavit sedes dies	0	0	12
872		Sancta uniuersalis Syno- dus octaua Constantino- politana quarta episco- porum CCC.			
872	109	Ioannes viii. Romanus sedit annos	10	0	2
882		Vacavit sedes dies	0	0	3
882		sancta uniuersalis syno- dus noua constanti- nopolitana Quinta cccxciii. episc.			
882	110	Marius Gallestianus Fa- liscus sedit annos	1	1	0
884		Vacavit sedes dies	0	0	2
884	111	Hadrianus iii. Romanus sedit annos	1	3	19
885		Vacavit sedes diem	0	0	3
885	112	Stephanus vi. dictus v. Romanus sedit an.	6	0	9
891		Vacavit sedes dies	0	0	5
891	113	Formosus Port. sedit an.	4	6	18

Vaca-

SYMMI. PONTIFICES.

52

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
895	Vacavit sedes dies	0	0	2
895	schisma XII.			
	Sergius iij. Romanus in schismate contra Pa- pam Formosum crea- tus, sedit dies ali- quot.	0	0	0
895	114 Bonifacius vi. Romanus sedit dies	0	0	15
896	Vacavit sedes dies	0	0	5
896	115 stephanus vii. dictus vi. Roman. sedit annos	1	2	19
897	Vacavit sedes dies	0	0	3
897	116 Romanus gallesianus fal. sedit menses	0	4	13
897	Vacavit sedes dies.	0	0	23
897	117 Theodorus ii. Romanus sedit dies	0	0	29
897	Vacavit sedes diem	0	0	8
897	118 Ioannes ix. Tiburtinus Monachus sedit an.	1	0	15
898	Vacavit sedes diem	0	0	8
898	119 Benedictus iiii. Romanus sedit annos	3	6	16
902	Vacavit sedes dies	0	0	6
902	120 Leo v. Ardiatinus sedit mensam	0	1	10
	Non vacavit sedes			
902	SCHISMA XIII.			
902	121 Christophorus Roma. in schismate contra			

E 4 Leo-

SUMMI PONTIFICES.

An. num.	Xpi Pont.		A.	D.	M.
		Leonem Papam v. se-			
		dit menses,	0	7	0
		Non vacavit sedes	0	0	0
902	122	Sergius iij. romanus			
		sedit annos	7	3	16
910		Vacavit sedes dies	0	0	4
910	123	Anastasius iij. roman.			
		sedit annos	12	1	22
912		Vacavit sedes dies	0	0	2
912	124	Landus Sabinus sedit			
		menses	0	6	22
913		Vacavit sedes dies	0	0	26
913	125	Ioannes x. Rauennas			
		sedit annos.	14	2	15
928		Vacavit sedes dies	0	0	2
929	126	Leo vi. romanus sedit			
		menses	0	9	15
929		Vacavit sedes diem	0	0	1
929	127	Stephanus viij. dictus			
		vii. romanus sedit an.	2	1	15
930		Vacavit sedes dies	0	0	2
930	128	Ioannes xi. romanus			
		sedit annos	4	10	15
935		Vacavit sedes diem	0	0	1
935	129	Leo vii. romanus se-			
		dit annos	2	6	10
929		Vacavit sedes mensem	0	1	1
939	130	Stephanus ix. dictus viii.			
		Romanus sedit an.	3	4	15
942		Vacavit sedes dies	0	0	10
942	131	Martinus ii. Junior ro-			
		manus sedit an.	3	9	14
946		Vacavit sedes dies	0	0	3

Ag-

S V M M I P O N T I F I C E S .

53

An. num.

A. M.

D.

Xpi Pont.

946	132	Agapetus ij. Iunior Romanus sedit an .	9	7	10
950		Vacavit sedes dies	0	0	12
956	133	Ioannes xii. Romanus sedit annos	8	4	6
		Non uacavit sedes			
963	134	Leo viii. Romanus sedit annum	1	3	12
964		Vacavit sedes menses	0	6	14
964		Schisma XV.			
964		Benedictus v. Romanus in schismate contra Papam Leonem viij. creatus sedit mensem.	0	1	10
965	135	Ioannes xiii. Romanus sedit annos	6	11	5
972		Vacavit sedes dies	0	0	13
972	136	Benedictus v. dictus vi. Romanus sedit annos	1	6	0
974		Vacavit sedes dies	0	0	10
974	137	Bonifacius vii. Romanus sedit annos	1	1	12
975		Vacavit sedes dies	0	0	20
975	138	Benedictus vi. dictus vii. Romanus sedit an.	9	1	10
984		Vacavit sedes dies	0	0	5
976		Schisma xvi.			
		Inter Bonifacium viij & Benedictum vi. ac Ioannem xiiii.			
984	139	Ioannes xiiii. Papiensis sedit menses	0	8	0
985		Non vacavit sedes			
		E 5 Boni-			

S V M M I P O N T I F I C H S .

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
985		Bonifacius vii. pulso Io- anne xiiii. iterum fedit menses.	0	4	6
985		Vacavit sedes dies	0	0	1
985	140	Ioannes xv. Romanus fedit annos	9	6	10
995		Vacavit sedes dies	0	0	1
995	141	Ioannes xvi. Romanus fedit menses	4		
995		Vacavit sedes dies	0	0	6
995	142	Gregorius v. Saxo se- dit annos	2	8	3
998		Vacavit sedes menses	0	8	13
998		Schisma xvij.			
998		Ioannes xvij. Græcus in schismate contra Papam Greg. v. creat ⁹ fedit mēs.	0	10	12
993	143	Silvester ii. Aquitanus Gallus Monachus, se- dit annos	4	6	13
1003		Vacavit sedes dies	2	0	25
1003	144	Ioannes xvii. Romanus fedit menses	0	4	25
1003		Vacavit sedes dies	0	0	19
1003	145	Ioannes xviii. Ro- manus fedit an.	5	8	0
1009		Vacavit sedes dies	0	0	30
1009	146	Sergius iii. Ro. sed. an.	2	9	12
1012		Vacavit sedes dies	0	0	8
1012	147	Benedictus vii. dictus viii. Tusculanus se. an.	11	8	21
1024		Vacavit sedes diem	0	0	1
1024	148	Ioānes xix. Frater eius			

Tuscu-

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
	Tusculanus sedit an.	8	9	9
1032	149 Benedictus viii. dictus			
	ix. Tusc. sedit annos	12	4	20
1032	Vacavit sedes dies	0	0	2
1045	Schisma xviii.			
1045	Silvester iiii. Romanus			
	in Schismate contra Be-			
	nedictum Papam crea-			
	tus, sedit mensem	0	1	19
1045	Ioannes xx. Romanus			
	in Schismate Papa crea-			
	tus sedit mensem	0	1	21
	His tribus Pōtifi. exa-			
	ctis, Papa factus est			
1045	150 Gregorius vj. Romanus			
	sedit annum	1	7	20
1047	Vacavit sedes dies	0	0	4
1047	151 Clemens Iunior Saxo			
	Germa. sedit menses	0	9	15
1047	Vacavit sedes mens.	0	9	7
1048	152 Damasus ii. Iunior Ba			
	uarus Germ. sedit dies	0	0	23
1048	Vacavit sedes mēses	0	6	3
1051	153 Leo ix. Lootheringus			
	sedit annos	5	2	8
1055	Vacavit sedes mēses	0	11	24
1055	154 Victor ij. Iunior Ba-			
	uarus Germanus se-			
	dit annos	2	3	16
1057	Vacavit sedes dies	0	0	2
1057	155 Stephanus x. dictus ix.			
	Lootheringus Mona-			
	chus sedit menses	0	7	28
	E 6		Vaca-	

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
1058	Vacavit sedes dies	0	0	6
1059	Benedictus ix. dictus x. Romanus sedit menses	0	9	20
1059	Non uacavit sedes			
1061	156 Nicolaus ii. Junior Al- lobrox	2	9	1
1061	Vacavit sedes menses	0	2	26
1061	157 Alexander ii. Junior Mediolanen.	11	6	22
	Non uacavit sedes			
1065	Schisma XIX.			
1065	Honorius ii. Parmen- sis in schismate contra Alex. Papam creatus, sedit annos	5	0	0
1073	158 Greg. 7. Soanen. Tu- scus Monac. sedit an.	12	1	3
1080	Vacavit sedes annū	1	0	0
1080	Schisma XX			
1080	Clemens iij. Par men. in schismate contra Pa- pā Greg. & eius succe- dit an.	21	0	0
1086	159 Victor iii. Beneuen. Monach. sedit an.	1	3	24
1087	Vacavit sedes mens.	0	5	23
1088	160 Vrba. ii. Junior Gallus Monac. sedit an.	11	5	18
1099	Vacavit sedes dies	0	0	14
1099	161 Paschalis ii. Junior Bledensis Tuscus Mona- chus, sedit annos	18	5	9
1100	Vacavit sedes dies	0	0	3
	Alber.			

SVMMI PONTIFICES.

55

An. num.
Xpi Pont.

A. M. D.

An. num.	Xpi Pont.	Description	A.	M.	D.
1101		Alber. Atellanus in schismate post Clem. iii contra Paschalem ii. creatus sed. mens.	0	4	0
1102		Theodoricus roman. in schismate sedit mens.	0	3	5
1102		Silvester iii. Ro. in schis. post Sil. iii. cōtra Paschalem i. sedit mens. 0			
1118	162	Gelasius ii. Gaetanus Monac. sedit an.	1	0	5
1119		Vacavit sedes dies	0	0	2
1119		Schisma XXI.			
1119		Gregorius vii. Hispanus in schismate contra Papam Gelasius creatus sed. an. aliquot 3			
1119	163	Calistus ii. Burgundus sedit annos	5	10	13
1124		Vacavit sedes diem.	0	0	1
1124		Sancta, & uniuersalis synodus Lateranensis Epif. CMXCVII.			
1124	164	Honorius ii. Bononiensis sedit an.	5	2	3
1124		Vacavit sedes diem	0	0	1
1124		Schisma XXII.			
1124		Cælestinus ii. Ro. in schismate contra Papam Hono. creatus sed. diē	0	0	1
1130	163	Innocentium ii. Romanus sedit annos	13	7	8
		Vacavit sedes diem	0	0	1
		Schis.			

SVMMI PONTIFICES.

A. M. D.

An. num.

Xpi Pont.

1130

1130

1138

1139

1143

1144

1144

1145

1145

1153

1153

1154

1154

1159

1159

1181

1159

Schisma XXIII.

Anacletus ii. Rom. in

Schismate contra Papā

Innoc. II. creatus se. an. 8

Vacavit sedes dies aliquot

Victor iii. Ro. in Schif-

mate contra Innocen-

tium ii. Papam post

Anaclet. ii. creatus se-

dit menses

Sancta vniuersalis Sy-

nodus Lateranēsis Epi-

scoporum M.

166 Cælestinus ii. Tifernas

Tuscus

Vacavit sedes dies

167 Lucius ii. Bononien.

sedit menses

Vacavit sedes diem

168 Eugenius iii. Pisanus

Monach. sedit an.

Vacavit sedes diem

196 Anastasius iiii. Roma-

nus Monachus

Vacavit sedes diem

170 Hadrianus iiii. Ange-

lus Monachus

Vacavit sedes dies.

171 Alexander iii. Senēsis

sedit annos

Vacavit sedes diem

Schisma XXIII.

0 5 0

0 5 13

0 0 12

0 11 4

0 0 1

8 4 13

0 0 1

1 4 24

0 0 1

4 8 28

0 0 3

21 11 23

0 0 1

Victor

VMMI PONTIFICES.

56

An. num.

A.

M.

D.

Xpi Pont.

1159		Victor iiii. Roma. in schismate contra Alexan. Papā iii. creatus sedit annos	4	7	0
1164		Paschalis iii. Cremenfis in schif. sedit an.		5	
1169		Calistus iii. Hūgarus sedit in schif. an.	7	5	0
1180		Sancta vniuersalis Synodus Lateranensis Episcoporum. CCXXC.			
1181	172	Lucius iii. Lucen. Tuscus sedit annos	4	2	28
1185		Non vacauit sedes			
1185	173	Vrbanus iii. Mediolanensis sedit an.	1	10	25
1187		Vacauit sedes diem	0	0	1
1187	174	Gregorius viii. Beneuē. sedit mensem	0	1	27
1188	175	Clemēs iiii. Romanus. sedit annos	3	2	20
1191		Vacauit sedes dies	0	0	3
1191	176	Celestinus iii. Roma. sedit annos	6	9	11
		Non uacauit sedes			
1198	177	Innocentius iii. Anagninus sedit an.	18	9	9
1216		Vacauit sedes diem	0	0	1
1216		Sancta vniuersalis Synodus Lateranēsis Episcoporum CXCI.			
1216	178	Honorius iii. Roma-			

SYMMI PONTIFICES.

Ann. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
	nus sedit annos	10	8	0
1227	Vacavit sedes diem	0	0	1
1227	179 Gregorius ix. Ana-			
	gninus, sedit annos.	14	5	0
1241	Vacavit sedes mē sē	0	1	1
1241	180 Cælestinus iiii. Med.			
	sedit annos	17	0	0
1241	Vacavit sedes annū	1	8	15
1243	181 Innocentius iiii. Ia-			
	nuensis sedit annos	11	5	14
1244	Vacavit sedes dies	0	0	13
1245	Sancta uniuersalis sy-			
	nodus Lugd.			
1245	182 Alexāder iii. Anagni-			
	nus sedit an.	6	5	5
1261	Vacavit sedes mēf.	0	3	3
1261	183 S. Vrbanus iiii. Tre-			
	centi Gal. sedit annos	3	1	4
1264	Vacavit sedes mēses	0	4	2
1265	184 Clemens iiii. Narbo-			
	nensis Gallus sed. an.	3	9	25
1268	Vacavit sedes annos	2	9	11
1271	185 Gregorius x. Placenti-			
	nus, sedit an.	4	4	10
1276	Vacavit sedes dies	0	0	10
1274	Sancta uniuersalis syno-			
	du Lugdin. ii.			
1276	186 Innocentius v. Taren-			
	tariensis Burgūdis ord.			
	prædic. sedit menses	0	5	2
1276	Vacavit sedes dies	0	0	19
1276	187 Hadrianus v. Genuen-			
	sis sedit mensem	0	1	7

Vaca-

SUMMI PONTIFICES.

57

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
1276	Vacavit sedes dies	0	0	25
1277	188 Ioannes xx. dictus xxi.			
	Vlix ponensis Hispanus sedit menses	0	8	8
1277	Vacavit sedes menses	0	6	4
1277	189 Nicolaus iii. romanus sedit annos	2	8	20
1280	Vacavit sedes menses	0	6	0
1281	190 Martinus iii. dictus iiii. Turonensis Gallus sedit annos	4	1	7
1286	Vacavit sedes dies	0	0	4
1285	191 Honorius iiii. roman. sedit annos	2	0	2
1287	Vacavit sedes menses	0	10	18
1288	192 Nicolaus iiii. Asculanus ordinis minorum, sedit annos	4	1	14
1292	Vacavit sedes annos	2	3	2
1294	193 Cælestinus v. Eferniensis Eremita sed. menses	0	5	7
1294	Vacavit sedes dies	0	0	10
1294	194 Bonifacius viii. rom. sedit annos	0	0	18
1303	Vacavit sedes dies	0	0	10
1303	Hic Pötifex Iobilei annū primo celebrauit.			
1303	195 Benedictus xi. Trauifinus ord. prædic. sedit menses	0	8	6
1304	Vacavit sedes mens.	0	10	20
1305	196 Clemens v. Burdegalesis Vasco. sedit an.	8	10	16
	Vaca			

SUMMI PONTIFICES.

Ann. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
1314	Vacavit sedes annos	2	3	17
1311	Sancta vniuersalis synodus Vienensis			
1316	197 Ioannes xxi. dictus xxii. Caturcensis Gallus sedit annos	18	3	28
1334	Vacavit sedes dies	0	0	15
1334	Schisma xxv.			
1334	Nicolaus v. Reatinus ord. minor. in schismate contra Ioanem Papam xxi. creatus sedit an.	3	3	14
1334	198 Benedictus x. dictus xi. Tolosanus Gallus Monachus sedit an.	7	4	6
1342	Vacavit sedes dies	0	0	11
1342	199 Clemens vi. Lemouicensis Gallus Monachus sedit annos	10	7	0
1352	Vacavit sedes dies	0	0	11
1352	Hic Pontifex Iobilai annum iterum celebr.			
1352	200 Innocentius vi. Lemouicensis Gallus sed. an.	6	82	6
1362	Vacavit sedes dies	0	0	14
1362	201 Urbanus v. Lemouic. Gallus monachus	8	2	23
1307	Vacavit sedes dies	0	0	10
1307	202 Greg. xi. Lemouicensis Gallus, sed. an.	7	2	29
1378	Vacavit sedes dies	0	0	12
1378	203 Urbanus Neapolitanus sedit annos	11	6	7

Vaca-

SVMMI PONTIFICES. 55

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
1389	Vacavit sedes dies	0	0	17
1383	Hic Pontifex Iobilai an- num Tertio celebr.			
1387	Schisma XXVI.			
1387	Clemens VII. Gebe- nensis in schismate cō- tra Papā Urbanū vii. creatus sedit an.	15	11	28
	Vacavit sedes dies	0	0	11
1389 204	Bonifacius IX Nea- polititanus	14	11	0
1404	Vacavit sedes dies	0	6	15
1404	Hic Pontifex Iobilai an- num quarto celebr.			
1394	Benedictus xii. dictus xi. i. Hispa. sedit in schif- mate post Clemētem vii. contra successores Urbani vi. annos	10	0	0
1404 205	Innocen. vii. Sulmon.	2	0	21
1407	Vacavit sedes dies	0	0	23
1407 206	Gregorius xii. Venetus sedit annos	8	7	5
1409	Depositus in concilio pisano			
	Vacavit sedes dies	0	0	20
1049	Sancta vniuersalis syno- dus pisana.			
1409 207	Alexander v. Cretensis ord. Minorum	0	10	8
1410	Vacavit sedes dies	0	0	13
1410 208	Ioānes xxii. dict ^o xxiii. Neapolitanus	5	0	12

Depo

SVMMI PONTIFICES.

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
		Depositus Constantiæ.			
1415		Vacavit sedes annos.	2	5	10
1414		Sãcta uniuersalis synodus Constantiensis.			
1415	209	Martinus iii. dictus v. romanus.	13	3	10
1431		Vacavit sedes dies	0	0	19
1433		Clemēs vi. Hispanus in schismate post Benedictum xiii. sedit annos			4
1431	210	Eugenius iii. Venetus ordin. Canoniorum secularium sedit an.	15	11	21
1447		Vacavit sedes dies	0	0	10
1439		Sancta uniuersalis synodus Floren.			
1439		SCHISMA XXVII.			
1439		Felix iiii. dictus v. sabaudiensis Eremita in schismate contra Eugenium Papã iiii. creatus sedit annos.	0	5	11
1447	211	Nicolaus v. Sarzanensis, sedit annos	8	0	19
1455		Vacavit sedes dies	0	0	14
1455		Hic post sex. Iobilæi an. 5. celebrauit.			
1455	212	Calistus iii. Valentini's Hispan.	3	4	0
1458		Vacavit sedes dies	0	0	13
1458	213	Pius ii. Senensis sedit annos	5	11	27
					Vaca-

SUMMI PONTIFICES.

59

An. num.		A.	M.	D.
Xpi pont.				
1464	Vacauit sedes dies	0	0	16
1464	214 Paulus ii. Venetus			
	sedit annos	5	10	26
1471	Vacauit sedes dies			24
1471	215 Xystus iiii. Saonenfis			
	Ligur ord. Mino.	13	0	3
1484	Vacauit sedes dies	0	0	16
1485	Hic post sex. Iobilæi an- num 6. celebr.			
1484	216 Innocen. viii. Genuensis			
	Ligur, sedit an.	7	10	27
1492	Vacauit sedes dies	0	0	16
1492	217 Alexander vi. Valenti- nus Hispanus, sedit			
	annos	11	0	8
1403	Vacauit sedes menses	0	5	3
1503	Hic post sex Iobilæi an- num 7. celebrauit.			
1503	218 Pius iii. Senen. Tusc.	0	0	25
1503	Vacauit sedes dies	0	0	4
1503	219 Iulius ii. Saon. Ligur.	9	3	21
1512	Santa uniuersalis syno- dus Lateranensis.			
1513	220 Leo x. Florentinum, se- dit annos	8	8	20
1521	Vacauit sedes mēsem	0	1	7
1522	221 Hadrianus vi. Bata- uos Germ.	1	8	6
1523	Vacauit sedes menses	0	2	4
1523	222 Clemens vii. Floren. se- dit annos	10	10	7
1524	Vacauit sedes dies	0	0	17
1525	Hic Pōtifex Iobilæi an-			

NUM

SYMMI PONTIFICES.

An. num. A. M. D.
 Xpi Pont.

num 8 celebrauit.

1534	223	Paulus iii. ro. se. an.	15	0	28
1549		Vacauit sedes menses	0	2	29
1550	224	Julius iii. Aretinus			
		Tuscus sedit annos	5	1	16
1555		Vacauit sedes dies			17
1555		Hic Pontifex Iobelei an- no 9. celebrauit.			
1555	225	Marcellus ii. Politia- nen. Tuscus			21
1555		Vacauit sedes dies			22
1555	226	Paulus iiii. Neapoli- tanus sedit annos	4	2	27
1559		Vacauit sedes menses	0	4	7
1560	227	Pius iiii. Mediolanen. sedit annos	5	11	13
1566		Vacauit sedes dies			28
1566	228	Pius Quintus sed. an.	6	3	23
1572		Vacauit sedes dies			13
1572	229	Gregorius xiii.			

Reges & Imperatores Romani.

4448	715	Romulus primus rex	1	37
4485	716	Numa Pompilius	2	32
4527	637	Tullius Hostilius	3	35
4558	641	Ancus Martius	4	22
4581	618	Tarquinius Priscus	5	35
4516	583	Seruilus Tullius	6	34
4650	549	Tarquinius Superbus.	7	35

Consules.

5155	46	Caius Iul. Cæs. ro.	1	5	8
5158	41	Octavianus rom.	2	56	6
An. num.		Nomina Patriæ.			

An.

REGES ET IMPERATORES ROM. 60
 An. num. A. M. D.

An. num.	Xpi. Pont.	Imperator	A.	M.	D.
15	4	Tiberius Romanus	23		
38	4	Caius Caligula	3	10	8
42	5	Claudius Lugdinensis	13	8	20
56	6	Nero Romanus	14	7	8
71	7	Galba Romanus	7		
71	8	Otho Romanus	3		
71	9	Vitellius Nucerinus	6		
71	10	Vespasianus Phalac.	10		
71	11	Titus Septizonius		12	20
72	12	Domitianus Roman.	15	5	
99	13	Nerva Narnien.	19	6	
100	14	Traianus Hispanus	19	6	
119	15	Hadrianus Romanus	21		
140	16	Anto. Pius Laurin.	23	3	
163	17	M. Anto. Roman.	19	1	
182	18	Commodus Laurin.	15		
192	19	Helius Pertinax.	6		
165	20	Seuerus ex Africa	18		
213	21	Cassianus Roman.	0		
218	22	Magrinus Murasi	1	1	
220	23	M. Aurelius Anton.	4	0	
222	24	Alexander Romanus	13	0	
227	25	Maximinus Trax.	3	0	
240	26	Gordianus	6	0	
247	27	Philippus Arab.	7	0	
253	28	Decius Budalius	1	3	
254	29	Gallus cum filio.	2	0	
256	30	Valerianus.	15	0	
270	31	Claudius II. Daradan.	1	9	
273	32	Aurelianus ex Dacia	5	6	
278	33	Tacitus.	0	6	
278	34	Probus Dalmata.	6	4	
284	35	Caius Narbonen.	7	9	

REG. ET IMP. ROM.

An.	Num.	Nomina patriæ.	A.	M.
		Xpi.		
286	36	Diocletianus Dalm.	29	6
307	37	Galenus	2	6
309	38	Constantinus Brit.	30	10
339	39	Constantinus I I.	24	5
363	40	Julianus Constant.	2	3
365	41	Iouinianus Pannon.	0	8
377	42	Valentinianus Pan.	12	9
378	43	Galenus Pannonius	4	0
383	44	Gratianus	6	0
388	45	Theodosius Hispanus	11	
407	45	Arcadius	8	
412	47	Honorius	5	
427	48	Theodosius II.	29	
453	49	Martinianus	7	
458	50	Leo Græcus	16	
474	51	Zeno Isauricus	11	
490	52	Anastasius	15	
519	53	Iuvinus Trax.	8	
525	54	Iustinianus	38	
564	55	Iustinus II	11	
577		Tiberius.	7	
583	57	Mauriti ⁹ Cappadox.	29	
603	58	Phocas	8	
611	59	Heraclius	17	
638	60	Heraclion.	2	
640	61	Constantinus iii.	27	0
669	62	Mezētius Armenus	0	6
670	63	Constantinus iiii.	17	
686	64	Iustinianus ii.	10	
697	65	Leontius.	4	
699	66	Tiberius iii. Const.	7	0
712	67	Philippicus	1	5
715	68	Anastasius	3	0
				Theo-

An. Num. Nomina patriz.

A.

M.

Xpi.

717	69	Theodo.ii. Atram.	1	
718	70	Leo iiii. Isauricus.	24	
742	71	Constantinus v.	35	
776	72	Leo iiij.	6	
781	73	Constantinus vj.	10	
792	74	Nicephorus	9	
810	75	Michael.	2	
811	76	Carolus.	14	
816	77	Ludouicus	24	
831	78	Lotharius.	21	
845	79	Ludouicus ii.	21	
876	80	Carolus ii.	6	●
881	81	Carolus iii.	12	●
894	82	Arnulphus.	21	
906	83	Ludouicus iii.	6	
913	84	Berengarius ii.	4	
917	85	Berengarius ii.	4	
921	86	Hugo	10	
933	87	Lotharius ii.	2	
935	88	Berengharius iii.	11	
962	89	Otho ii.	11	
975	90	Otho iii.	11	●
987	91	Otho iiij.	16	●
1004	92	Henricus ii. Dux Ba.	19	●
1024	93	Corradus Suenus.	15	●
1049	94	Henricus iii.	17	●
1057	95	Henricus iiij.	48	●
1108	96	Henricus v.	20	
1129	97	Lotharius ii.	11	
1139	98	Conradus iii. Sue.	15	
1153	99	Henricus Sue.	37	
1190	100	Henricus vi.	10	
1209	101	Otho v. Rex Saxon.	13	

F

Fede.

REG. ET IMP. ROM.

An.	Num.	Nomina patriæ.	A.	M.
Xpi.				
1219	102	Federicus ii.	33	
1233	103	Rodolphus Aspur.	19	
1273	104	Adulphus Anox.	6	
1292	105	Albertus Dux Aufst.	1	1
1298	106	Henricus vii. Lu.	5	
1309	107	Ludouicus ii. Bau.	32	
1315	108	Carolus iiii. Bo.	32	
1347	109	Vincislaus	22	
1370	110	Robertus Bau.	10	
1380	111	Sigismundus Luci.	17	
1412	112	Albertus Austr.	2	
1433	113	Federicus iii. Austr.	53	
1450	114	Maximilianus	17	
1519	115	Carolus v. Flandrien.		
1558	116	Ferdinandus.		
1563	117	Maximianus.		

Li Re di Francia.

- 1 Feramondo
- 2 Clodio
- 3 Meroneo
- 4 Ghilderico
- 5 Clotario primo Re Christiano.
- 6 Clotario
- 7 Amberto
- 8 Dagoberto che edificò San Dionigi.
- 9 Ledouico
- 10 Clotario ij.
- 11 Theodorico
- 12 Clodouico
- 13 Childerico
- 14 Dagoberto ij.
- 15 Childerico ii.
- 11 Pipino
- 76 Carlo Mano

- 18 Carlo ij.
- 19 Carlo iii. cognominato Caluo.
- 20 Lodouico ij.
- 21 Carlo iiiij.
- 22 Lodouico Baldo iii.
- 23 Lodouico Magno iiiij.
- 24 Rodolfo
- 25 Lothario
- 26 Hugo
- 27 Roberto
- 28 Henrigo
- 29 Filippo
- 30 Lodouico v. cognominato Grasso
- 31 Lodouico vj. chiamato Iuniore
- 32 Filippo ij. cognominato Adeodato
- 33 Lodouico vij.
- 34 Lodouico viii.
- 35 Filippo iii.
- 36 Filippo iiii. cognominato Bello.
- 37 Lodouico ix. chiamato Utico.
- 38 Giouanni
- 39 Filippo v.
- 40 Carlo v. chiamato Semplice.
- 41 Filippo vi.
- 42 Giouanni ij.
- 43 Carlo vi.
- 44 Carlo vii.
- 45 Carlo viii.
- 46 Lodouico x.
- 47 Carlo ix.
- 48 Lodouico xi.
- 49 Fuancesco j.
- 50 Henrico ii.
- 51 francesco ii.
- 52 Carlo x.
- 53 Henrico iii.

LI RE DEL REGNO DI
NAPOLI ET DI SICILIA, LI-
QUALI COMINCIAONO
a regnare l'anno di nostra salute.

1425.

NORMANI.

R Vggiero anni	24
Guglielmo, anni	21
Guglielmo il buono, anni	26
Tancredi, Spurio, & Ruggiero, & Guglielmo suoi figliuoli, anni	

TODESCHI.

Constantia, e suo marito	
Henrico vi. Imperatore anni	4
Federico ii. Imperatore, anni	15
Conrado Imperatore, anni	3
Manfredo Spurio, anni	10

FRANCESI.

Carlo primo, anni	24
Carlo secondo, anni	24
Roberto, anni	34
Giouanna prima, & suoi mariti Andrea Vngar Re, & Luigi Primo di Durazzo, Re Giaco- bo di Maiorica & Ottone, anni	38
Luigi Re d'Vngheria.	
Luigi Primo Re del regno, figliuolo adottiuo di Giouanna.	
Luigi Terzo, anni	
Carlo Terzo, anni	3
Ladislao anni	29
Giouanna Seconda, & Giacobo suo marito, anni	

LI RE DE NAPOLI.

anni	63
Renato anni	22
Renato anni	6
Giouanni figliuolo di Renato.	6
Carlo Ottauo Re di Francia.	
Luigi Duodecimo Re di Francia.	
Francesco I. Re di Francia.	

A R A G O N E S I.

Alfonso d'Aragona, anni	32
Ferrante, anni	36
Alfonso Secondo	1
Ferrante Secondo.	2
Federico, anni	5
Ferrante Re di Spagna, anni	14
Carlo Quinto Imperatore Fiamengo.	
Filippo suo figliuolo.	

LI D V G I D I V I N E G I A.

Anni. Num. Nomina.

Xpi.			A.	M.	D.
706	1	Paolo Anafato	8	1	0
714	2	Antonio Tacassa	7	3	6
721	3	Orso	9	0	3
732	4	Adeodato	11	2	0
742	5	Gabano	4	9	0
743	6	Domenico Bonacorso	5	0	0
748	7	Mauritio Cairo	16	0	0
764	8	Giouanni Calbio	19	0	0
784	9	Obedio	2	0	3
786	10	Brado Canziano	3	0	3
789	11	Angelo Badoaro	18	0	0
808	12	Giustiniano Badoaro	2	6	0
810	13	Giouanni Badoaro	23	0	19
833	14	Pietro Gradenico	19	0	9
863	15	Orso secondo	17	7	0
887	16	Giouanni	9	0	0

E 3. Pic.

LI DOGI DI VENEZIA.

Anni. Num. Nomina.

Xpi.			A.	M.	D.
895	17	Pietro Candiano	1	0	0
896	18	Pietro Tribuno	23	0	0
919	19	Orso Terzo	19	0	2
940	20	Pietro Candiano	4	0	0
941	21	Pietro Orso	3	0	0
947	22	Pietro Candiano	17	0	0
964	23	Pietro Candiano	7	0	0
973	24	Pietro Orseolo	3	0	0
975	25	Vitale Candiano	14	0	0
976	26	Tribun Memo	14	0	0
990	27	Pietro Orselin	18	6	0
1008	28	Othon Orselin	19	0	0
1017	29	Pietro Gradenigo	4	0	0
1031	30	Orso quarto	0	4	1
1031	31	Domenico Orseolo	10	0	0
1041	32	Domenico Gradenico	0	4	0
1042	33	Domenico Contarini	25	9	0
1068	34	Domenico Seluo	13	5	0
1082	35	Vitale Faliero	11	4	0
1094	36	Vitale Michele	3	3	0
1098	37	Ordelafo Faliero	19	0	0
1117	38	Domenico Michel	11	0	0
1118	39	Pietro Pollani	28	0	0
1146	40	Domenico Morosini	7	0	0
1153	41	Vitale Michele	17	0	0
1173	42	Sebastiano Ziani	7	0	0
1177	43	Lauro Malipiero	14	0	0
1190	44	Henrico Dandolo	12	0	0
1204	45	Pietro Zani	22	0	0
1226	46	Iacobo Tiepolo	20	8	0
1247	47	Marino Morosino	3	0	0
1249	48	Reniero Zeno	16	0	0
1250	49	Lorenzo Tiepolo	23	1	0
					Iacobo

LI DOGI DI VENEZIA. 64

An.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
Xpi.					
1273	50	Iacobo Contarino	8	5	0
1281	51	Ioanni Dandolo	6	7	0
1290	52	Pietro Gradenigo	22	4	0
1302	53	Martino Giorgio	0	10	0
1313	54	Ioanni Soranzo	15	5	0
1319	55	Francesco Dandolo	10	1	20
1340	56	Bartolo Gradenigo	3	1	0
1343	57	Andrea Dandolo	10	8	0
1354	58	Martino Saleran.	1	7	0
1355	59	Ioanni Gradenigo	1	7	0
1356	60	Ioanni Delfino	5	3	6
1361	61	Lorenzo Celso	4	0	0
1388	62	Marco Cornaro	13	0	0
1373	63	Andrea Contarino	5	0	0
1383	64	Michele Morosino	10	4	0
1383	65	Antonio Veniero	13	0	0
1401	66	Michele Sieno	13	0	0
1413	67	Tomaso Mocenigo	10	3	0
1424	68	Francesco Foscari	34	0	0
1457	69	Pasquale Malipiero	4	6	0
1457	70	Christoforo Moro	9	6	5
1462	71	Nicolo Trono	1	8	6
1473	72	Nicolao Marcello	1	3	6
1474	73	Pietro Macenigo	1	2	0
1476	74	Andrea Vendramino	1	2	0
1478	75	Giouanni Mocenigo	7	0	0
1475	76	Marco Barbarigo	0	9	19
1480	77	Agostino Barbarigo	15	9	19
1501	78	Leonardo Loredano	19	8	20
1521	79	Antonio Grimano	0	0	2
1523	80	Andrea Gritti	15	7	8
1539	81	Pietro Lando	6	0	0
1545	82	Francesco Donato	7	6	0

LI DVGI DI VINEGIA.

1553	83	Marc' Antonio Triuig.	0	11	0
1554	84	Francesco Veniero	3	11	21
1557	85	Lorenzo Priuli	7	3	6
1556	86	Hieronimo Priuli	8	0	0
1567	87	Pietro Loredano	2	6	0
1570	88	Alouifio Mocenigo			

LI DVCHI DI

MILANO.

- 1 Giouanni Galeazzo Visconte
- 2 Giouanni Maria Visconte
- 3 Filippo Maria Visconte
- 4 Francesco Sforza
- 5 Galeazzo Maria
- 6 giouanni galeazzo.
- 7 Lodouico cognominato il Moro.
- 8 Massimiliano
- 9 Francesco.

IL FINE.

L'ANTICHITA DI ROMA,

DI M. ANDREA PALLADIO,
Raccolta breuemente da gli Autori
Antichi, & Moderni.

*Aggiuntoui vn discorso sopra li fuochi
de gli Antichi.*



I N R O M A.

Appresso Giuseppe de gli Angeli.

M. D. LXXV.

ALLI LETTORI.

R Chiaro già a tutto'l mondo, gli antichiti Romani hauer fatte assai piu cose nell' armi, che non sono ne' libri scritte, e molti piu nobili, e grandi edificij fabricati in Roma per eterna memoria de lor valore & essempio a i posterì, che non si veggono chiaramente hoggi in piedi, conciosia che le guerre, incendi, e ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbiano guasto, arso e sepolta buona parte di tali memorie. La qual cosa hauend'io ben considerato, e conoscendo quanto sia appresso ciascuno grande il desiderio d'intendere veramente l'Antichità, & altre cose degne di questa famosa Città, mi sono ingegnato di raccorre il presente libro con quanta piu breuità ho potuto, da molti fidelissimi autori antichi, & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnasseo, Tito Livio, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fulvio, dal Fauno Marliano, & da molti altri. Ne mi sono contentato di questo solo, che anchora ho voluto vedere, & con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Leggete dunque questa mia nuova fatica diligentemente se volete interamente conseguire quel diletto, & quella marauiglia che si possa conseguire maggiore nell'intender chiaramente le gran cose di vna così nobile, & famosa Città come è Roma.



DELLE ANTICHITÀ

DELLA CITTA DI ROMA

LIBRO I.

Dell' edification di Roma.

ROMA è posta nel Latio su la riuua del Teuere, quindecimiglia longi al mare Tirreno. Et fu edificata gli anni del mōdo 5550. e dopo la destructione di Troia 4333. a di 21. d' Aprile da Romolo, e Remo nati di Ilia ouero Silvia figliuola di Numitore Re di Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato p succedere nel regno, & per assicurarsi in tutto de sospetto della successione di Numitore, fece Silvia figliuola di quello Sacerdotessa nel Tempio della Dea Vesta. Ma fu vano, che trouandosi fra pochi di Silvia grauida, come si dice da Marte, o dal Genio del loco, o pur da qualche altro huomo partori di figliuoli ad vn parto, deliquali accortosi il Re Amulio, gli fece portare per gettar nel Teuere, longi d' Alba. Et qui dicano che al pianto loro venisse vna Lupa che haueua partorito di fresco dandogli il latte, come figlioli stati le fossero, & per sorte passādo vn pastore chiamato Faustolo, gridò alla Lupa, e tolto li fanciulli, li portò a casa sua, & diedegli a gouernare alla sua moglie chiamata Acca Laurentia. Et si alleuorno fra pastori, grandi e pieni della generosità de' maggiori loro. Et dandosi alle guerre fra pastori, auenne che Remo fu fatto prigione, & menato al Re Amulio, & accusato falsamente ch'ei rubbaua le pecore a Numitore, il Re comandò che fusse dato in mano di

DELL'ANTICHITA

Numitore, che come offeso lo gastigasse. Veduto Numitore il giouine di così nobil aspetto si uenne a cōmouere, e pensare di certo quello essere suo nipote, & essendo in q̄sto pensamēto sopra-gionse iui faustolo pastore cō Romolo da liquali inteso l'origine de giouani, & ritrouatigli esse i soi nepoti, cauò Remo di prigione, & uniti insieme uccifero Amulio, rimettendo (come debitamente se gli apparteneua) nel regno Numitore lor auolo. Et sotto il detto reggimēto elessero edificare una nuoua Città per piu cōmodo luogo su la riuu del Teuere, donde essi erano stati alienati in forma quadrata. Et sopra di questo uennero in cōtesa come si haueua a nominare, ouer a reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, e tr. fecerli dalle parole Romolo ammazzò Remo, & uolse che questa Città fosse dal suo nome chiamata Roma, essendo egli di anni 18.

Et essendo passati quattro mesi, ch'era edificata, non haendo donne, mandò esso Romolo ambasciadori alle città vicine a domādarne in matrimonio, & essendogli denegato, ordinò alli 19 di Settembre certe feste addimandate Cōsuali, alle quali concorse una grā moltitudine di Sabini, si maschi, come femine, & ad un certo segno fece rapire tutte le vergini, che furono seicento ottanta tre, & si diedero p mogli alli piu degni. Elese anco cēto huomini delli principali p suoi cōfiglieri, liquali dalla uecchiezza furono addimandati Senatori, & alla loro uirtu padri, il loro Collegio Senato, & i suoi descendeti Patritij. Diuise la giouentù in ordini militari, dellaquale ne elese tre centurie di cauallieri per sua guardia, robustissimi giouani, & delle piu generose famiglie, liquali furono chiamati Celeri. Diede anco

ra i piu potenti in padroni de' poveri, & chiamolli Chèti, & il resto della moltitudine Popolo. Diuise la plebe in 35. curie, fece molte leggi, tra le quali fu questa, Che niun romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente ritrouandosi poi campo. Marzo uicino alla palude di Capria a raffignare l'essercito, spari, ne mai piu in luogo alcuno si vidde, essendo d'anni cinquanta sei, hauèdone regnati 18. nō lasciando di se progenie alcuna, & lasciando nella città quarantasei mila pedoni, & quasi mille cavallieri, hauendola cominciata con tre millia huomini a piedi, & trecento a cavallo solamente, li quali furono d'Alba, & Romolo adūque fu il fondatore della Città, & dell'Imperio romano, & primo re di quella, doppo il quale ne furono sei, & l'ultimo fu Tarquinio superbo, il quale fu cacciato da roma, perche Sesto suo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di collatino. Et regnarno detti sette re anni 243. L'Imperio delliquali non si distendeua se non miglia quindici. Cacciati poi li re, ordinarono il viuere politico, & ciuile, laqual forma di gouerno durò anni 464. nel qual tempo con quarantatre battaglie acquistorno quasi il principato del mondo, & ui furono 887. Consoli, due anni gouernorno li dieci huomini, & 43. li Tribuni de soldati con potesta consolare, & stette senza magistrati anni quattro. Et dopo Giulio cesare sotto Titolo di Dottore perpetua, occupò l'Imperio, & la liberta a un tratto.

Del Circuito di Roma.

roma al tempo di romolo conteneua il monte Capitolino, & Palatino, con le valli che li sono
nel

DELL' ANTICHITÀ.

nel mezzò, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigoma, per il triangolo, che faceua presso la radice del monte Palatino. La seconda palatiana, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata anchor libera per il commodo dell' entrata. La terza carmentale, da carmenta Madre di Euandro, che ui habitò & fu chiamata Scelerata, per la morte di 300. Fabii, che uscirono di quella, liquali con li clientuli presso al fiume Arnone furono tagliati a pezzi, ma per ruina di Alba, & pace de' Sabini con romani, cominciarono a crescere il circuito, si anco il numero de' cittadini & popoli, che del continuo ui ueniuanò, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquino superbo fu il primo, che la principiò a fabricare con Marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andarono crescendo, & ampliando, includendo li sette monti che hora ei sono, che al tempo di claudio Imperatore si trouauano 630. torrioni, & uentidui milia porticali & per la uarietà delli autori, non se ne uede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono che erano cinquanta miglia, altri 32. & altri 28. ma per quanto a nostri tempi si uede con Trasteuere & il Borgo di S. Pietro non sono saluo che 16.

Delle Porte.

Per la uarietà del rifare la città, le mura, & ancor le porte, si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all' antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, pretorie, & Trionfali, secondo che erano le persone consolarie, censorie, o pretorie fatte.

Le trionfali erano con grande magnificenza,

pin dell'altre fatte così le strade, non hauendo riguardo a spesa che ui andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo, ualli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, ritirandole alla uera drittura con bellissimo ordine, & comodità di fontane, & distantia di luoghi colastro fertissimo, come hoggidi si uede durare. Trouasi per uarii autori differentia nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice 36. & chi 24. ma per quanto si uede al presente, ne ha solo diciotto aperte, quali rechiudono sette monti, & tutta la città si troua diuisa in quattordici rioni.

Et la principale è quella del popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia.

La pinciana già detta collatina.

La salara già detta Quirinale, Agonale, & collatina. & per essa entrarono li Galli seneni, quando saccheggiarono roma, & Annibale si accampò lungo il Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di S. Agnese già detta Amētana, Figulense, & Viminale.

Quella di s. Lorenzo, già detta Tiburtina, & Taurina.

La maggiore già detta Labicana, Prenestina & Neuia.

Quella di san giouanni, già detta celimontana, settimia, & Asinaria.

La latina, già detta Forentina.

Quella di s. sebastiano, già detta Appia, Fontinale, & capena, da questa porta ui entrò quello delli tre Horatii, che uinse li curatii, & la maggior parte delli trionfanti.

Quella di s. paolo già detta Ostiense, & Trigemina

DELL'ANTICHITA.

mira, & da questa uscirono li tre Horatij.

Quella di Ripa già detta Portuense.

Quella di S. Pancratio, già detta Aurelia, e Pancratiana.

La Settimiana, già detta Fostinale.

La Torrione, già detta Posterula.

La Pertusa. Quella di S. Spirito. Quella di Belvedere, & quella di Cenello già detta Enea.

Delle vie.

Ventinoue furono le vie principali, ancor che ogni porta hauesse la sua, & C. Graco l'addezzò, & lastriccò. Ma tra le piu celebri furono, l'Appia, & Appio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di S. Sebastiano infino a Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò infino a Brindisi, & fu addimandata regina delle vie, perche passauan per quella quasi tutti li Trionfi.

La Flaminia c. Flaminio, essendo console, la fece lastricar dalla porta del Popolo, infino ad Arimini, e si chiamaua ancor la uia larga, perche si stendeua infino in Campidoglio.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consuli, infino a Bologna l'Alta semita cominciua sul monte cauallo, & andaua infino alla porta di sant' Agnese.

La Suburra cominciua sopra il Coliseo, & andaua infino alla Chiesa di S. Lucia in Orfeo.

La Sacra incominciua vicino a l'arco di Costantino, & andaua infino a l'arco di Titio, & per il foro Romano in Campidoglio.

La nuoua passaua per palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua infino a le Terme An-

tonia-

roniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in capidoglio. Vespasiano essèdo guaste molte di queste uie le ristaurò, come appare in una inscriptione in un marmo, ch'è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' conseruatori.

La uia Vitellia andaua dal monte Ianicolo fin'al mare.

La uia retta fu in campo Martio.

Delli Ponti che sono sopra il Teuere, & suoi edificatori.

Otto furono li Ponti sopra il Teuere, dui de li quali sono rouinati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano. Il Sublicio era alle radici del mont' Auentino, appresso ripa, le vestigie del quale si uedono ancora nel mezzo del fiume, e fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto, quando Horatio Cloclide sostenne l'impeto di Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & l'addimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'innondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo ristaurò. Ultimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauan li malfattori, & fu il primo ponte, che fuisse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouer Vaticano, era appresso l'ospital di san spirito, & si uedono ancora li fondamenti nel mezzo del Teuere, & era così addimandato perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Quel di s. Maria s'addimandaua Senatorio, & Palatino.

Il ponte Quattro capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio da I. Fabritio, che lo fece fare, essendo.

DELL'ANTICHITA.

do Maestro di strada.

Quello di s. Bartholomeo fu addimandato Cesio, & Esquilino, & fu da Valente, & valentiniano Imperatori ristaurato.

Il Ponte Sisto, fu già detto Aurelio, & Giunelense, & Antonino Pio lo fece di Marmo, & essendo rouinato Sisto Quarto l'Anno 1475. lo rifece.

Quello di S. Angelo s'addimandaua Elio da Elio Adriano Imperatore che l'edificò, & Nicolao v. lo ridusse in quella forma, che si uede.

Il Molle, ouero Miluio, e fuori della porta del Popolo due miglia, & fu edificato da Elio Scauro & non ha hora altro dell'antico, che li fondamenti. Vicino a questo ponte il Magno Constantino superò Massentio Tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vidde nell'aria vna croce, & senti vna voce che gli disse. Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla Città il ponte Salaro, detto così dal nome della uia, ponte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene che diuide li confini dei Sabini con Romani, e l'acqua è buona da beuere. Narsette al tempo di Iustiano Imperatore lo restaurò dopo le Vittorie che hebbe contra li Gotti, ch'era prima stato rouinato da Totila.

Il ponte Mamolo è detto così da Mamea madre dell'Imperatore Alessandro severo prima che lo restaurasse, lui fu fatto da Antonino Pio Imperatore, e ponte antichissimo longi dalla Città tre miglia pure sopra il fiume Aniene, adesso detto Teverone.

Dell'Isola del Tevere.

Essendo scacciato Tarquino Superbo, li Romani tenendo che fusse cosa abomineuole mangiarlo

suo

fuo formento, che all' hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, il fiume basso insieme con altre brutture fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto delli huomini venne in tanto, che come si uede, si empi di case, di Tempij, & altri edifici. Ella è figura nauale, appresentando da vna banda la prora, & dall'altra la poppa, di longhezza di un quarto di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

Delli Monti.

sette sono li monti principali sopra li quali fu edificata Roma & il piu celebre fu il Capitolino ouer Tarpeio, & Saturnio, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale era tempi, faceli, e case sacre ue n'erano sessanta, & il piu celebre era quello di Gioue ottimo massimo, nel quale finito il trionfo, entrando li trionfanti a rendere gratie della riceuuta vittoria.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo Maggiore, & è dishabitato, e pieno di Vigne, & circonda vn miglio. Romolo vi cominciò sopra la Città, per che quiui fu nutrito, & Heliogabalo lo fece lastricare di porfido.

L'auentino, ouero Querquetulano, circonda piu di due miglia, è quello doue è la Chiesa di Santa Sabina.

Il Celio è quello dou'è la chiesa di san Giovanni e paolo, fino a S. Giovanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cefidio è dou'è la chiesa di s. Maria Maggiore, e S. Pietro in Vincola.

Il Vimiale è dou'è la chiesa di san Lorenzo in palisperna, & Santa potentiana.

DELL' ANTICHIÀ.

Il Quirinale. ouero Egonio, hoggi detto Monte cauallo.

Il pincio è quello dou' è la chiesa della Trinità.

Il Ianicolo è quello dou' è s. Pietro montorio.

Vi sono ancora altri monticelli, come il Vaticano, dou' è la chiesa di s. Pietro & il palazzo papale: il citorio, già detto citatorio perche iui si cittaauano le Tribu, quando si congregaauano per fare i magistrati. Quello dell' Hortuli, ouero pōcio, comincia a porta Salara, & va fino a quella del popolo, & discendeuano da quel monte li candidati in campo Marzo a dimandare li magistrati al popolo. Il Giordano fu così detto, perche iui habitauano quelli dell' Illustrissima famiglia Orsina, & insino hoggidi ui hanno li loro palazzi.

Del Monte Testaccio.

Questo Monte è vicino alla porta di s. Paolo, & è così cresciuto dalla moltitudine de' frammenti de' uasi di terra quiui gettati, & non come crede il uolgo, dalli uasi rotti, ne' quali già si portauano a Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella contrada ui erano vassellari senza numero, & li simulacri delli Dei, & gli ornamenti delli tempii, e tutti li uasi all' hora si faceuano di terra, & le ceneri de' morti ancora si metteuano nelli vasi di terra, Et corebo Atheniese fu il primo che ritrouasse il far lauori di terra.

Delle Acque, & chi le condusse in Roma.

Decinoue erano le acque, che furono condotte in Roma, ma le piu celebri furono la Martia, claudia, l' Appia, laquale fu la prima che fosse condotta in Roma la Tipula, la Giulia, quella dell' Aniene vecchio, quella dell' Aniene nuouo, & la

Vergine . La Martia ouero Aufeia , Q. Martio quando era Pretore, la tolse lontano da Roma miglia 37. nel lago Fucino . La claudia claudio Imperatore la tolse discosto da roma miglia 36. nella via di Subiaco , da due grandissimi fonti, l'vno detto Cernleo, & l'altro Curcio , & essendosi guasto molte volte il suo aquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio , & Antonino Pio la restauorono, come appare nelle iscrizioni, che sono sopra porta Maggiore l'Appia, Appio Claudio, essendo Censore, la tolse otto miglia lontano da Roma nel contado Tosculano, La Tepula, Seruilio Cepione, & D. Cassio Longino Censori, la tolsero nel contado Tosculano discosto da roma miglia undeci , & la condussero nel campidoglio. La Giulia , Agrippa la tolse dalla Tepula . Quella dell'Aniene vecchio, M. Curtio, & L. Pupidio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia vinti, & la condussero in roma delle spoglie del l'Albania . Quella dell'Aniene nuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada, la tolse discosto da roma miglia 24. nella uia di subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella uia Prenestina lontano da roma miglia 8. Et è quella che hoggidi è addimandata fontana di Treio. L'Alfiatina, Augusto la tolse nella via claudia, discosto da roma miglia 14. dal lago ansietino & seruiua a Trasteuere. La luturna è quella che hoggidi si uede appresso S. Giorgio, doue le donne uanno a lauare. Furno dell'altre acque ancora nominate dalli inuentori, o da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano , la Settimia da Settimio, la Drusia da Druso , & l'Alessandria da Alessandro.

Del

Della Cloaca.

La cloaca, o uogliamo dire la chiauica grande era appresso Ponte Senatorio hora S. Maria fu edificata da Tarquino Prisco, la cui grandezza è con marauiglia raccordata da gli Scrittori, però che per dentro ui farebbe largamente passato un carro. Et noi che l'habbiamo misurata, trouiamo che ella è sedici piedi di larghezza. In questa metteuano capo tutte l'altre chiauiche di roma, onde si faceua che i pesci chiamati lupi prefra il ponte Sublicio, & Senatorio, erano migliori de gl'altri, peroche si pasceuano delle brutture che ueniuanano per la detta chiauica.

Delli Acquedotti.

Sette furono in Roma gli Aquedotti, & il piu celebre fu quello dell'acqua Martia, le ueftigie del quale si vedono nella uia, che ua a s. Lorenzo fuora delle mura. Et quello della claudia andaua da porta maggiore alla chiesa di S. Giouani Laterano, & fu per monte Celio condotto nell'Auentino, & infino hoggidi si uedono gli archi di quelli mezzi guasti d'altezza di cento è 9. piedi, la qual opera fu cominciata da cesare, & finita da claudio, che costò un milion d'oro è 395 milia è cinquanta scudi d'oro, caracalla poi la condusse nel campidoglio, & sono ancora in piedi parte de gli archi all'Hospital di san Tomaso. L'acqua Appia, ui sono ancora alcuni ueftigi alle radici del monte Testaccio, & altri all'arco di Tito Vespasiano. L'acqua Vergine è quella che uolgarmente si chiama Fonte di Treio. L'acqua Iutturna sorge nel Velabro, appresso la chiesa di San Giorgio, la qual gia faceua luogo nella piazza appresso

appresso il Tempio della Dea Vesta , doue hora
 è la chiesa di San Siluestro nel lago. L'acqua Sa-
 batina fu gia detta dal lago di Sabato, che hoggi
 è il lago del' Aguilara & è quello che fa il fonte
 che hoggi si vede nella piazza di S. Pietro.

Delle sette Sale.

Vicino alle Therme di Tito ui sono noue ci-
 sterne sotteranee hoggi addimandate le sette
 Sale , & sono di larghezza di 17. piedi è mezzo
 l'una, & di altezza di dodici , & la lunghezza al
 piu di cento è trentasette piedi , le quali furono
 fatte da Vespasiano per uso del collegio delli po-
 tefici , come appare in una iscrizione sopra un
 Marmo , che fu gia ritrouato in detto luogo
 che dice.

INP. VESPASIANVS. AVG. PRO COLLE-
 GIO PONTIFICVM FECIT.

*Delle Therme cioè Bagni & suoi
 edificatori.*

Le Therme erano luoghi grandissimi, summo-
 sissimi , & molto spaciosi , fatti per vso di lauar-
 si, & haueuano grandissimi portichi li pavimen-
 ti erano di Marmo , li muri imbiancati , ouero
 commessi di bellissimoi Marmi con grandissime
 colonne , che sosteniuano archi smisurati , &
 ne ne erano molte in roma , ma le piu celebri
 furono l' Alessandrine , & Neroniane , & da A-
 lessandro Scuero edificate , & erano dietro la
 chiesa di Santo Eustachio , doue si uedono quel-
 le ruine . L'agrippine fatte da Agrippa erano
 tra la Ritonda , & la Minerva in quel luogo ,
 che si addimanda la Ciambella , & se ne uede
 no anchora le uestigie . L'Antoniane comin-
 ciate,

DELL'ANTICHITA.

ciate da Antonio Caracalla, & finite da Alessandro furono nel monte auentino, & sono ancora in piedi mezze rouinate, di maravigliosa grandezza ornate di bellissimi Marmi, & di grandissime colonne. L'Aureliane fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Trafteuere, & se ne uedono ancora le uestigie. Le constantine furono sul monte cauallo, & se ne uedono le ruine nella Vigna dell'Illustrissima famiglia d'Iurea. Le Diocletiane edificate da Diocletiano sono ancora in piedi la maggior parte vicino alla chiesa di S. Susanna, di stupenda grãdezza nelle edificationi, delle quali Diocletiano tenne molti anni 140. millia christiani a edificarle.

Le Domitiane fatte da Domitiano, erano dou'è hora il Monasterio di S. Siluestro, & se ne uedono ancora certe uestigie. Le Gordiane erano adornate di ducento bellissime colonne, & furono appresso la chiesa di S. Eusebio.

Le nouatiane, erano dou'è la chiesa di santa Potentiana.

Le Seueriane, edificate da seuero Imperatore, erano in Trafteuere ornate di bellissimi Marmi, & colonne, delle quali ve ne sono nella chiesa di S. Cecilia, & di s. Grisogono.

Le Traiane, erano nel monte esquilino presso la chiesa di Santo Martino, e dall'altra parte di detto monte vi erano quelle di Filippo Imperatore, & ne appariscono ancora certe uestigie appresso la chiesa di San Matteo.

Le Titiane erano doue son gli horti del Monasterio di San Pietro in Vincula, & se ne uedono le ruine. L'Olimpiade furono doue è il Monasterio di san Lorenzo in Palisperna.

Delle

*Delle Naumachie, doue si faceuano le battaglie
nauali, & che cose erano.*

Le Naumachie, erano certi luoghi cavati a
mano a guisa di laghi, doue la gioventù si eser-
citaua a combattere sopra le nauì. Vna'ue n'era
a piedi della Chiesa della Trinità fatta da Augu-
sto. L'altra a piedi di S. Pietro Montorio, fatta
da Nerone, & erano d'acque marine. Et la ter-
za in Tratteuere, fatta da Giulio Cesare.

De' cerchi, & che cosa erano,

Molti erano i cerchi, ma quattro furono i
principali, cioè il Massimo, il Neroniano, il Fla-
minio, & l'Agonio, & erano luoghi, doue si face-
uano le caccie de' Tori, & vi correuano li canal-
li giunti alle carrette, & intorno li detti cerchi
vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteva
stare a sedere per uedere le dette feste. Il massi-
mo era il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo
che si addimanda Cerchi, & era lungo tre stadi,
& largo uno, & era ornato di bellissime colonne
dorate, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & am-
pliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, &
da Eliogabalo, & ui capiuano a sedere ducento e
sessanta milia persone. Il Neroniano era nel Va-
ticano dietro la Chiesa di San Pietro, doue e la
Guglia.

Il Flaminio era dou'è la chiesa di Santa Ca-
therina de' Funari. L'Agonio era doue è la piaz-
za d'Agone, detta dal volgo Nauone.

Furono alcuni altri cerchi anchora dentro, &
fuor della città, uno delliquali era fuori di Por-
ta Maggiore, & se ne vedono le rouine nelle vi-
gne & Monasterio di S. croce in Gierusalé vn'al

DELL'ANTICHITÀ

tro ue ne era nel colle delli hortuli sotto la Trinità. Et tra la Chiesa di san Sebastiano, & capo di Boue, ue ne è un'altro mezzo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nelquale si celebrauano gli giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu saettato san Sebastiano.

De' Theatri, & che cosa erano, & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fu il primo che fusse fatto di Pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simili rappresentationi, & ciascuno di loro era capace di, ottanta milia persone. Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue è il palazzo dell' Illustrissima famiglia di casa Orsina. Quello di Marcello cominciato da cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella era dou' è il palazzo dell' Illustrissima famiglia sauel-la. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imperatore, era uicino al cerchio Flaminio.

Delli Anfiteatri, & suoi edificatori, & che

cosa erano.

Li Anfiteatri eran luoghi doue si faceuano gli giuochi gladiatori, & le caccie delle fiere. Et hoggidi non ne sono se non due in piedi mezz ruinati, uno detto hoggidi il Coliseo, dal Colosso di Nerone, che u' era anticamente, l'altro di Statilio. Il Coliseo fu fatto da vespasiano Imperatore & dedicato da Tito, nella dedicatione furono amazzate cinque milia fiere di diuerse sorti, & quello che si uede al present' è meno della metà & è fuori di treuertini, di forma rotonda, & di dentro di forma ouata, & è tanto alto, che

che giunge quasi all'altezza del monte Celio, & vi stauano dentro ottantacinque millia persone. Quello di Statilio era di mattoni non molto grande, & era dou'è il monasterio di santa Croce in Hierusalem, & se ne vedeno ancora le ruine.

De' Fori, cioè Piazze .

Dicisette furono in roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Piscatorio, il Suario, il Salustio, l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano, il Paladio, l'Esquilino, quello di Eneobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Cupidine, & de i Rustici. Ma fra le piu celebri fu il Romano, quello di Cesare, e quello di Augusto, quel di Nerua, & quello di Traiano. Il romano cominciava a piedi del Campidoglio dou'è l'arco di Settimio & andaua insino alla chiesa di S. Cosimo, & Damiano gli ornamenti del quale erano bellissimi, & ui era vn luogo rileuato addimandato la Ringhiera doue si parlaua al popolo, & vi era il tempio di Vesta uicino alla chiesa di S. Maria Liberatrice, & vn corridore di Marmo fatto da c. Caligula, sostenuto da 80. grandissime colonne di marmo canalate, tre delle quali sono ancora in piedi, & andaua dal Campidoglio al monte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il portico di Faustina, & Cesare spese nel pauimento cento milia sesterrij. Quello di Augusto era dou'è la chiesa di s. Adriano & andaua verso la torre de i Cotti. Quello di Nerua fu fra la chiesa di S. Adriano, & di s. Basilio, doue sono quelle colonne mezze guaste. Quello di Traiano, era uicino alla Chiesa di Santa Maria da Loretto dou'è la sua colonna. Il Boario era in quel tempo fra San Giorgio, & Santa Anastasia. L'Olitorio era doue è

DEL L'ANTICHITÀ.

hora la piazza Montanara, così detto, perche iu
 si vendeuano gli herbagi, il Piscatorio era tra la
 la Chiesa di Santa Maria in Portico, e Santa Ma
 ria Egiziaca, & qui si uendeua il pesce. Il Suario
 così detto, perche in quelluogho si uendeuano li
 porci, era vicino a Santo Apostolo, dou' è la chie
 sa di San Nicolao in Porcibus. l' Archimonio
 era dou' è la chiesa di San Nicolao de gli Ar
 chimonii. Il Salustio fu fra la chiesa di santa Su
 fanna, e porta Salara. Delli altri ui sono rimatti
 li nomi solamente ne si sa doue fussero.

Delli Archi Trionfali, & a chi si dauano.

Trentasei furono in Roma gli archi trionfali,
 & si faceuano in honore di quelli che haueuano
 sottomesso all' Imperio Romano città, prouin
 cie, & nationi esterne, ma hoggidi non ne sono
 in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero,
 che alli piedi di Campidoglio gli fu fatto per ha
 uer egli superato li Parthi, & nell' una, & l'al
 tra testa di detto arco ui sono scolpite le vittorie
 alate con i Trofei della guerra Terrestre, & ma
 ritima, & con li rappresentamenti delle cose da
 lui espugnate. Quello ch' è vicino al coliseo fu
 fatto a Constantino Magno, per hauere uinto a
 Ponte molle Massentio Tyranno, & è molto bel
 lo. Quello ch' è appresso Santa Maria nuoua fu
 fatto a Vespasiano, & Tito per la vittoria di Gie
 rusalem, & da una parte ui è scolpito il carro ti
 rato da quattro Caualli, con il Trionfante, &
 la vittoria, & li uanno innanzi li fasci, & altri
 consulari, & dall'altra ui sono le spoglie, che
 condusse di Gierusalem. Quello ch' è uicino a
 San Giorgio in velabro fu fatto da gli Orefici,
 & da' Mercatanti di boi in honore di Settimio.
 Quello

Quello che si addimanda di Portogallo fu fatto
 2 Domitiano. Quello che si chiama di San Vi-
 to, è di pietre Tiburtine, & fu fatto a Galieno.

De' Portichi.

Cesare Augusto ne fece uno nel Palatino or-
 nato di uarii marmi, & pitture, & Gordiano,
 ne fece un'altro in Campo Marzo, lungo mille
 piedi, duplicato, & ornato di colonne mirabili.
 Vi era ancora quello di Mercurio, ilqual'è an-
 cora in piedi mezzo guasto a S. Angelo in Pesca-
 ria. Il portico di Livia era già doue sono le ruine
 del Tempio della Pace. Il portico di Ottauia so-
 rella di Augusto fu presso il Theatro di Marcel-
 lo. Il portico di Faustina ui è ancora gran parte
 doue hora è la Chiesa di San Lorenzo in Miran-
 da. Il portico detto concordia è ancora in piedi
 intiero nel monticello del Campidoglio di viii.
 colonne. Ne era appresso a questo un'altro mol-
 to maggiore, delle cui uestigie ui sono ancora
 tre colonne, perche fu fatto per ornamento del
 Campidoglio. Il portico d'Agrippa è ancora in
 piedi quasi intiero auanti la chiesa di Santa Ma-
 ria Rotonda.

De' Trofei. & Colonne memoranle.

Li Trofei, che sono appresso S. Eusebio, furo-
 no posti in honore di C. Mario, quando trionfò
 di Giugurta, & de' Cimbri. La colōna a lumaca,
 ch'è appresso la chiesa di s. Maria di Loreto,
 fu dedicata dal Senato a honore di Traiano,
 quando guerreggiaua contra i Parthi, ne lui la
 la uide mai, percioche ritornando da detta im-
 presa morì in Soria nella Città di Seleucia, & fut-
 no poi portate le sue ossa a Roma in vna vrna d'oro.

DELL' ANTICHITA.

ro, e poste nella sommità di detta colonna laquale è d'altezza di cento, e uintiotto piedi, & la scala per laquale si sale dentro, e di 123. scaglioni, & ha 44 finestrele, & intorno di fuori ui sono scolpite in marmo l'impresse fatte da lui, & principalmete quella di Dacia. Quella ch'è a mote Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di 165. piedi, la scala che ui è dentro ha 207 scaglioni, & ha 56. finestrelle, & intorno ui sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era ancora vna di porfido, pur a lumacha, laquale il magno Constantino fece portare a Constantinopoli, & la mise su la piazza. Et nel foro ve ne era vna liscia di marmo Numidico, d'altezza di uenti piedi, nella quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire, Al padre della patria.

De' Colossi.

In Campidoglio ui era il Colosso d'Apolline d'altezza di trenta cubiti, che costò cento quaranta talenti, ilquale Lucullo portò d'Apollonia di Ponto in Roma. Nella libreria di Augusto ue n'era un'altro di rame di cinquanta piedi. Ne la regione del tempio della Pace ui era un Colosso alto 102 piedi, & haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era di dodici piedi e mezzo, & in Campo Marzo ue n'era vn'altro di simil altezza, dedicato da Claudio a Gioue. Vi era ancora il Colosso di Commodo di rame d'altezza di trecento cubiti. Ve ne fu ancora un'altro ne l'andito della casa aurea di Nerone di altezza di cento e uenti piedi.

Delle Piramidi.

Vicino alla porta di san Paolo vi è una piramide, laqual'è sepoltura di c. Cestio, che fu uno delli

delli sette huomini, che si creauano sopra'l comitio solene de' sacrificij, & non è sepoltura di Romolo, come tiene il volgo, & fu fatta questa marauigliosa opera in trecento giorni, come appare per l'inscrizione che ui è sopra.

Delle Mete.

Quella poca muraglia, che si uede in piedi, vicino al coliseo, e una mezza ruota di quella meta, che si addimandaua sudante, in cima della quale ui era la statua di Giove di rame, & fu così detta, perche ne' giorni, che si celebrano le feste nel coliseo, gittaua acque in grande abbondanza per trare la sete al popolo, che andaua a uedere. Vicino a s. Sebastiano ue ne un'altra di Teuertini addimandata capo di Boue, credesi, che fusse il sepolcro di Metella moglie di Graccho come appare per lettere, che vi sono intagliate sopra.

Delli Obelischi, ouero Aguglie.

Sei furono l'Aguglie grandi in Roma, due delle quali erano nel cerchio Massimo, la maggiore di piedi 132. & la naue che la condusse porto per sauorna 120 milla moggia di lente, & la minore di piedi 88. Vna nel campo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo di Augusto di piedi 42. l'una dou'è hora san Rocco. Et una ch'è ancora in piedi dietro la chiesa di san Pietro di altezza di piedi 72. nella sommità della quale ui sono le ceneri di Giulio cesare. Et delle picciole ve n'erano 42. & nella maggior parte vi erano caratteri Egittij, ma hoggidi non ne sono in piedi se non due, vna ad Araceli, & l'altra a S. Mautto, & già sei anni ve ne fu ritrouata vn'altra, in una casetta dietro la Minerva, cauando una cantina un'altra n'è per andare a s. Maria maggiore p terra.

D E L L' A N T I C H I T A .

Delle Statue.

Furono già in Roma vn numero infinito di statue, a piedi, & a cavallo d'ogni materia, & massime di marmo, dellequali se hoggidi ue ne è alcuna in piedi, la maggior parte è rouinata. Et di quelle a cavallo non ue ne è se non vna in piedi nella piazza di Campidoglio, la quale è di M. Aurelio Imperatore. Fu costume de i Greci ponere le statue nude, & delli romani uestite.

Di Marforio.

Quella statua ch'è a piedi del Campidoglio, hoggi detto Marforio, credesi che fosse di Giove Panario, fatto in memoria di quei pani, che gittorno le guardie del Campidoglio nel campo de Galli quando lo teneuano assediato. Altri vogliono che sia il simulacro del fiume Reno, sopra la testa delquale già tenea un piede il Cavallo di Domitiano Imperatore. fatto di bronzo,

De Cavalli.

Ventiquattro furono i cavalli dorati, & quelli di Auorio nonantaquattro, & quelli dui di marmo mezzu guasti, che sono a monte cavallo, così detto da loro, vno fatto da Fidia, & l'altro da Praxitele scultori eccellentissimi, Mitridate re di Armenia li condusse a Roma, & li donò a Nerone.

Delle librerie.

Trentasette furono le librerie in Roma, ornate di uarii marmi & pitture, ma le piu celebri furono l'Augusta, la Gordiana, & la Vpia. l'Augusta da Augusto edificata delle spoglie della Dalmatia

matia & ui erano libri Latini , e greci senza numero . La Gordiana , da Gordiano Imperatore edificata , ui pose sessantadue milla uolumi . L'Vpia da Adriano edificata appresso le therme Diocletiane , & in quella vi erano i libri ne quali erano scritti li gesti del Senato . Et l'inuentore di dette librerie in Roma fu Asinio Pollione .

Delli Horiuoli.

La prima sorte di Horiuolo, che usassero li Romani fu il Quadrante portato da M. Valerio Messala di Cattania città di Sicilia, laquale uinse nel suo consolato l'Anno 377. dopo l'edificazione di Roma, & l'usorno 99 anni. Et 219 anni dopo Scipione Nasica trouò l'Horiuolo , non di poluere come sono li nostri, ma d'acqua laquale stilandolo minutissimamente distingueua l'hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono, se non si uedeua il Sole, e questo era buono da ogni tempo.

De' Palazzi.

Il palazzo di Augusto fu in un canto del foro romano , ornato di uarii marmi, e di bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra'l Coliseo, e S. Pietro in Vincola, bello, e grande . Quel di Vespasiano è Tito era vicino a S. Pietro in Vincola. Quello di Nerua era tra la torre de i Conti , e quella delle Militie. Quello d'Antonino era vicino alla sua colonna ornato di Marmi, e bellissimi porfidi . Quello di Caracalla fu vicino alle sue Terme ornato di grandissime colonne, & bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, dou'è hora la chiesa di San Lorenzo in Palisperna. Quello di Constantino magno fu a San

DELL' ANTICHITÀ

Giouanni Laterano. Ve n'erano ancora molti altri ornati magnificamente, liquali lascio da parte per breuità.

Della Casa Aurea di Nerone.

Edificò Nerone una casa, laquale cominciava tra il monte celio & il Palatino, & si distendeva infino a l'ultima parte de l'Esquilie cioè dalla chiesa di S. Giouanni Paolo, & andaua quasi in fino a Termine, lo andito dellaquale era così grande, che ui staua vn colosso di rame di altezza di cento è uinti piedi, il portico era triplicato, & teneua un miglio per lunghezza, & era circondata da un lago di edificiij a guisa di una citta, nel liquali ui erano uigne, pascoli, & selue, & grande copia di animali domestici, & seluatici di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa a oro intarsiata con varie gemme, e pietre pretiose. I palchi delle sale erano di auorio riccamente lauorati, & si uolgeuano di modo, che per certe cannelle, quando si cenaua, spargevano fiori, & pretiosi odori sopra li conuitati. La sala principale era rotonda, & giraua continuamēte a guisa della machina del mondo. Questa casa abbruscio al tempo di Traiano essendo in un subito appiccicato.

De' altre case de' Cittadini.

Mille settecento, e nonantafette case di cittadini splēdidissimi ornate furono in Roma, ma le piu celebri furono quella di Romolo, che fu nel Palatino senza colonne, & marmi, & è stata molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra a racconciarla quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano già aggiungerle cosa alcuna di nouo. Quella di Scipio
ne

ne Africano fu appresso la chiesa di S. Giorgio. Quella della famiglia Flavia, & cornelia, & di Pomponio anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. crasso, di Q. catullo, & Anguilio, erano nel Viminale, ornate di varij marmi, e di bellissime colonne, le ruine dellequali si vedono ancora nelle uigne uicine a Santa Susanna, & crasso fu il primo che hebbe in roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di scauro era appresso all'arco di Tito nella schina del Palatino, nella loggia, nellaquale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamura, era nel monte celio, & fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di gordiano Imperatore era uicina alla chiesa di s. eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella di catilina, di cattullo, & cicerone, furono nel Palatino. Quella di Virgilio nell'Esquilie, & quella di Ouidio fu uicina alla consolatione. Et P. clodio comprò la sua casa, per 46 millia sestertij.

Delle Curie, & che cosa erano.

Trentacinque furono le curie in roma, & erano di due maniere. Vna doue li Sacerdoti procurauano le cose sacre, & l'altra doue li Senatori trattauano le cose pubbliche, & le piu celebri furono. La curia vecchia era doue hora è la chiesa di S. Pietro in vincula, & in quella si prendevano li augurii. Le Hostilie furono due, & una era uicina al foro, l'altra doue è il monasterio di San Giouanni e Paolo. La Calabria era in Campidoglio, doue son hora le Saline, & prigioni, & iui il Pontefice minore faceua intendere al Popolo quali fossero li giorni festiui. La Pompeiana fu in campo di Fiore dietro al

DE LE ANTICHTA.

palazzo de gli Orsini, & perche lui fu amazzato Cesare, fu rouinata, ne mai piu fu rifatta.

De' Senatuli, & che cosa erano.

Tre furono li Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per fare qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Concordia l'altro alla porta di s. Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue receueuano l'ambasciatori delle prouincie nemiche, allequali non era permesso entrare nella Citta.

De' Magistrati.

Roma hebbe principalmente sette Re, dopo gouernorno li Consoli, liquali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non uno anno. Il Pretore Urbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore Peregrino giudicaua delle cose de forastieri. Li Tribuni della plebe, liquali erano quattordici, haueuano, auctorità da impedire li decreti del Senato, de Consuli, o di altro magistrato, & un solo Tribuno poteua fare impregonare vn Consule. Li questori Urbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de' malefici, & del leggere lettere del Senato. Li Edili haueuano cura della città, delle grascie, de' giuochi solenni, & publichi, erano di due maniere, curuli e plebei. Li censori erano due, & duraua detto magistrato anni cinque reueuano conto del popolo, & del suo haueere, & di diuiderlo nelle sue Tribu, haueuano cura de' Tempii, & dell'entrate del commune, correggeuano i costumi della città, & castigauano i vitiij. I Triumviri erano di tre maniere, criminali, Mensali, & Notturni. I

ni. I criminali haueuano cura delle prigioni, & senza di loro non si puniuano li malfattori. I men-
fali erano sopra li banchieri, & sopra quelli
che batteuano le Monete. I Notturni haueua-
no cura delle guardie Noturne della città, &
principalmente del fuoco. I Prefetti erano di
quattro maniere, l'Urbano, quello dell'Anno-
na, il Vigile, & il pretorio. L'Urbano haueua
autorità di rendere ragione in luogo di magi-
strato, che per qualche occorrenza si fosse par-
tito dalla città. Il Vigile era sopra l'Incendiarii,
compitori di porte, ladri, & ricettatori di mal-
fattori. Il pretore haueua piena autorità di cor-
reggere la publica disciplina, e le sue sentenze
erano inappellabili. Vi erano ancora delli altri
magistrati, come i centouiri, & altri, liquali la-
sciò da parte per breuità, & li creauano nel pri-
mo giorno di Genaro, o di Marzo, o di Settèbre.

De Comitij, & che cosa erano.

Molti furono i comitii, & erano luoghi sco-
perti doue si ragunaua il popolo, & i cauallieri,
per rendere i partiti nella creatione de i Magi-
strati, Et l'vniuersale era uicino al foro roma-
no, doue è hora la chiesa di s. Theodoro. Et li
Setti erano uicini a monte citorio, doue è hora
la colonna Antoniana.

Delle Tribu.

Trentacinque furono le Tribu di Roma. La
Tatiense, la Ranense, la Lucera, la Suburrana,
la palatina, l'Esquilia, la colina, la claudia, cru-
stannia, Lemonia, la Metia, l'Vffintea, la pupi-
nia, la popilia, la Romulia, la scapia, la sabati-
na, la Tormentina, stellatina, l'Armense, la
Montia,

DELL'ANTICHITA.

Pontia la Publia, la Mutia, la Scatia, l'Aniese, la Terentina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitiana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapiense, la Voltinea, & la Narniense.

Delle Regioni, cioè Regioni, & sue insegne.

Roma anticamente hebbe quattordici Regioni, ma hoggidi non sono piu che tredici. Quella de' monti la quale ha per insegna tre monti. Colonna ha vna colonna. Treio fa tre spade. S. Eustacchio fa il Saluatore in mezzo a duoi corna. Ponte fa vn ponte. La Regola fa un Ceruo. Ripa vna ruota. Trasteuere vna testa di Leone. Campidoglio una testa di Dragone. Parione vn Gritone. Pigna ha una pigna. Campo Marzo, la Luna. Et s. Angelo un Angelo.

Delle Basiliche, & che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, & erano luoghi, doue litigauano li Romani, erano ornate di statue, & di belle colonne, con duoi ordini di porticali, le principali erano la paula, l'Argentaria, & l'Alessandria.

Del Campidoglio.

Tarquino superbo della preda di Dometia Città di Latini, cominciò in Campidoglio così detto da vn corpo di huomo, che ui fu ritrouato nel fare le fondamenta, & M. Horatio Puluilio essendo Consule lo finì, & Q. Catulo lo dedicò a Giove Capitolino, & lo copri di tegole di Bronzo dorate, & alla salita di quello uerso il foro ui erano cento gradi. Vi erano ancora statue d'oro, argento, uasi d'oro, di argento, & di christallo, di ualuta inestimabile, tre millia tauole di bronzo,

bronzo, nellequali ui erano scolpite le leggi. Abbruscio quattro uolte. La prima quattrocento e quindecim anni dalla sua edificatione. La seconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Vespasiano. La terza al tempo di Domitiano, & lo rifece piu magnifico, che non era prima, & li costò piu di dodicimilla talenti. La quarta al tempo di Commodo & di tanti edifici, che ui erano non si uede hoggidi in piedi, se non il Campidoglio mezzo guasto, ristaurato da Bonifacio viii. & dato da lui p habitatione al Senatore. Et certo gli ornamenti ch'erano in quello superauano li miracoli de gli Egittij, ma si come fu molto ornato, cosi hoggidi e ripieno di rouine, benche tuttauia si uadi di nuouo ristaurando. Et non si uede altre di cose antiche, che la Lupa di rame, la quale era nel Comitio, & fu fatta dalle condennationi di certi vsurari, & è nel palazzo de i Conservatori, & ne l'anticamera ui è una statua di bronzo dorata di Hercole che tiene nella destra la claua, & nella sinistra un pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tempo di Sisto quarto nelle rouine del tempio di Hercole, che era nel foro Boario. Et nella camera dell'audientia ui sono due statue di bronzo di dui giouani, uno de quali sta in piedi in habito di seruo, & l'altro è ignudo, e pare vn pastore, & con un ago si cava dalla pianta del piede un stecco. Nel cortile vi è il capo, & piedi & altri fragmenti di quel Colosso, che era nella regione del tempio della pace, & nella facciata appresso la scala, ui sono certi quadri di marmo, ne quali ui è scolpito il trionfo di M. Aurelio, quando trionfò della Dacia. Et nel cortile ui sono con bello ornamento collocati molti marmi antichi, nuouamente

DELL'ANTICHITA

mente ritrouati nel Foro sotto l'arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, & Censori romani. La testa grande di rame ch'è sotto il portico, è di Commodo, & vna mano, & un piede di detto colosso, e di sopra nella sala, doue si tiene ragione, vi è quella di Paolo terzo, & di re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue, che sono a pie delle scale del Senatore, rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi di Egitto, & quelle otto colonne che si uedeno uerso il Foro, erano nel portico del Tempio della Concordia.

Dello Erario, cioè Camera del commune, & che moneta si spendeua in Roma in que' tempi.

Il primo Erario, doue si conseruaua il thesoro del popolo romano fatto da Valerio Publicola, fu dou'è hora la Chiesa di San Saluatore in Erario, appresso la rupe Tarpea uerso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare spezzate le porte cauò 4135. libre di oro nouecentomilia di argento, & in luogo di quello ui pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginese nel consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio ui erano 726. libre di oro, nouanta due mila di argento, & fuori del conto 375. milla. Il secondo fu poi dou'è hora la Chiesa di sant'Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma, era di rame senza segno alcuno, & Seruio Tullo fu il primo che la segnasse, & la segnò con l'effigie della pecora, & di qui poi detta pecunia. Et nel consolato di Q. Fabio 185. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carrette da due ruote, & dall'altra una proda di naue, fu zeccato sessantadue anni dopo l'oro, e il primo che

ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

Del Gregostasi, & che cosa era.

Il Gregostasi era luogo doue venivano a Roma, & era in quel cantone del palatino, doue si uedono quelle ruine sopra Santa Maria Liberatrice.

Della Secretaria del Popolo Romano.

Appresso la statua di Marforio, era la secretaria del popo'o Romano, & fu rifatta al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatori, che casualmente dal fuoco fu consumata.

Dell' Asilo.

Nella piazza del Campidoglio, doue hora si uede il cauallo di Antonino, vi era vn luogo detto Asilo, ilquale fu fatto da Romolo, per dar concorso alla sua noua Città, con autorità & franchigia di qualunque persona, si seruo, come libero, tanto terrezzano, come forastiero fosse libero, Cesare Augusto lo guastò, parendogli che ei non seruisse ad altro che dar occasione alle genti di mal fare.

Delle Rostre, & che cosa erano.

Rostra era vn Tribunale, che staua nel Foro Romano adornato di metalli, doue si rendeva ragione, & ui si publicauano leggi, & ancor si recitauano le orationi al popolo, auanti questo Tribunale vi erano infinite statue, & egli uccisi uinui, per cercare grandezza nella republica.

Della Colonna detta Miliario.

Dirimpetto all'arco di Settimio nel foro Romano

DELL' ANTICHITA

mano, vi era una colonna detta da gli antichi Miliario aureo, doue per essa si sapena riuscire alle porte della Città, & pigliare ogni uiaggio, doue la persona uoleua andare.

Del Tempio di Carmenta.

Nelle radici del Campidoglio, dou'è la Chiesa di Santa catherina hora guasto, vi era il tempio di carmenta madre di Euandro fatto dalle donne Romane in suo honore, perche le concedette, che potessero andare in carretta, che dal Senato l'uso di esse le haueuano gran tempo interdette.

Della colonna Bellica.

Sotto il campidoglio vicino a piazza Montanara vi era il tempio di Bellona, nel quale auanti la porta era potta vna colonna chiamata da gli antichi Bellica, cosi detta, perche da lei lanciavano un dardo verso la contrada di quelli a quali uoleuano mouer la guerra, perche essendo l'Imperio romano tanto cresciuto, troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne' confini di coloro contra i quali si haueua a mouer guerra.

Della Colonna Lattaria.

Nel foro Olitorio hora detta piazza Montanara vi era una colonna chiamata Lattaria, alla quale secretamente si portauano i fanciulli de i parti nati di furto, li quali trouati si portauano, poi a nutrire ne luoghi ordinati dal publico.

Dell' Equimelio.

Vicino alla chiesa di San Giorgio era un loco det-

co detto Equimelio da M. Equimelio, ilquale per essersi voluto impatronire di roma fu morto, & confiscati al publico i suoi beni, i censori uolsero, che la sua casa fosse gittata per terra, e per memoria fattone una piazza laquale dal nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamato Equimelio.

Del Campo Marzo.

Il campo Marzo fu di Tarquino Superbo, & dopo la sua espulsione fu dedicato a Marte, & per cio fu detto Campo Martio, & quiui si faceua la rassegna dell'esercito, & altre cose appartenenti alla militia.

Del Tigillo Sororio.

Appresso al tempio della Pace, hoggi detto Santa Maria noua, ui era vn luogo fatto con due pareti di muro l'uno incontro all'altra, sopra le quali si posaua un grosso legno, qui sotto passò l'un de' tre Horatij, che per hauer uccisa sua sorella in segno di giustitia purgò il suo peccato.

De' Campi Forastieri.

Doue hora è la Chiesa di Santi Quattro stan-
tiauano li Soldati dell'armata Romana, che era a Mileno, e de li furon chiamati campi forastieri, & ancora detti Peregrini.

Della Villa Publica.

La Villa publica era un magnifico edificio presso alle Sette di campo Marzo, doue si riceueuano gli ambasciadori delle prouincie, nemiche del Popolo Romano, a quali non era per
messo

DELL' ANTICHITÀ
messo di alloggiar dentro alle mura della Città,
& iui del publico alloggiauangli, & gli dauano
da uiuere.

Della Taberna Meritoria.

Dou'è la Chiesa di S. Maria in Trasteuere,
era una habitatione chiamata Taberna Merito-
ria, nella quale habitauano li soldati vecchi, &
infermi c'haueuano seruito al popolo romano,
& erano del publico gouernati tutto il tēpo della
uita sua, la quale buon'opera di pietà il nostro Si-
gnor Giesu Christo illustrò con gran misterio
nel suo nascimento, che per tutto un giorno, &
una notte da questo luogo uscìua abbondantissi-
mo fonte di olio con riuo grandissimo, che cor-
se infino al Teuere, significando la gratia sua so-
pra noi uenuta in terra.

Del Viuario.

Fra la porta di san Lorenzo, & S. Agnese die-
tro alla botte di Termine haueano gli antichi ro-
mani un luogo particolare, doue teneuano rin-
chiuse uarie sorti di animali, de i quali poi se ne
seruiuano nelle caccie publiche a diletatione
del popolo.

De gli Horti.

Hebbero gli antichi romani molti horti fa-
mosi, ma per la breuità non diremo se non li
principali, che erano li horti di salustio, & di
Mecenate. Quelli di salustio erano nel monte
Quirinale appresso la Chiesa di santa susanna
che pure hoggi si dice salustico, nel mezzo de
quali vi è vna Guglia distesa per terra scolpita
con lettere Egittiche, ui era tale amenità, che
molti

molti deliberauano lasciar il monte Palatino per venire quiui ad habitare, in questo luogo ui era la casa, & la piazza del detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel monte Esquilino uicino alla torre detta Mecenate, che prima ui era un cāponel quale si soleuano sepelire li corpi morti mettendoli in certi pozzi, li quali gli antichi chiamauano Puticolicoli, accioche si putrefaccessero, e questa fu antichissima sorte di sepolture, poi fu introdotto l'vso di abbrusciarli, ilche si faceua nel medesimo luogo, ma perche il fumo faceua danno, & fastidio al Senato, & Popolo Romano, Augusto donò questo campo a Mecenate, doue fece questi horti tanto da li autori nominati. Nella sudetta torre stette Nerone a vedere brusciare la città godendosi dell'incendio di essa, il colle delli horti cominciua dalla porta del Popolo, e passaua piu in oltre che la chiesa della Trinità, & fu chiamato cosi dalla pianura che glie sotto, laquale era fertilissima di hortaggi, ma hora ui sono tanti casamenti, che pare una noua Città.

Del Velabro.

Fra la chiesa di s. Giorgio de S. Nastasia, & scuola greca si faceua talhora per crescimento del fiume una raccolta d'acqua, onde non si poteua passare senza barca, & chi uoleua da questa banda andare o uenire nella città, bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo passaggio ne fu il luogo chiamato Velabro. Dapoi col tempo essendosi riempito di terra, fu chiamato Foro Boario da una statua di un Boue di bronzo postali da Romolo, altri uogliono che fosse detto Boario dal vendere, & comperare buoi che iui
si face-

DELL'ANTICHITA

si faceua . In questo furono fatti la prima volta li giuochi de Gladiatori .

Delle Carine .

Le Carine cominciauano appresso il Coliseo nelle radici del monte Esquilino , seguitando la via Labicana appresso la chiesa di san Pietro e Marcellino, & per la via che risponde a san Giuliano, & indi poi per l'arco di Galieno , hoggidi detto di s. Vito lungo la contrata di Suburra, sotto san Pietro in Vincola ritornauano al detto Coliseo. Furono dette Carine da gli edifici , i quali erano fatti a simiglianza di navi. In questa parte habitaua la maggior parte della nobilita di Roma .

Delli Cliui .

Per la citta vi erano molti Cliui, ma i piu celebri erano quelli doue si salua al Campidoglio , & il piu antico era appresso la Chiesa della Consolazione che al tempo de' Censori fu lastricata. L'altro era sotto il Palazzo del Senatore che cominciuua dal tempio della Concordia, doue che hoggidi si vedono otto colonne altissime, & saluasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio . Appresso questo era l'altro cliuio, che cominciuua dall'arco di Settimio & si puo credere che fosse honoratissimo , si perche egli faceua corrispondentia all'arco, si ancora per la lasciata di grossa pietra , che pochi anni sono vi fu cauandosi trouata . Il quarto cliuio era dall'altra banda del monte alla scala di Araceli, onde si sale ancora hoggi , & doue pur a nostri giorni si è trouato vna porta di finissimo marmo .

De Prati .

Nel campo Vaticano erano li prati Quintij da L. Quinto Cincinnato nominati, sono appresso il castel di Sant' Angelo, & chiamansi volgarmente Prati, in appresso si veggono gli vestigi di vn cerchio o vogliamo dire vn luogo da esercitar caualli . Et nel contorno di ripa eran' i Prati di Mutio Sceuola donatigli dal Popolo quando stimò piu la salute della patria, che la sua stessa contro il Re Porsena .

De Granari Publici, & magazini del Sale .

Nella pianura che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano 160. grandissimi granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre à questi ve n' erano per la Città 191. Et li magazini del sale furono vicini à detti granari ordinati da Anco Martio, & Lino Salinatore trouò la gabella del sale.

Delle Carceri publiche .

Quella che era a piedi di Campidoglio, doue fu posto S. Pietro a s. Paolo in prigione, si addimandaua il carcere Tulliano, fatto de Anco Marcio, & da Tullo Re. Et quello ch' era vicino a san Nicolao in carcere, fu edificato da Claudio vno de dieci huomini, & lui fu il primo che vi morisse dentro .

Di alcune feste, & giochi che si soleuano celebrare in Roma .

Gli antichi Romani celebravano in honore di Giove alli noue di Genaro le feste agonali. Nelli dui vltimi giorni di Febraro sacrificauano a Marte. Alli tre di Aprile celebravano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto

DALL'ANTICHITÀ

amata da Pompeo, laquale lasciò herede di tutto il suo il popolo Romano, & la sua casa era doue è hora Cāpo di Fiore così detto dal suo nome. I giochi Florali si faceuano già sotto la uigna del Cardinale di Ferrara, a piedi il monte Quirinale hora detto Cavallo, doue si uede la valle rinchiusa di pareti per le nude meretrici, che con ogni licentia di parole, & mouimenti lasciui faceuano. Et a sei di detto mese in memoria della uittoria riceuuta contra i Latini, andauano li cavallieri honoreuolmente uestiti, & con gran pompa, portando nella destra rami d'Oliuo, dal tempio di Marte (che era nella uia Appia discosto da Roma miglia quattro) a quello di Castore, & Polluce. A 29. di Maggio erano li lustrì, & erano festiui di Marte, ne quali si mostrauano le tróbe, l'Aquile, & altre insegne militari. L'Autunno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honore di Saturno. soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani i capitolini, i Scenici, gli Apollinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circensi, & altri che per breuita lascio da parte.

*Del Sepolchro di Augusto, d'Adriano,
& di Settimio.*

fu il sepolcro di Augusto nella ualle Martia, & ui si uedono ancora le uestigie vicino alla chiesa di san Rocco, & era ornato di bianchi marmi di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue hauea dodeci porte, tre curi di mura, & era di forma rotonda di altezza 150. cubiti, & nella sommità ui era la statua di Augusto di rame, & non lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperatori ancora. Quello e

Adriano

Adriano fu dou' è il Castello di S. Angelo, & era ornato di bellissimi Marini, di statue, di huomini, & di caualli, & di carrette artificiosamente lauorate, lequali cose furono rouinate da' Soldati di Bellisario, nella guerra de' Goti. Et Bonifacio viij. vi fece il Castello, & Alessandro vi. lo circondò di fossi, e bastioni, ui ordinò le guardie, e ui fece il corridore coperto, & scoperto, che ua infino al palazzo Papale, & paolo 3. l'ha ornato di bellissime stanze. Quello di Settimio Seuero Imperatore era vicino alla Chiesa di S. Gregorio, doue si vedon quelli tre ordini di colone vna sopra all'altra guisa di portichi, & fu addimandato Settizonio, da sette solari, che haueua l'uno sopra l'altro.

De Tempij

Furono in Roma molti tempj, ma li piu celebri fu quello di Giove Ottimo Massimo, & quello della pace, & il panteon. Quello di Giove Ottimo Massimo era in Campidoglio, uotato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata, & ciascuna delle sue faccie era 200 piedi, & haueua tre ordini di colone & ui spese nelli fondamenti 40000. libbre di argento, & oltre gli altri ornamenti ui era una statua di oro di dieci piedi, & sei tazze di smeraldo portate a Roma da Popeo. Quello della Pace fu sopra ogni altro grandissimo, di forma quadrata ornato di grandissime colone, & statue, edificato da Vespasiano 30 anni dopo l'auenimento di Christo, & arse in un subito al tempo di Commodo le ruine delquale si uedono ancora uicino alla chiesa di S. Maria Nuova, & non ruinò, come crede il uolgo, la notte di Natale. Il panteon è ancora in piedi di forma rotonda, d'altezza, & larghez

H za di

DELL' ANTICHITÀ

za di piedi cēto è quarātaquattro fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di varij marmi, & intorno vi sono Cappellette molto adorne, doue vi erano collocate le statue delli Dei, & le sue porte sono di brōzo di marauigliosa grandezza, & fu già dedicato a Gioue vēdicatore a Cerere, & a tutti li Dei, e Bonifacio iiii. lo dedicò alla beata Vergine, & a tutti li Sāti, & si addimāda la Ritōda. Fu anco coperto di lame d'argēto, le quali Constātino iii. Imperatore leuò uia, & portolle a Siracusa, insieme cō tutte le statue di rame, & di marmo, ch' erano in Roma, & ui fece piu dāno in sette giorni che vi stette, che nō haueuā fatto i Barbari in 253. anni. Et nō è come crede il uolgo, che S. Gregorio p causa della religione facesse gettare nel Teuere le piu belle statue, & rouinare le antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in roina, ma il tēpo diuoratore d'ogni cosa, & gli huomini ancora a tēpi nostri. Ha anchora un bellissimo porticale fatto da M. Agrippa, ornato di 13. grādissime colonne, & il suo tetto è sostenuto da traui di rame dorate, & qlli doi Leoni, & vasi di porfido che sono sulla piazza, erano già nelle terme d' Agrippa.

De' Sacerdoti delle Vergini Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti fatti per vso delli sacrificij, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il gouerno, per addolcir quel popolo, feroce, e rozzo, introdusse nella Città la religione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di qlli, edificò il tēpio di Vesta, il quale era ritōdo, & era vietato a gli huomini d'entrarui, & elesse un numero di Vergini a seruigi di quello, le quali bisognaua
che

che fussero nasciute d'huomo libero, & che non
 fossero macati di corpo, ne scemi di ceruello, &
 si accettauano di anni 6. infino ad anni 10. al piu,
 & i primi 10. anni imparauano la forma de' sacri
 ficij. Altre tante erano occupate nel sacrificare,
 & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le gio-
 uani, che si pigliauano di nuouo, e passati li detti
 30 anni si poteuano maritare, ma quelle che si mari-
 torno fono informate. La principale, cioe l'Abba-
 dessa la chiamauano Massima & era in gra vene-
 ratione, & ruerca appresso il Popolo Roma, &
 haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palla-
 dio, cioe la statua di Minerva, & altre cose sacre
 de' Romani, & quando erano ritrouate in adulte-
 rio, come fu Porfinia, Minutia, Sestilia, Emilia,
 co due copagne, & molte altre, le faceuano mo-
 rire in questa maniera. Le digradauano, & le porta-
 uano sopra vna barra legate, & con il viso coper-
 to, con grandissimo silenzio per la Citta, la quale
 in quel giorno era tutta in piato, infino a porta
 Salara, uicino alla quale ui era un luogo addima-
 dato il capo scelerato nella quale ui era vna sepol-
 tura in volta fatta a mano che haueua vn picciol
 buco, & due picciole finestre, & in vna ui mette-
 uano vna lucerna accesa, & nell'altra acqua, lat-
 te, & mele, & giuti che erano al detto luogo, il
 primo Sacerdote diceua alcune orationi, secre-
 te, tenendo le mani uolte al cielo, e poi le face-
 uano entrare in detta toba p quel picciol buco,
 & fra tanto il popoloolgeua il viso adietro, ma
 tolta poi via la scala, & coperta la toba con una
 pietra a guisa di una sepoltura, il popolo ui getta-
 uano sopra della terra, & stauano tutto quel gior-
 no in continuo piato. Creò 3 sacerdoti, detti Fumi-
 nij, vno in honore di Gioue, l'altro di Mart' il ter-

DELL'ANTICHITA

di Marte, il terzo di Romolo, iquali andauano vestiti d'vna veste segnalata, & portauano in testa vn capello biāco, & l'addimādauano Alba Gallico. Ordinò ancora il Pōtefice Massimo dodeci sacerdoti addimādati Salij in honore di Marte, li quali vestiuano di certe tuniche dipinte, & nel petto portauano vn petorale ornato di oro, di argento, & di pietre preziose. crescendo poi la religione, & il culto delli Dei, delli quali hebbero li romani piu di 30 milla. accrebbe ancora il numero de sacerdoti, come il padrepadrato, li Feciali, li Epuloni, li Auguri, li quali haueuano tanta podeltà, che nō si poteua cōgregare il Senato se essi nō lo permetteuano, & andauano vestiti di varij vestimenti, ma quando sacrificauano era vna stessa maniera di vestire, & vestiuano d'vn camiso di lino biāco, ampio, & lungo, il quale lo cingeuano nel mezzo con vn cingolo & questo modo di vestire era chiamato Gabno. Haueuano ancora molti instrumēti, & vasi fatti per vso dei sacrificij, come il prefericolo, il quale era vn vaso di rame senza manichi, & aperto a guisa di vna ramina. La patena era vn vaso picciolo, aperto. L'Achamo, era vn vaso picciolo, fatto come vn bicchiere, & i quel gustauano il vino ne' sacrificij. L'infule è vn panno di lana, col quale si copriua il sacerdote, & la vittima. L'narculo, era vn battōcello di granato indorato, che si metteuano i sacerdoti sopra la testa, quādo sacrificauano. L'Acerra, era la nauicella doue teneuano l'incenso. Anclabri era addimādata la mēsa, doue si teneuano sopra le cose sacre, & i uasi che teneuano i sacerdoti p' vso suo, erano ancor loro chiamati Anclabri. Sececpita era vn cortello di ferro alquāto lūghetto col manico tōdo d'auorio guar
nito

nito in capo di oro & di argēto, & inchiodato cō certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascicelli di verbena, che si metteuano ne' cofini sotto la testa delli Dei. Il soffibolo era vna vesta bianca tessuta quadrata, & lunghetta, la quale si metteuano le Vergini Vestali in capo quando sacrificauano. V'auano ancora molte altre cose le quali lascio da parte per breuita.

Dell' Armamentario & che cosa era.

L'armamentario, era vicino al tempio della Pace, & era vn luogo doue si conseruauano le arme del publico, percioche i Romani nō haueuano priuatamente arme, & quando andauano alla guerra le prendeuano da questo luogo, & nel ritorno poi le riportauano, & andò alla guerra il popolo Romano senza stipendio alcuno piu di dugento anni.

Dell' Essercito Romano di terra, e mare e loro insegne.

Hebbero li Romani (come scriue Appiano) al tempo delli Imperatori ducento milla pedoni, & quaranta milla caualieri, trecento Elefanti, & due milla carri, & di piu per bisogno trecento milla armati. Quella da mare era di duoi milla nauì, & di 1500 galee da duoi infino a cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria de' Romani fu l'Aquila.

De' Trionfi & a chi si concedeano, & chi sia il primo trionfatore, & di quante maniere erano.

Il trionfo si concedeuà al Dittatore, Console, o Pretore, che in vn fatto d'arme haueffe vinto piu di cinque milla nemici, & che sottometteua all'imperio Romano prouincie, & città, & li piu splendidi, & magnifici furono quelli di Pompeo, & di Cesare. Ouatione era vn modo di trionfare, che si concedeuà a quel Capitano

H 3 che

DELL'ANTICHIYA.

che haueua uinto il nemico a m^a salua, & entraua à piedi nella Città con il Senato dietro senza l'esercito, & il primo che così triòfasse fu Posthumio Tuberto Console, & triòfò de' Sabini, Marcello p la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che la triòfasse fu Romolo, & l'ultimo Probo Imperatore, & li trionfanti furono 320. Et il primo che condusse nemici soggiogati in Roma fu Cincinato. Et andauano sopra vn carro di due ruote tirato da caualli o da altri animali, cò l'esercito dietro coronato di Lauro, & giunti in càpidoglio, & smontati dal carro entrauano nel tēpio di Giove Ottimo Massimo, a renderli grazie della riceuta vittoria, & sacrificato che haueuano un bianco Toro, andauano alle sue stanze.

Delle corone, & a chi si dauano.

Molte furono le corone, che si soleuano dare in premio del valore de' soldati. La trionfale era di Lauro, si daua al capitano. L'ossidionale, che era di gramegna, donauasi a chi liberaua la Città da l'assedio, e il primo a chi fosse donata fu sicio Dentato. La Ciuica, ch'era di Quercia, o d'Illice, dauasi a chi liberaua vn Cittadino da qualche gr^a pericolo. La Murale si daua dal Capitano a quel soldato ch'era il primo a montare sopra alle mura del nemico. La Castēse si donaua al primo che entrasse ne gli alloggiamenti de' nemici & sopra i bastioni. La nauale si daua a qllo, che era il primo a montar sopra l'armata de' nemici, & tutte tre queste si faceuano d'oro, & la Murale era fatta a uso de merli delle mura della Città. La Castēse a guisa di un bastione, & la Nauale come vn sperone di galea. L'Ouale era di mortella, & si daua al Capitano c'haueua uinto il nemico a m^a salua. Et la prima che s'uffasse

saſſe in Roma, fu di ſpiche, & fu data a Romolo. L'armile era certi cerchietti in lama d'oro e d'argento che portauano li ſoldati nel braccio ſiniſtro appreſſo la ſpala per ornamento.

Del numero del Popolo Romano.

Nel cenſo di Seruio tullo ſi ritrouò in Roma, cõputando il cõtado 84. milla pſone. Et dopo la morte di 300. Fabij & fatta la raflegna furono ritrouati in Roma 100. cõtinaia di migliara, & ſette millia, e trecento diciotto perſone. Et nella prima guerra Cartagineſe, fatta la raflegna ritrouorno in eſſere 290330 huomini. Et Auguſto ritrouò cento trenta cõtinaia di migliara, & mille trentafette. Et Tiberio ne ritrouò ſedici uolte cento migliara. e 291.

Delle ricchezze del Popolo Romano.

Grandiſſime furono le ricchezze anticamente in Roma, come ſi puo giudicare p li ſuperbi edifici, grãdi theatri & altre coſe mirabili, che furono, & nõ era tenuto ricco Cittadino quello che nõ poteua mãtenere a ſue ſpeſe vn'anno l'eſercito & tra li ricchi fu Lucullo, alqual' eſſendo da gli Hiltrioni addimãdato impreſto 120 uelti, li diſſe che ne hauea 5000. da impreſtarli, e dopo la ſua morte, li peſci ch'erano nel ſuo viuajo furono uenduti 30 milla ſeſtertij, & ue n'erano pari di ricchezze a lui piu di 20 mila Cittadini.

Della liberalità de gli antichi Romani.

Piene ſono l'historie della liberalità de gli antichi Romani, ma ne addurrò queſti pochi ſolamente. Il Senato hauẽdo gli ambasciatori Cartagineſi portato vna gran ſomma di danari p ricuperare 2744 giouani prigioni, li laſciò adare ſenza torre coſa alcuna. Fabio Maſſimo, eſſ' edoſi cõuenuto cõ Annibale di pmutar' i prigioni, & che

DELL' ANTICHITA.

quello che ne haueſſe riceuuto maggior numero doueſſe pagare per ciaſcuno due libr' e mezza di argento, & hauēdone Fabio riceuuti 147 di piu, & vedendo che il Senato, hauendone ragionato molte uolte, non concludeua coſa alcuna, mādò il figliuolo a roma, & fece uendere un ſuo podere, che haueua in nome della Republica remeſſo, uolēdo piu preſto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello che pagò furno 6200 ducati. Plinio nepote, conoſcēdo che Quintiliano per la ſua pouertà non poteua maritare una ſua figliola, li donò 5000. ducati per maritarla.

Delli Matrimonij antichi, & loro uſanza.

Coſtumauano gli antichi Romani di adornare la dōna quādo andaua a marito, in queſta maniera. Le dauono primieramēte vna chiaue ī mano, li accōciauan' il capo cō vna lācia, che haueſſe amazzato vn gladiatore, la cingeuano cō una cintura fatta di lana di pecora, laquale poi lo ſpoſo gliela ſcioglieua ſopra il letto, portaua in teſta ſott' il uelo, ilquale addimādauano Flameo, vna ghirlāda di Verbena, meſticata d'altre herbe, e la faceuano ſedere ſopra una pelle di pecora. Et quādo andaua a marito era accopagnata da 3 fanculli, che haueſſero padre, e madre. Vno deſſi quali le portaua dināzi vn torcio acceſo, fatto di ſpini biāchi (percio che queſte cerimonie ſi faceuano di notte) & gli altri dui gli andauano uno plato. Le mādaua ancora innāzi una rocca acconcia cō lino, & col fuſo pieno di filato, & gli faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeano nelle nozze piu di cinque torchi, liquali ſi ſoleuano accendere da gli Edili.

Della buona creanza, che dauano a i figliuoli.

Uſarono gli antichi Romani una grā diligēza
indare

in dare buona creāza alli loro figliuoli. Et prima nō li lasciauano andar' a mangiare fuor di casa, ne gli permetteuano dir parole dishoneste, & mādauano in Toscana, in Athene, & a Rhodi ad imparare le bone arti, & discipline. Nō li lasciauano andare molto fuor di casa, e non cōpariua- no mai in piazza infino che non haueffero x. anni, & all' hora andauano nell' Erario a farsi scri- uere ne' libri della loro Tribu. Cōpariua- no poi l'altra uolta di 17. anni, & all' hora lasciauano la pretesta, & prēdeano la toga uirile, & prese che l'haueuano, ciascun giouane andaua di cōtinuo con il suo uecchio facēdogli grande honore, & riuerenza, & nel giorno che si ragunaua il Sena- to, accōpagnauano alla corte alcuno de' Senato- ri, e suoi parēti, o amico del padre, & li aspetta- uano infino che il Senatore era licenziato, & lo ricompagnauano a casa.

Della sēparatione de Matrimonij.

Li antichi Romani vsauano tre modi in separare li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, & si fa- ceua dall' homo cōtra il uolere della donna, & il primo che lo facesse fu spurio carbilio, cēto anni dopo l'edificatione di Roma, perche sua moglie nō faceua figlioli. C. Sulpitio la repudiò pche l'e- ra stata fuor di casa in capelli, e senza velo in ca- po. Q. Antistio, p hauerla ueduta parlare secre- tamēre cō vna dōna libertina. P. Sēpronio p esse- re stata a vedere i spettacoli publici sēza sua sa- puta, & C. Cesare ripudiò Pōpea per la sola su- spitione ch' hebbe di Clodio, ilquale fu ritrouato vestito da dōna nella solēnità, che haueua cele- brata Pōpeo in honore della Dea Buona. Il secō- do era addimādato Dinortio & si faceua di cōsen- so d' ambedui. Il terzo era detto Direttione, si fa-

DELL' ANTICHITA

ceua ad arbitrio del Principe.

Dell' essequie antiche, & sue ceremonie.

Vsauano li romani antichi due modi di sepelire morti. La prima era di metterli in terra, & coprirli di terra. L'altra di abbruscicare li corpi, ma questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori che fosse abbruscicato dopo la morte fu Silla, & Numa Pōpilio fu l'inuentore dell' essequie, & ui institui un Pōtefice, che hauea la cura di ciò. Et il primo honore, che si solea fare nell' essequie degli huomini illustri, era il lodarli con una oratione, come fece Cesare d' eta di 12. anni nell' essequie di suo auolo, & Tiberio di noue in quella del padre. Il secōdo era fare i giuochi Gladiatori, & Marco, & Decio figliolo di Giunio Brutto furono li primi, che li faceffero in honore di suo padre. Il terzo era vn cōuito sontuosissimo. Il quarto dispēsauano a tutta la plebe della carne. Et li primi dispēsatori furono li curatori dell' essequie di P. Licinio, ricchissimo, & molto honorato cittadino. vsauano ancora alle volte dopo l' essequie sparger sopra la sepoltura varii fiori, & odori come fece il popolo Romano a Scipione. Metteuano ancor ne i tēpii, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, & simil cose. Et quelli che non poteuano cō simil pōpe esser sepeliti pche le spese erano intolerabili, erano sepolti su la sera da certi a cio deputati addimādati Vespilioni, & mandauano il morto alla sepoltura uestito di bianco, & il piu propinquo gli ferraua gli occhi, & non molto dopo apriuano la camera, & lasciavano entrare tutta la famiglia, & il vicinato, & tre, o quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre uolte, & lo lauano poi cō acqua calda, & l' herede scopaua tutta la casa con certe scope

scope a cio deputate, & metteuano sopra la porta de rami di Cipresso. Et se il morto era di autorità, li Cittadini erano inuitati all' essequie p vno a cio deputato, e le dōne del morto uestiuano di biāche veste. Et quādo moriua vna vedoua, & che hauesse hauuto vn solo marito, la portauano alla sepoltura cō la corona dela pudicitia in capo.

Delle Torri.

La torre de' Cōti fu edificata da Innocētio iii. in memoria della sua famiglia cosi addimādata, laqual ha hauto quattro Pōtefici, l'vno poco distante dall'altro Innocentio Tertio, Gregorio Nono, Alessandro Quarto, & Bonifacio ottauo, ilquale fece quella delle militie, cosi detta pche in q̄lla cōtrada habitauano li soldati di Traiano.

Del Teuere.

Questo fiume fu dal principio addimādato Al bula, e dopo Tibornino da Tiberino re delli Albani, che in q̄llo si affogò, o come altri vogliono da Tiberi Capitan di Toscani, che ui fece sopra le sue ripe vn tēpo il malādrino, & nasce nell' Appennino vn poco piu alto d' Arno, da principio e picciol cosa, & doppo va crescendo, percioche mettono capo in q̄llo quarātadui fiumi, & i principali sono la Nera, & il Teuerone, & corre miglia cento e cinquanta, & entra nel mare Tirreno per vna sol bocca vicino ad Hostia, laquale è capace di ogni gran Nauilio, & diuide la Toscana da gli Vmbri. Andaua gia lungo il Campidoglio infino a palazzo maggiore, doue furono ritrouati Romolo, e Remo, & è hora la Chiesa di Santo Theodoro, & Tarquinio Prisco la drizzò. Augusto accio non allagasse roma, allargò il suo letto, & Merco Agrippa essendo Edile, gli mutò il letto, & gli allento il corso, &

DELL' ANTICHITA

Papa Urbano lo raffrenò con un muro di mattoni dall'una, & dall'altra banda per infino al mare, & se ne uedono ancora hoggi in certi luoghi alcune vestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche l'inuatore de i quali fu Belisario.

Del Palazzo Papale, & di Belvedere.

Simaco, o come altri vogliono, Nicolao III cominciò il palazzo Papale, & fu poi accresciuto da gli altri Pontefici, & principalmente da Nicolao V. ilquale fortificò, il Vaticano con altissime mura. Sisto III. edificò la Cappella in Conclauè, la Libreria, & cominciò la ruota, Innocentio VIII. la fini, fece fare la fonte, ch'è su la piazza, & edificò Belvedere Giulio II. poi l'aggiunse al palazzo con due bellissimoi porticali l'uno sopra l'altro, & ui fece vn giardino d'aranzi, nel mezzo del quale ui pose il simulacro, del Nilo, e del Teuere, romolo & remo, che scherzauano con le mammelle della Lupa, Apollo, & il Laoconte cō li dui figliuoli in un sol marmo fatti da Alessandro, polidoro, & Artemidoro rhodiotti, scultori eccellentissimi, ilquale fu ritrouato l'anno 1506 sotto le ruine del palazzo di Tito la statua di Venere cō Cupido, & quella di Cleopatra, & d'Antenor fanciullo molto amato d'Adriano Imp. li quali furono ritrouati appresso a San Martino ne' monti. Et Paolo III. Ultimamente ha fatto dipingere nella cappella di Sisto sopra l'altare il giudicio vniuersale dal diuinissimo Michel Angelo, & lauor di stucco, & indorare la sala del Conclauè, in capo dellaquale ui ha fatto una bellissimoi cappella, dipinta ancora lei da Michel Angelo, & ha fatto coprire il porticale, che va a Belvedere.

Del Trastevere.

Fu chiamato il trasteuere prima Ianicolo p̄ il mōte, che di sopra gli sta, & fu chiamato ancor Città de i rauēnati, p̄ li soldati che presso rauēna si tennero p̄ Augusto cesare cōtra Marc' Antonio e cleopatra, gli fu questo loco dato dal publico per stāza, delqual nome loro ancor si chiama il tempio, hora detta s. Maria, fu questa cōtrada per la maluagitā de i v̄eti habitata d'artigiani, & huomini di poco conto, doue poche cose vi furono degne di memoria, eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatore, & ancora gli horti, & Naumachia di cesare.

Recapitulatione dell' antichità.

Fu cōsuetudine delli antichi romani inuitar i forastieri amici uolmēte per le lor case, accioche sicuramēte haueſſero a uedere celebrar le feste, & così andassero contēplādo la città, & p̄ tal causa fecero molti tēpij, e bellissime habitationi dōde Ottauiano Augusto si gloriò che haueua hauta la città di mattoni, & che la lasciaua tutta di marmo. Si ingegnò di proueder' a i bifogni di roma, che ordinò i prefetti della guardia, & i guardiani delle strade, ilquale officio prima era ministrato da tre huomini, & gli pose in diuersi luoghi della città p̄ l'arsione del fuoco, e ancora per farla lastricare, & mantenerla netta ogni tāti di et quāto all' altezza dell' edificij ordinò che nessuno uicino alle publiche case potesse alzarſi piu che 70. piedi nell' edificare. rifece molti tēpii, aiutò li ponti che cascauano. riparò all' inondatione del Teuere con grandissimi marmi, essendo ancora le strade con bellissima drittura. lasciò la città diuisa in quattordici rioni. contiene in se sette monti, oue fu edificata alrethan

DELL'ANTICHITÀ.

ta pianura, ouero campi, vèti porte, dui Cāpido gli, tre Theatri, dui Amphiteatri, tre Senatuli, dui Coloffi grandi, due colōne a chioccio la grā de statue, bulti, tauole senza numero cō le altre cose, che sono sparse nel libro, ch'io lascio per breuità.

De' Tempij de gli Antichi fuori di Roma.

Erano oltre a questo che ho detto fuor di Roma i tēpij de gli Iddij, che pēsauano che potessero nuocere, come fuor della porta Colina il tēpio di Venere Ercina, & la statua di Venere Verticordia, pcioche la cōuertiuā, cioe suolgeua gli huomini dalla libidine, & gli volgeua alla pudicitia. Fu oltre a qsto fuor della porta Viminale il tēpio di Neuia, percioche ella cō cāto lamēteuole si ritrouasse presente, & lamēteuole a martorij. Fu ancora nella via labicana il tempio della Quietē, & similmente nella via Latina il tēpio della Fortuna muliebre, & fuori della porta Capuana due miglia lōtano di Roma il tēpio di Rediculo, oue si accāpò Annibale, & percioche schernito se ne ritornò in dietro, fu iui cōsecrato il tempio a questo Iddio. Fu nella medesima uia il tempio di Marte, come già ho detto, & similmente fuori la porta Carmētale il tēpio di Giano. Et nell'Isola Tiberina il tēpio di Gioue, di Esculapio & di Fauno, & nel Trastevere il tēpio della Fortuna. Furono alcuni i quali rimolsero lōtani di Roma, il Timore, e'l Pallore, e la Pouertà, & vecchiezza, e come Iddij seggono nell'andito dell'inferno. Erano oltre a qsti, lo Iddio Libero & la Dea Libera, a quali p fare la vēdemia santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi p tutto nel cōtado Romano capellette antiche, & antiche habi

tati omi

tationi di vile, di marauiglioso artificio ma d'opera roza, & assai belle a riguardare, & credesi cotali habitationi esser state in honore de gl'Idij Lari, il che si trahe dalle parole di Cicerone nel 2. delle leggi, quãdo dice. Deueno esser pel cõtado i boschi sacri, & le residẽze de' Lari, p- cioche i Romani abbõdãti di ricchezze, edifica uano piu fontuosamẽte in villa, che nella citta, oue ancor faceuano luoghi da tener vcelli, pescine, parchi, & altre cose simili p loro spasso e piacere. Haueano ristretto il mare p loghi oue potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimoi, è amenissimi di verdure, & ripiene di arbori, e oltre a q̃li giardini, horti, & i palco. Fuori di Roma erano gli horti Teretiani nella via Appia, che teneuano 20. iugeri, e q̃lli d'Ouid. nella via Claudia. Erano oltre a q̃sti ville molto frequẽte, & belle chiamate suburbanæ, p esser vicine a Roma, come il Locullano, il Tosculano, il Formiano, & molte altre, che hoggi sono diuẽtate possessioni, & villagi de priuati. Nõ voglio trapassare cõ silẽtio la villa Tiburtina d'Adriano Imp. laquale marauigliosamẽte fu da lui edificata, tãto che in q̃lla si ritrouano i nomi di prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, L'Academia, il Pritanio Canopo, Pecile, e Tempe. Nel cõtado Romano erano gia molti castelletti ouero casali, quali rouinati, son fatti territorio, possessioni, & pascholi di Roma oue hoggi si fãno hortaggi, & vi si femina, & vi si fanno pasture oue gli armẽti & greggi si nutriscono, & producono assai p esser il terreno herboso & di acque abbõdeuoli, i colli aprichi e le ualli amene.

Quante volte è stata presa Roma.

Roma è stata sette volte p̃sa da diuerse nationi,

La

DELL'ANTICHITA.

La prima anni 364. dopo la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il Capitano Breno. La seconda 800 anni dopo da Visigotti. La terza 44 anni dopo da Vandali. La quarta 18. anni dopo da Eruli. La quinta 14. anni doppo da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopo da Totila. Ultimamente l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'esercito imperiale.

Et a questo modo Roma donatrice del mondo fu predata, & schernita da Barbari. Et benchè sia stata tante volte presa, & guasta, nondimeno è ancora in piedi, essendo in essa la sedia del santissimo Vicario del Signor nostro Gesu Christo, sopra la qual meritamēte siede Gregorio XIII. honore, & gloria del pontificato. ¶

Dei fuochi de gli Antichi, scritti da pochi autori, & cauati da alcuni frammenti d'Historie.

Perche questa materia de fuochi non è stata mai scritta da alcuno distintamente, noi ne ragioneremo alquanto, se non breuemēte, almanco come piu succinto si potrà. Et perche è difficile dare ad intendere hoggi con i modi a noi non conosciuti, è forza che ricorriamo a gli esempi moderni per maggiore intelligenza, & piu capacita della materia.

Pensarono i Romani quanto fosse nociuo alla vitta la continua fiamma, & l'infocato calore, ilqual esce dalle accese bragie, & a questo fecero vn'ottimo rimedio.

Videro poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo a luogo, & per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui che loro intelletti eran cosi acuti & industriosi, come i nostri, onde mi credo che vedessero ancora di quanto pericolo fossero (se non questi simil
modi

medi) camini che da i moderni sono stati tro-
uati, noi habbiam veduto abbrusc ar n olte ca-
se, & robbe, & huomini per ardere vn camino,
& ogni giorno tocchiamo con mano quãto ro-
more generano questi casi. La onde per il cõcor-
so delle guardie & de popoli, che corrono quã-
do si suonano le cãpane a fuoco, sono state rob-
bate molte persone in quelle furie, e cosi sotto
spetie di voler dar aiuto, si fa dãno nõ piccolo.
Ci son poi altri modi, come sono caldoni, vasi,
tetti, & altri modi di fuocolari portatili, che si
mettono per le stãze, & questi ancora portano
mille incõuenienti cõ loro, hora vi caggiono i
piccioli fanciuli, hora fanno fastidiosi fumi (&
i camini guastã tante belle cose) & imbrattano
le stãze, & abbrusciano i vestimeti cõ lo schiz-
zar delle fauille, & de i carboni, quanti son co-
loro che pigliano dolor di testa, catarri & altri
fastidiosi mali, non si vede egli hoggi molti se-
gnati dal fuoco, che da piccioli per i camini son
caduti, & per i caldarì quãti si son arsi viui che
nõ hãno hauuto chi dia lor vn minimo soccor-
so, o porga vna mano a solleuargli. Gli animali
domestici nostri, che teniamo in casa, come so-
no Cani, Gatti, nõ hanno eglino portato il fuo-
co di notte, ilqual la fante hauea cõ poca dili-
gẽza coperto, e fatto abbruscicar tutta una fami-
glia? Et di questo, & di molti altri modi straor-
dinarij ne potreij addurre molti essempli, ma
perche del continuo accaggiono simili erro-
ri, però non è dibisogno d'altre parole circa a
questo.

Questi modi o gli seppero gli antichi, o nõ:
se nõ gli seppero, furono sicuri di molti bestiali
accideti. se gli seppero, fecero bene a non vsar-
gli, &

DELL'ANTI CHITA

gli, & non gli metter per i loro libri, accioche noi non imparassimo si fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta de camini amorbata tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le tele linee tutte consuma.

Ci son poi le stufe secche inuentione bestialissima, ma le puzzano, le fanno la testa piu grossa, che quella d'vn Bue, auiliscono & fanno gli huomini pigri e lenti, & come son fuor di quelle son assiderati, oueramente non escon mai tutta l'inuernata di quelle, & tal volta, infiniti son morti, subito che alla primavera son usciti fuori di quelle.

Vsauano adunque gl'antichi far vn fuoco solo in vna fornace picciola, la quale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, mezzani, i quali eran fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come s'vsano hoggi, i condotti delle acque, & de gli acquai, & simili, la bocca di detti canali, era nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore continuo andaua per mezzo le mura delle camere, sale, scrittoi, & luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni docciai a i lambichi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontano da le boccie di vetro, & pure le infoca & scaldava quanto quelle a cui la fiamma da del continuo nel vaso. Questo calore era tanto temperato & tanto ben distribuito, ch'egli scaldaua egualmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che appresso sono ardenti & lontane fredde, ma a guisa di quella stanza che per sorte hanno il camino che risponde al muro doue si fa il fuoco dietro per iscaldare adagio, & non con violēza, fa tutto quell'aere temperatissimo della camera, questi

questi cōdotti che distribuiuano il calor del fuoco, non haueuano esito, però in quelli non entrava ne fuoco ne fiāma, ma aere infocato, & ogni continuo foco anchor che picciolo scaldava assai i luoghi ferrati si perfettamēte. Alla bocca di questa fornacetta, si cocinavano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati a torno diuersi vasi d'acque calde, & altri lor bisogni per cōseruar calde le viuande, & simil cose. Commodità & risparmio grandissimo senza pericolo, senza spurcizia, senza fumo, & senza mille cattiuu incōuenienti. Non accadeuan scaldapiedi, o scaldaviuande, scaldaletti cagion de mille mali, o altri strumenti da difendersi dal freddo, o ripararsi dal calor del fuoco, in ciascuna stanza & per tutto era equal calore, & aere temperatissimo, & secondo il tempo & le stagioni dauano a piu, & a meno canali il fuoco, onde haueuan fatto vna pratica nel tēperarlo, come il tēperamento del vēto che dāno i mātici a gl'organi, ilquale è tanto suaue quāto qlli de fabri è acuto, & violēto & bestiale.

Se hoggi si cominciassē da i Principi, & da i ricchi che fabricano, a vsare si buō modo, sarebbe vna cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in vso, onde saremmo liberi da mille incōuenienti cattiuu, consumaremmo māco assai nel fare simil fuochi vedendosi questi canali per molte fabbriche in Roma & fuor di Roma i quali dal tempo son stati stracciati, & rouinati, & molti si son creduti che fossero acquedotti per dare esito alle pioggie & alle acque, non si accorgendo, che sono infiniti & storti, & che a tal bisogno non fa mestieri tanti canali ne fatti in tal modo. Questo è quanto io ho voluto dire circa la cognitione de fuochi antichi per hora.

TAVOLA

TAVOLA DELLE Antichita della Città di Roma.

P roemio dell'opera.	65.
Dell'edification di Roma.	66
Del circuito di Roma.	67
Delle porte.	67
Delle vie.	68
Delli ponti.	69
Tell'isola del Tevere.	69
Delli monti.	70
Del'monte Testaccio.	70
Dell'acque.	79
Della cloaca.	71
De gli acquedotti.	71
Delle sette sale.	72
Delle therme.	72
De i bagni.	73
Delle naumachie.	73
De i Cerchi.	73
De i Theatri.	74
De gli amphiteatri.	74
De i fori, cioè piazze.	75
De gli archi trionfali.	75
De i portichi.	75
De i Trofei.	75
Delle colonne.	75
Delle Piramidi.	75
Delle mete.	76
Delle aguglie.	76
Delle statue.	76
Di Marforia.	76

Delle

Delli caualli .	76
Delle librerie .	76
Delli horiuoli .	77
Delli palazzi .	77
Della casa Aurea di Nerone .	77
Delle case de cittadini .	77
Delle curie .	78
Dei Senaturi .	78
Dei magistrati .	78
Dei comitij .	79
Delle Tribu .	79
Delle regioni .	79
Del Campidoglio .	79
Dell' Erario .	79
Del Gregestasi .	81
Della secretaria del popolo .	81
Dell' asilo .	81
Delle rostre .	81
Della colonna militaria .	81
Del tempio di Carmenta .	81
Della colonna Bellica .	81
Della colonna Lattaria .	81
Dell' equimelio .	81
Del campo Martio .	82
Del Tigillo Sororio .	82
De campi forastieri .	82
Della vale publica .	82
Della taberna meritoria .	82
Del uinario .	82
De gli horti .	82
Del uelabro .	83
Delle carine .	83
Delli clui .	83
Dei prati .	84
Dei granari .	84

Dei

LETTERA PASTORALE
DI MONSIGNOR ILLVSTRISS.

BY REVENDISS. CARD. BORROMEO,

*Arcivescovo di Milano scritta
al suo popolo.*



Vicinandosi, Figliuoli diletteffimi, l'anno del santo Giubileo, nel quale per antico instituto, & vñanza li sommi Pontefici con la loro soprema, e celeste potesta aprono l'ineffimabile theforo spirituale della santa Chiesa, per beneficio e salute dell'anime de' fedeli, & hauèdo la Santità di N. Signor Papa Gregorio XIII. cō una sua Bolla intimato detto Giubileo, & ordinato a tutti li Vescoui, che procurino diligentemente, che i loro popoli siano instrutti di tutte quelle cose che faranno opportune alla preparatione per conseguirlo. noi, che per il zelo, ilquale il Sig. Dio ci da della salute vostra, sogliamo volentieri abbracciare ogni occasione d'eccitarui & indurui a quel, che è di vostro spirituale aiuto, & profitto, nō potiamo hora in questa così importante, essendoui massime il commandamēto di sua Santità, & il debito dell'officio nostro Pastorale, mancare di far il medesimo. Onde habbiamo voluto con questa nostra lettera ammonirui d'alcune cose, & prima dell'importanza di questo diuino & prezioso theforo, & insieme cō quāta diuotione & desiderio donete in questa occasione abbracciare la peregrinatione di Roma, poi, in che modo prepararui, & farla conseguir esso Giubileo: finalmente, come tutti habbiate a celebrare l'anno santo santamente.

Accio-

De i magazini del sale .	84
Delle carceri .	84
Delle feste che si faceuano .	84
De i giuochi che si faceuano .	84
Del Mausoleo d' Augusto .	84
Del Settizonio .	84
Della Mole d' Adriano .	84
De i tempj .	85
De i Sacerdoti .	85
Delle Vergini Vestali .	86
De i sacrificij .	86
Del campo scelerato .	86
Dell' armamentario .	87
Dell' essercito Romano .	87
De i trionfi, & a chi si conceduano .	87
Delle corone, & a chi si dauano .	87
Del numero del popolo Romano .	87
Delle ricchezze del popolo .	89
Della liberalità de' Romani .	89
Delli matrimonij antichi .	89
Della creanza de figliuoli .	89
Della separatione de' matrimonij .	89
Dell' essequie antiche .	89
Delle Torri .	89
Del Tevere .	90
Del palazzo del Papa .	90
Del Beluedre .	90
Del Trastevere .	91
Recapitulatione della antichità .	91
De i tempj fuori della città .	91
Quante volte è stata presa Roma .	92
De fuochi de gli antichi .	92

I L F I N E .

LET-

DELL' ANTICHITA

Accioche dunque intendiate, figliuoli in christo carissimi, che cosa sia questo Giubileo, & che beni in quello s'acquistino, hauete a sapere che lo statuto della lege uecchia era figura di ql che p Christo Giesu Saluatore nostro far si doueua nella chiesa, di modo che le cose, lequali in quella legge esteriormente si faceuano, significauano ql che spiritualmente haueua ad operare esso christo in noi. Hor fra l'altre obseruationi esteriori, che quel popolo p diuina ordinatione haueua, era questa, che nel quinquagesimo anno si concedeuà alli serui total remission della seruitù, & quelli che uenduto haueuano li loro beni, tornauano a recuperarli, si che ogn'uno tornaua alla sua prima liberta, & a possedere l'antica, e paterna heredita, & chiamauasi detto anno il Giubileo. Era questo Giubileo figura della perfetta liberatione del genere humano, & della restitutione di esso all'antica heredita del cielo, fatta dal nostro redentore christo Giesu benedetto, in quale con i suoi meriti ce l'ha recuperata, & con la sua mort' ha pienamente sodisfatto all'eterno padre p le iniquità nostre, che ci haueuano di qla priuati, & fattici veramente serui del Demonio, & del peccato, & debitori alla diuina giustitia di pene eterne. Questo è il uero Giubileo spirituale, figurato per qllo che obseruano gli Hebrei, come ci mostrò lo Spirito sãto, collocando nel quinquagesimo numero, ch'è numero di piena remissione, quel Salmo Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam, doue il Santo Profeta Dauit pieno di fede, & speranza d'impetrar perdono delle sue colpe per Christo, chiede a Dio misericordia, & insieme mostra e predice, qualmente da esso christo douenamo

ueuamo hauere la remissione de' nostri peccati. Ilquale beneficio è perpetuo nella chiesa di Dio, di maniera che si puo dire, che li fedeli Christiani hanno continuamente nella presente vita il Giubileo, potendo sempre per i debiti mezzi hauere la remissione de' loro peccati. Questi mezzi sono i Santi Sacramenti, e specialmente il Battesimo, quale riceuiamo da principio, e poi la penitenza. Con questa differenza però, che nel battesimo ci si da la remissione plenaria d'ogni colpa e pena, essendo questo Sacramēto vna totale representatione della morte, & resurrezione di Christo, doue l'huomo interamente more alla vita vecchia, & rinasce ad vna nuoua spirituale: ma nel sacramēto della penitenza, quantunque ci sia concessa la remissione delle colpe, e pene eterne, nondimeno dopo le colpe rimesse, restandoci il piu delle uolte il debito delle pene temporali, vi è la necessitā della satisfattione; la quale si deue fare con opere penali, e afflittiuē, contrarie al diletto, e piacere, che s'è hauuto nel peccato; doue che anticamente, quādo la pietā Christiana era in maggior feruore, s'usauano nella Chiesa quelle lunghe, e seuerē penitenze de' Canonī penitēziali, & per satisfattione de' peccati, & per essere di grandissimo merito, & aiuto l'essercitarsi nell'opere satisfattorie. Hor pche sono pochi, che si sforzino a fausfare, e satisfacciano cōdegnamēte con opere penitēziali alle colpe cōmesse, il nostro clementissimo, e benignissimo redētore con la sua immensa, carità ha proueduto a questo bisogno, lasciando nella sua Chiesa vno estimabile thesoro Spirituale dell'infiniti meriti della sua morte, e passione, e di quelli della sua beatissima madre sempre Ver-

gine Maria, e di tutti gli Apostoli, Martiri, e Santi del Paradiso. Del quale thesoro, e ricchezze spirituali ha costituito vniuersale dispensatore il principe de gli Apostoli San Pietro, & i suoi successori, li pontefici Romani, quali ha lasciato Vicarij suoi in terra, & datoli le chiaui del regno de Cieli, e piena potestà di legare, e sciogliere. Cō questa diuina potestà hāno essi sempre aperto, & tuttauia aprono questo grā thesoro, concedendo per ragioneuoli cause in varie occasioni, hora limitata, e ristretta, hora pienissima remissione di tutte le penne, con le quali doueremmo per i peccati nostri soddisfare ò in questa vita, o nel purgatorio. Questa pienissima indulgenza è concessa a quelli, che l' Anno Santo vanno a Roma, e veramēte pentiti, e cōfessati delli loro peccati, iui visitano diuotamente per tātī giorni le Chiese, a cio diputate, la quale Indulgēza, essendo primieramente di cento, in cento anni concessa, fu per la breuità della nostra vita, & altre ragioneuoli cause ridotta alli cinquanta anni, ad imitatione del Giubileo antico, & poi dalli cinquanta alli trentatre, & da questo numero ultimamente alli uinticinque, di modo che da uinticinque, in uinticinque anni si rinoua.

Questo è figliuoli di Christo amantissimi, il thesoro che vi è proposto: questo è il Giubileo, che vi viene predicato. Cōsiderate dunque con quel maggior lume, che si degnerà concederui la diuina bontà, & esaminare la vostra vita dal principio, che cominciate ad hauer uso di ragione, sino a questo tēpo; guardate li molti, anzi innumerabili peccati, che hauete commessi, & vi trouarete piu è piu volte degni d'esser condannati a gli eterni tormenti. Dall'altro canto

guardate

guardate al bene c'hauete fatto, & uederete quanto sia poco, & quel poco, quanto sia difettuoso, & imperfetto. Et quantūque per il Sacramento della penitenza, se però in quello hauete hauto la dispositione, che doueuate, ui siano stati rimessi li peccati, doue è però la debita soddisfazione, che hauete fatta? doue li digiuni, la maceratione della carne, la mortificatione de' sensi, le larghe elemosine, le continue orationi? Chi è quello, che come S. Gregorio ricerca ne' penitenti, per gastigarsi d'hauer commesse cose illecite, s'astiene quāto bisogna da quelle, che sono licite? anzi quante uolte n'hauete dopo la penitenza in luogo in satisfare alle colpe passate, commesse dell'altre, & forse molto maggiori? In questa negligenza si uiue communemente hoggidi nel Christianesimo, & in essa molti se ne muouono, doue se pur si trouano in stato di salute, gli conuien satisfare nelle acerbe, dolorose, & lunghe pene del Purgatorio.

Non è dunque diletteffimi figliuoli da perdere l'occasione di tanto spiritual guadagno: non vogliate, vi preghiamo, per timore o rispetto di vn poco di fatica corporale, priuarui di tanto bene cōsiderate la diligēza, & sollecitudine uostrane gl'acquisti, & guadagni terreni, per liquali vi mettete a lunghi & pericolosi viaggi, ne temete disagi, & incomodi, ne vi spauentate di fatica che ui si rappresenti. Cōfondeteui di nō far per l'anima uostra qualche fate per il corpo, poi che per riceuere la remission di un debito di cose temporali, molti di uoi non temeriano di mettersi etiādio a maggior viaggio di questo, il quale ui serue per riceuere la remissione di tanti, e tanti debiti spirituali. Douete figliuoli amantissimi,

per questa causa, la qual importa tanto all'anima
voltra, mouerui con gran desiderio; & pietà ve-
ramente Christiana a fare questo santo peregrina-
gaggio, al quale vi ha d'accendere anco somma-
mente l'esempio dell'antica diuotione, che in ciò
mostrorno gli fideli & popoli, & principi. Sole-
uano già loro con gran religione concorrere in
ogni banda, a visitar quei luoghi, doue erano re-
liquie de Santi, & altre memorie loro: & questo
concorso era specialmente da tutte le parti del
mondo a roma: doue essendo stati li beati Apo-
stoli, San Pietro, & San Paolo, & innumerabili
Santi di Dio martirizzati, & essendo anco iui li lo-
ro Sacri corpi, & reliquie, gran moltitudine d'o-
gni natione andaua per impetrare le orationi e
suffragij loro appresso Dio, & per riuerire anco
ra quelle osse & membra, che mentre erano in
questo mondo vestite di carne, furono habitaco-
lo, & tempio dello Spirito Santo, & che gloriosi
doueranno risuscitare alla uita immortale; nel
che rirrouauano la fede & speranza di conseguir
la anch'elli; & si eccitauano ad immitare le uirtù
delli Santi, uedendo quei corpi che erano stati
macerati & humiliati in questa uita, essere dal
Signor ancora in questo mondo rimunerati con
tanta gloria, che li Re, & gli Imperatori prostra-
ti innanzi alle loro ceneri, & gettate le corone
per terra, riuerentemente gli adorauano. Et quã-
tunque in questi nostri infelici tempi, ne' quali
le heresie che regnano, impugniuo queste Sante,
& pie opere, il religioso esercizio del peregrina-
re sia assai intepedito; per questo non douete ri-
rararui figliuoli carissimi, anzi maggiormete ac-
cenderui, essendo apunto questo il tempo, nel
quale li veri catholici, & obediendi figliuoli del-
la

la Chiesa, debbono mostrare il zelo della fede, e
 la pietà loro in imitare, e rinouare l'antica diuo-
 tione, la quale conoscerete da quello, che S. Gio-
 uanni Ghrisostomo dice, parlando delli gloriosi
 Apostoli S. Pietro, & S. Paolo. Per questa cau-
 sa, dice egli io amo la Città di roma, & quātun-
 que per molte altre cause sia degna di laude, cio-
 è per la magnificenza delle fabbriche, per l'anti-
 quità & bellezza sua, per la moltitudine del po-
 polo, per la potēza, & ricchezze per le sue mol-
 te vittorie, & trionfi; nō dimeno io nō la stimo,
 ne amo per questo, ma la reputo felice, perche s.
 Paolo, mētre che visse, fu uerso quella tātō amo-
 reuole, & tātō l'amò, in quella predicò, & final-
 mēte in essa uolse morire, questa è la causa, che
 quella Città è piu gloriosa di tutte le altre, e che
 a guisa d'vn corpo grāde, & ben formato ha due
 splendenti occhi, cioè li corpi di questi dui Apo-
 stoli: non così risplende il Cielo, quando il Sole
 sparge li suoi raggi, come risplēde la Città di Ro-
 ma, mādando fuori li raggi di quelle due glorio-
 se lampadi. Di là Pietro, & Paolo saranno rapi-
 ti al Cielo; marauigliateui, & stupiteui al gran
 spettacolo, che vedrà Roma, quādo S. Pietro, &
 S. Paolo da i suoi sepolchri risuscitati, anderāno
 incontro al Signore; o che rose manderà Roma a
 Christo, con che corone è ornata questa Città,
 di che collane d'oro è ella circondata per questo
 celebrio questa Città, non per le gran colonne
 & anticaglie, ma per quelle due colonne della
 Chiesa. Chi mi concederà adesso prostrarmi al
 corpo di S. Paolo, abbracciar il suo sepolchro, ve-
 dere la cenere di quel corpo, che portaua in se i
 segni delle piaghe riceunte per Christo? uorrà
 vedere quel sepolchro, nelquale giaciono quelle

armi di giustitia, armi di luce, quelle mēbra, che
adesso viuono, & mētre viueano in questa vita,
erano morte ma in esse viueua Christo: che era-
no crocifisse al mōdo, membra di Christo, & di
Christo vestite, tēpio dello Spirito Santo, orna-
te cō le piaghe di Christo. Et insieme cō questo
vedere il corpo di S. Pietro che la carità in vita,
e'n morte gli ha congiūti. Questo contēplaua il
B. Chriostomo nella memoria delle reliquie di
quelli Santi Apostoli, che gli faceua nascere un
grādissimo desiderio di visitarle. Anzi dice egli
altroue, che se nō fosse stato impedito p le mol-
te cure, e occupationi della sua Chiesa, & se gli
hauesse, seruito la sanità corporale, nessun'altra
cosa del mondo l'haueria tenuto, che nō haues-
se abbracciato la peregrinatione, di Roma, per
veder quelle catene, e prigioni, nelle quali l'A-
postolo era stato legato. Così contēplaua alle
volte con molto affetto le parti del sacro corpo
del medesimo Apostolo. Vedere, dice egli, la pol-
ue di quella bocca, p la quale parlò Christo, dal
la quale uscìua quella voce a demonij spauente-
uole, uedere la poluere di quel cuore, dal quale
si può dire, che come da un fonte è uscita in qual
che modo la nostra salute: vedere la poluere di
quelle mani che furono p Christo legate, che da-
uano lo Spirito sātō che hāno scritte quelle San-
tissime Epistole; mani che hauēdo hauto ardire
vna Vipera di morderle, cascò nel fuoco ardēte;
Vedere la poluere di quelli occhi prima acceca-
ti, & che poi riceuettero la uista per la salute del
mondo, che meritorno ueder Christo in carne,
che non uedeano le cose terrene, ma le celesti
& spirituali, & che nelle mezze notte vegghia-
uano per cantar hinni a Christo; Vedere la pol-
uere

uere di quei piedi che corrēdo per il mōdo nō
si straccuano, & che per Christo tate volte fu-
rono attaccati a' ceppi. Cō simile effetto, & di-
uotione douete, Figliuoli dilette, riceuere que-
sta peregrinatione, la sciādo ogni forte di curio-
sita, & vanita mōdana, che per ciò faria peregri-
nare per il mondo, & non per Christo .

Ne vi douete solamente contentare di andar
a Roma, a visitar quelle chiese, & reliquie de i
Santi, ma a questo douete cōgiungere vera e per-
fetta penitenza, di modo che facciate q̄sto viag-
gio in gratia di Dio, e cō tal mortificatione del
la carne & sensi vostri, che serua anco p̄ la satis-
fattione delli nostri peccati. Siate dunque auer-
titi di confessarui prima, & se non haueste altra
volta mai fatto vna confessione generale di tut-
ta la vita, per supplire a tutti li difetti, che potre-
ste hauer cōmesso nelle cōfessiononi passate, & p̄
gli altri molti fratti che ne risultano, vi effortia-
mo a farla adesso cō occasione di questo Anno
santo: & poi cō riceuere la santissima Commu-
nionē, & con ogni altra diligenza vi armarete
spiritualmente contra tutte le insidie, & tenta-
tionē, che vi apparechiara il demonio p̄ la stra-
da, & spetialmente nel principio, & progresso
di tutto questo viaggio, guardateui dalle male
compagnie, & accostateui a quelle, la conuersa-
tionē dellequali sentirete, che vi sia di spiritua-
le aiuto: date bādo alle crapule, ebrieta, lasci-
uie, & altre dissolutioni, alle mormorationi, de-
trattionē, & risse: & con santa sobrieta, abstinē-
za, & modestia Christiana in ogni vostra cōuer-
sationē, fate che il viaggio sia accompagnato da
mortificatione, & gastigo d'ogni vostra sensuali-
ta. Vi giouara parimēte in questa peregrinatio-
ne

ne dire ogni giorno li sette Salmi penitentiaii, con le letanie, la Corona, o Rosario della beata Vergine Maria, & altre spirituali diuotioni: & sempre arriuati che sarete alle Terre, doue hauerete da riposarui, andar a visitar la Chiesa, & iui fare l'oratione della sera, conforme alla vostra buona vfanza, domandando particolarmente aiuto, & gratia al Signore per intercessione di quei Sati, a honore de quali le Chiese sono dedicate, di cōtinuare il vostro viaggio in gratia sua. Auicinandoui in esso viaggio a qualche famosa Chiesa di particolar diuotione, come sãta Maria del Loreto, & altre, se bene vi bisognasse diuertire vn poco dalla via dirita, & allũgare il cammino, nõ douete perdere l'occasione di visitarle, & iui cõfessarui & cõmunicarui di nouo, e cosi cõsolarui, & fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione. Arriuati poi in Roma, di nuouo cõfessandoui, & comunicandoui, diuotamente attenderete a cõseguire il sacro Giubileo, lasciãdo ogni curiosita & vanita. Et nel visitare quei sacri luoghi che sono per cio deputati, nell'andare da vna Chiesa a vn'altra o da un'altare a un'altro, per accẽderui a maggior carita, & diuotione, meditate quelli viaggi, che per noi fece in questo mōdo Christo, Redentor nostro, & tutte l'altre fatiche, & tormẽti, che sopporto sino alla morte, & insieme quelle de i Santi, de quali visiterete le Chiese, o Altari, hora ricordãdoui di quel feruore, cõ che quel Prencipe de gli Apostoli S. Pietro sopporto le catene, le prigioni, finalmente i tormẽti della Croce che prima pareua fuggire, quãdo incontrãdosi col Signore gli domãdo, Domine quo vadis? ora cõsiderãdo anco la carita grãde del-

101

dell'Apostolo S. Paolo, che di quella acceso, dopo tanti & sì lunghi viaggi, & dopo sì grã fatiche venne anco in Roma a esser decapitato per l'E uangelio, & nome di Christo. Riscaldara anco lo Spirito vostro quella ardente prontezza del diletto discepolo S. Giouãni, quando vedrete il luogo, doue egli fu gittato nell'oglio feruente. Infiamarauui nell'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di S. Lorenzo, quando cõttemplarete le memorie del suo martirio nel luogo, oue sopra le craticole il corpo suo fu arrostito. Cõ simili meditatio ni mètre visiterete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui de tanti sãti Martiri, Cõ fessori, Pontefici, & Vergini, considerando la vita, o qualche attione loro particolare, ouero es- sempio, & martirio, che da voi saprete, ò che l'istesse memorie di quei luoghi santi vi mostra ranno, & insieme pregarete il signor Dio, che per intercessione loro vi dia gratia d'imitare le sante opere loro, & d'ottener l'indulgenza, e perdono che in essi si concedo .

Et perche saranno molti, i quali ò per l'eta, o per indispositione, o altro legitimo impedi- mēto non potranno fare questo viaggio, & gua- dagnare questo gran thesoro, effortiamo questi tali a supplire in qualche parte a questo, con es- sercitarli molto piu diligentemente del solito, nell'opere pie, particolarmente nelli digiuni, elemosine, & orationi, & nel frequentare le Chiese, visitare infermi, soccorrere a poueri, e massime a quelle persone, lequali o per loro di uotione, & maggior mortificatione, oueramen- te per bisogno della loro pouerta, saranno a questo Giubileo mendicando, percioche per
mez-

mezzo di questa elemosina, sarete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officij vna elemosina spirituale, cioè di fare tutto l'Anno santo calda oratione per quelle persone, che faranno questa peregrinatione, pregando Iddio, che gli doni gratia di farla con tal modo, che ueramente ne riceuino il desiderato frutto: & che si come Dio molte volte ha donato la sanita de i corpi, & liberato da uarie & graui infirmita quelli, che con fede, & diuotione si sono accostati a quei sacri luoghi, & sancte reliquie, & spetialmente delli gloriosi Apostoli, & all'obra solo de i loro corpi alcuna volta si sono fatti di questi miracoli, cosi hora tutti quelli, che li visiteranno, riceueranno intera, & abbondante sanita delle loro anime, da ogni spirituale infirmita, gli siano aperti gli occhi a uedere gli errori passati, la brutezza, & danni del peccato, la vanita delle speranze di questo modo, & la grandeza, & eternita de beni dell'altra uita, gli siano aperte l'orecchie a sentire uiuamente le sancte inspirationi, & diuine voci, gli siano risanati, & purificati i sensi interiori a discernere gl'ingani del mondo ad aborrire i suoi diletti, & gustare le cose di Dio: siano riscaldati, & liberati da quella fredezza nelle cose spirituali, che communemente con tanto danno dell'anime si trouaua: siano ingagliarditi, & fortificati a diporre tutti li rispetti humani, doue ua l'honore di Dio, la salute & beneficio delle loro anime, & del prossimo. In somma tornino a casa ueramente liberi da ogni seruitu del peccato, & dalle proprie passioni, possessori & padroni di se medesimi, per esser sempre suggesti

&

& obediēti alla legge di Dio, cō tale nouita del
la uita, che diano largo testimonio di uera glo-
ria, & grādezza a q̄lla aīma Citta, che hauerāno
uifitata, doue è la cathedra d'ogni vera dottrina
& il magisterio di costumi christiani, & che
scuoprano d'ogni parte la uirtu delle sacre, &
Apostoliche benedittioni, che ui haueranno
riceuute.

Esfortiamo finalmente tutti, & quelli, che fa-
ranno questo uiaggio, & quelli, che non lo po-
tessero fare, che si come quest'anno è chiamato
santo, così sia da tutti specialmente santificato:
siano sante l'opere, sante le parole, santi i pēsie-
ri, desiderij, & proponimenti in questa santita
procurino esser stabiliti & cōfirmati, in questa
cerchino di crescere tuttauia piu, attendendo
quest'anno specialmente piu del solito alle de-
uotioni, & buone opere.

Et se ui fossero alcuni cuori indurati, & inuol-
ti nelle nimicitie, & discordie, intenti a gli odij
rancori, & a uēdette, questo è l'anno del Giubi-
leo & di pienissima rimessione, & pero è accō-
modatissima occasione, nella quale si spezzino
q̄sti cuori duri, si rimettano le ingiurie, si recōci-
lino gl'imimici, si scordino gli odij, & così ciascu-
no col p̄donare, si dispōga à riceuere il largo, p̄-
dono, che ha dibisogno da Dio p̄ i peccati suoi.

Chi ha oblighi di restitutione, si ricordi, che
questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel uec-
chio Testamēto ogni cosa ritornaua alli suoi anti-
chi possessori, & padroni, & però non stia più in-
catenato nelle mani del Demonio, ma si risolua
senza più dimora à restituire à legittimi padroni
quel che tiene d'altri, & restituire se stesso à
Dio, uero Sig. nostro: alla cui seruitu offerisca,

&

21. Così ciascun padre di famiglia instituisca con ogni diligenza, & procuri che facciano i suoi figliuoli, & altri della casa sua, la quale in questa occasione specialmente riconosca, & purghi con ogni sollicitudine leui le bestemmie, i giuochi, le detractioni, le maledicētie, le parole inhoneste, l'otio, le crapule, le dissolutioni, & ogni altra offesa di Dio: & rimetta, & riscaldi, doue sia bisogno, il Santo instituto dell' oratione della sera, la frequenza de' Sacramenti, & tutti gli altri istituti, & buone usanze, che si fossero raffreddati, o traslasciati nella famiglia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasioni di peccati.

Così celebriremo tutti Santamēre l'anno Santo, & con la gratia del Signore faremo fatti degni d'andar à godere il perfetto, & eterno Giubileo, cioè la perfettissima liberatione da tutte le miserie di questa presente uita, & la possessione delli immensi, & eterni beni de la celeste nostra heredità del paradiso. Il che ci conceda Idio benedetto, in nome del quale ui benediciamo. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il di x. di Settembre. M. D. LXXIIII.

I N R O M A,
Per Gioseppe de gli Angeli, Appresso
alla Minerva. 1575.

